Mss. Mus. 164

Torri

~~Amadis.~~

(II)

Amadis.

Atto secondo.

1724

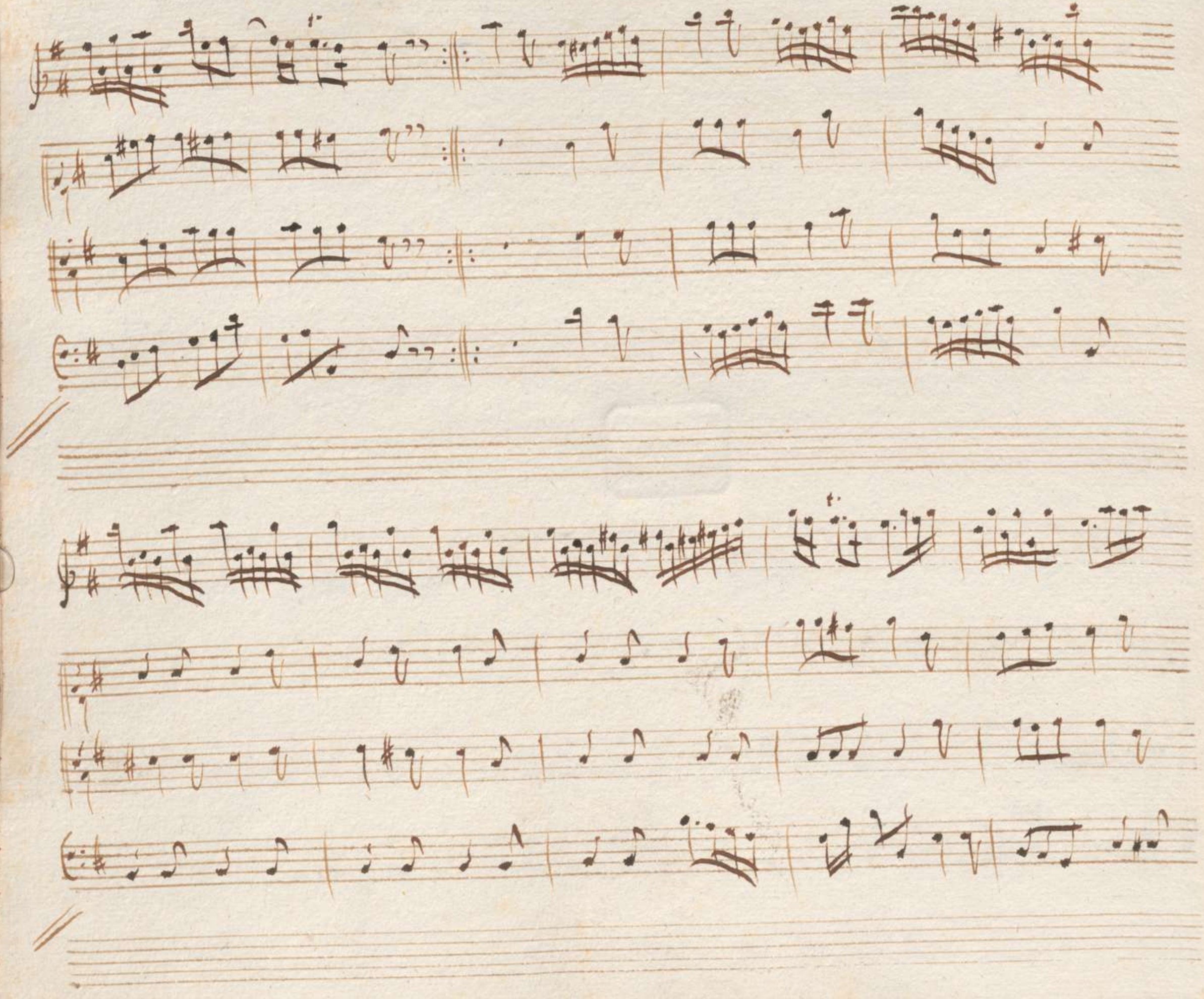
del Sgl

Nicolo Porpora.

S. Quartetti.

Sinfonia avanti.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.



Atto 2.°

Scena prima

Rocca alpestre, che forma una Grotta

Nicéa, ed'Omiro.

Nicéa

E quando finirà tanto rigore? da me che si pretende?

per quale alpestre via condur Nicéa si uuole? parla Omiro; palesa la mia scen-

Omi.

tura. il uoler di chi regge a me è celato; con dir ch'io seruo sono hò già parlato.

Nic.

or uieni ò Principessa. perche con tanta fretta? non ti basta ò crudel, ch'io pronta

sia nel seguir i tuoi passi? e conceder non puoi un sol momento pria d'accele-

Omi.

var la mia partenza! non adirarti contro chi è ministro dell'ordine d'altrui, mi spiace, non m'im-

Nic.

porta se pago, o pur costretto eseguisci i commandi d'una irata. ma solo di saper mi sia con-

cesso per doue mi conduci, e che di me destina la spietata? uuò compiacerti al

Omi.

fine. ti dirò che Melissa uuol ponerti in sicuro...

Nic.

io gia t'intendo

oue l'arte non gioua, si tenta con la forza d'obligarmi. sì sì ti sieguo o crudo, e l'alma a-

mante ancora nel morir sarà costante. Omi non si parli di morte, fiera non è qual

credi or la tua sorte; nelle stanze Reali, fra pompa, e fra splendori illustri aurai com-

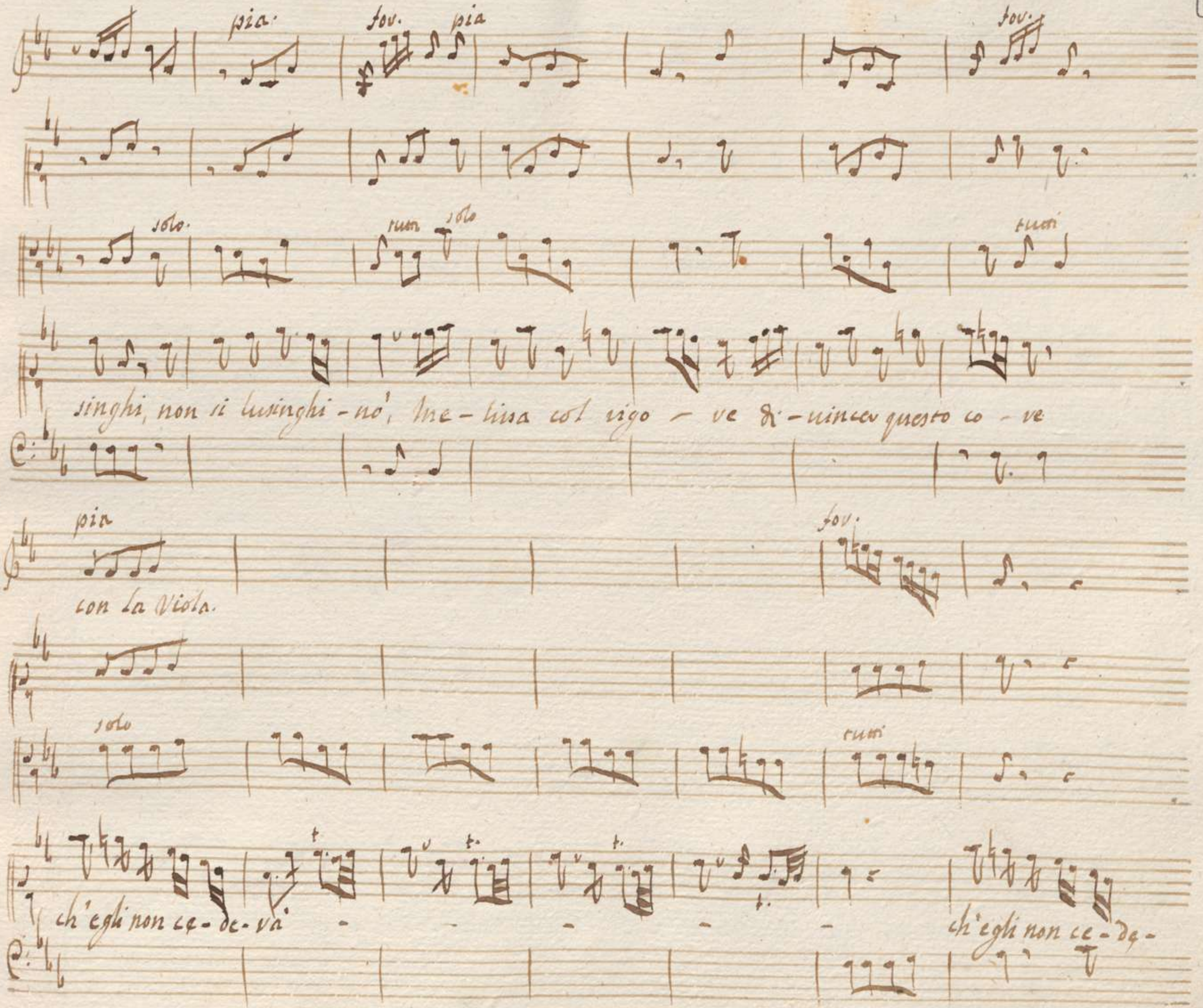
pagni, ed'in quel loco ameno una gioia uedrai regnar si intera, che

d'esser non dirai più prigioniera. Nic. sereno mai uedrai questo mio uolto

se con la libertà il cor mio è tolto.

allegro.

Non si la -


pia.
fov.
pia
fov.
solo.
tutti
solo
tutti
singhi, non si lusinghi - nò, Me - lisa col rigo - re di - uincer questo co - re
pia
con la Viola.
fov.
solo
tutti
ch'egli non ce - de - rà - - - - - ch'egli non ce - de -

fov.

pia.

con la Viola.

solo

và non-cedevà

non si lusin-ghi non si lu

fov.

pia.

tutti

solo

sin-ghi Me-lissa col rigo — re, di-vincer questo co-re, ch'egli non ce-de-và non cede-

fov. pia.

con la Vio.

fov. pia.

adagio

tutti. solo.

tutti solo.

va - - - - - - -

non si lusin-ghi

fov.

allegro

tutti

ch'egli non ce-de-và non-cedevà - - non cedevà.

pizz.

con la Vio.

solo.

s'io son fuà la ritov -

te, se mi tvadi la sorte - hò - l'alma in libev -

tov

tuai

ta

pia.

con ta dio.

solo.

s'io son fuà le vitov

fov. pia. fov. pia.

con la Vio.

tut. solo tutti solo.

te, se mi tvadi la sorte hò - l'alma in libertá - -

hò l'alma in - libertá. da Capo.

Scena II

Aspvando solo.

O mio cor, resistenza, non soccomber, o Dio! sotto il peso cru-

del del tuo dolore. fuggì la mia presenza l'adorata Melissa, e allora

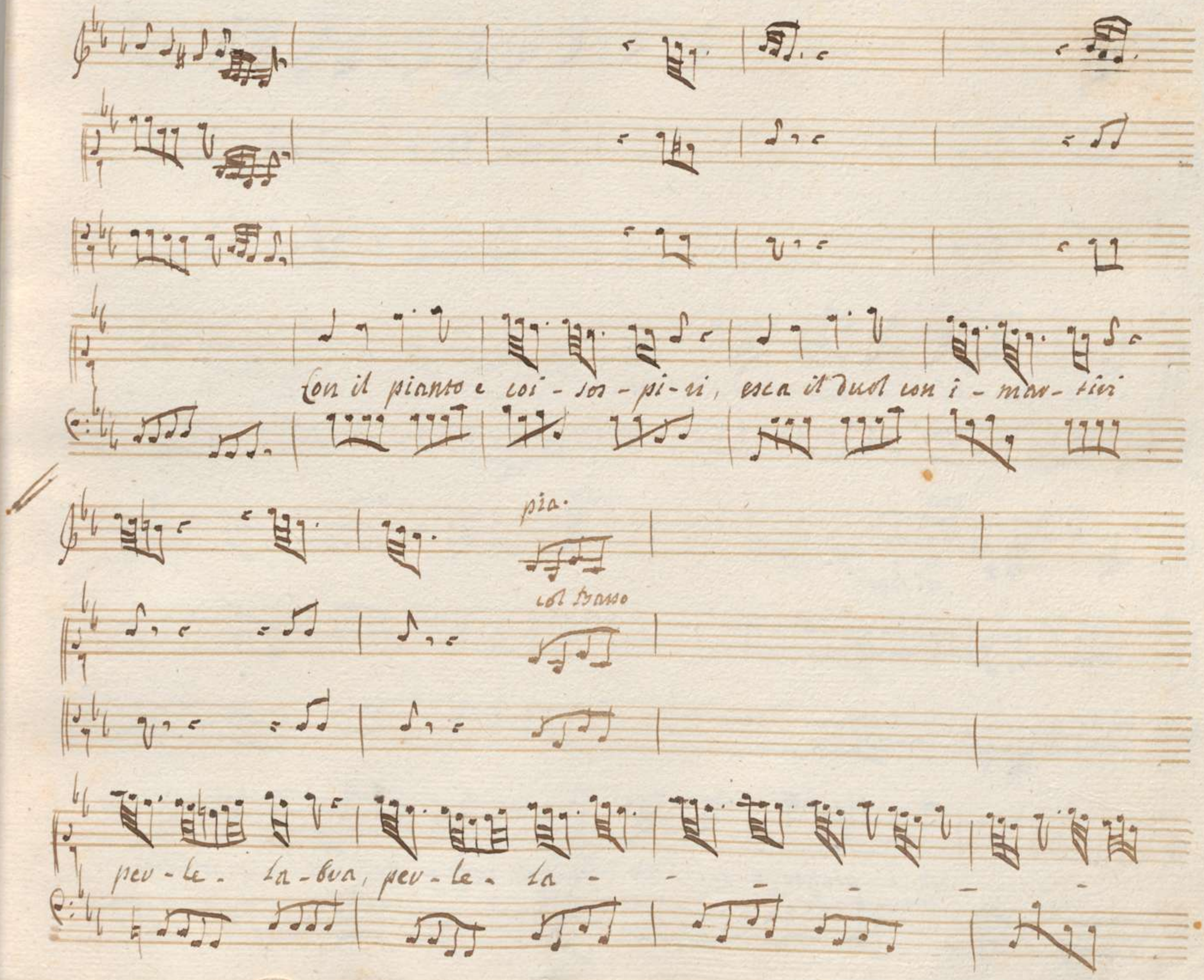
quando io stringerla credeua in dolce laccio, ella si reca al mio nemico in braccio

seguirò la spergiura? nò: che se la data fè ella non cura tutta l'impresa è uana,

che piegar non si può cuore di sasso; e più tosto fermar qui mi vogl'io per sfogare in quest'

Antro il dolor mio

andante.


Con il pianto e coi - sos - pi - ri, esca il duol con i - mar - tiri
pia.
col Basso
per - le - la - bra, per - le - la - - - - - -

fov.

- bra per - le. la - bra - fuor - del cor,

pia.

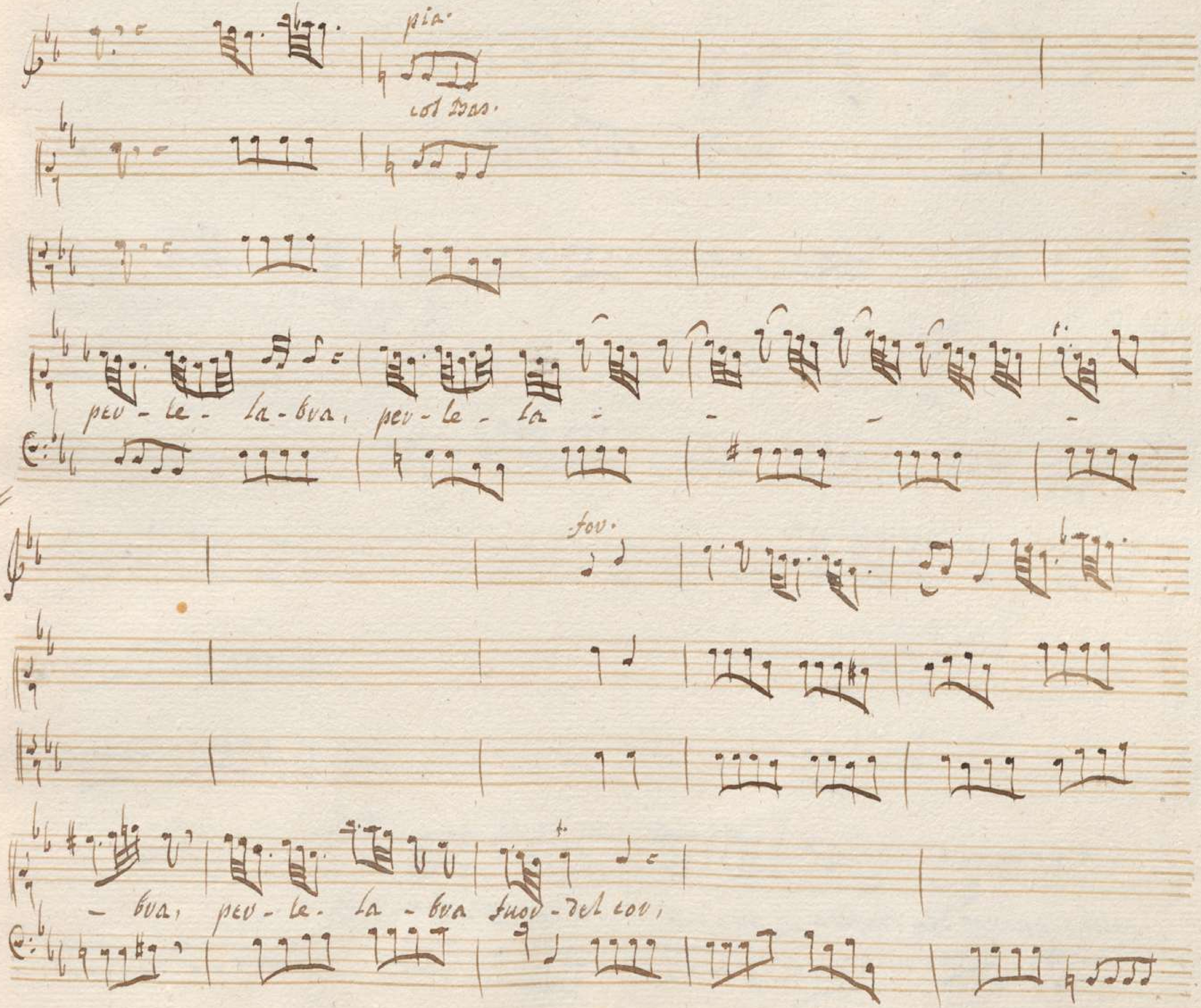
col Bas.

fov.

pia.

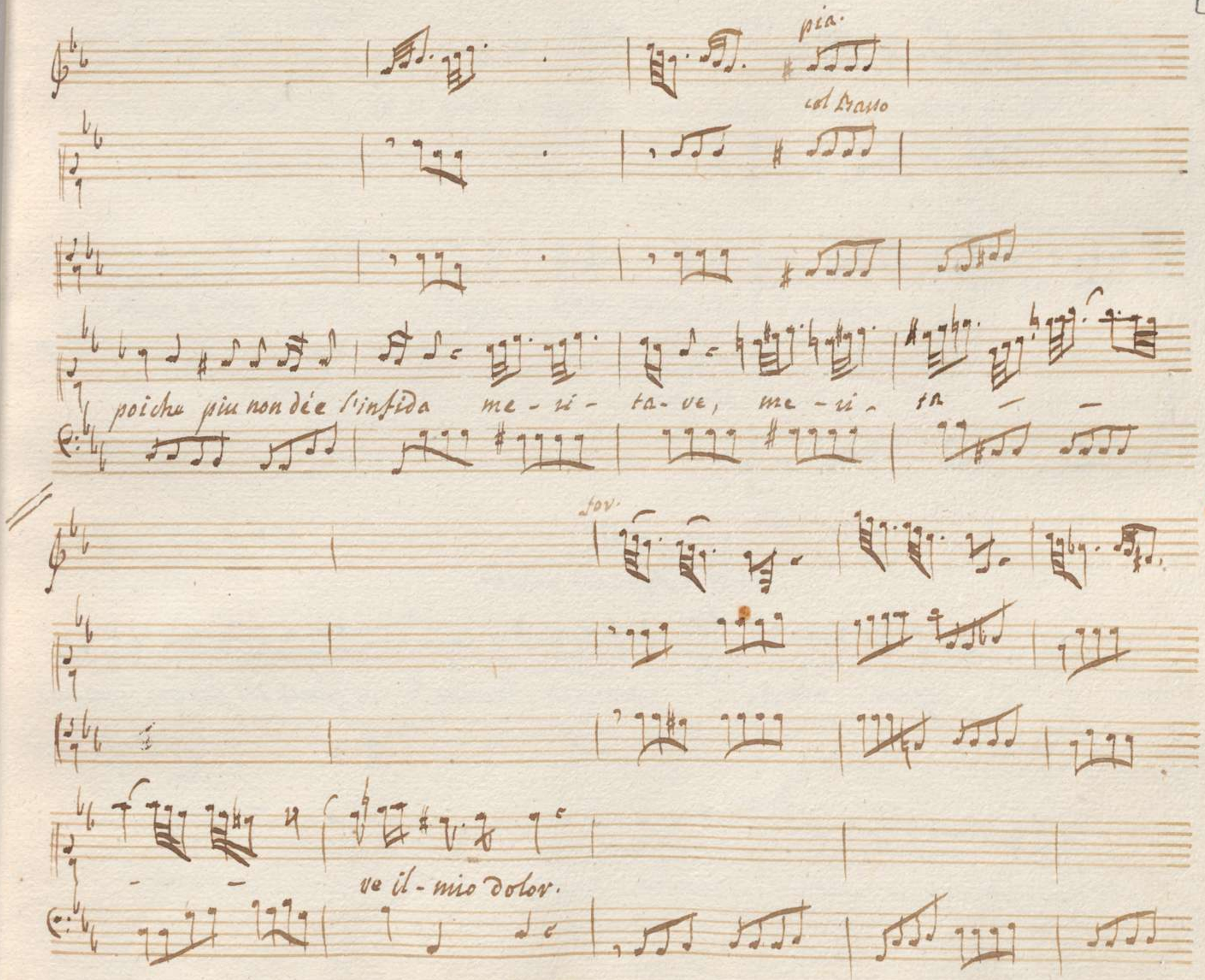
fov.

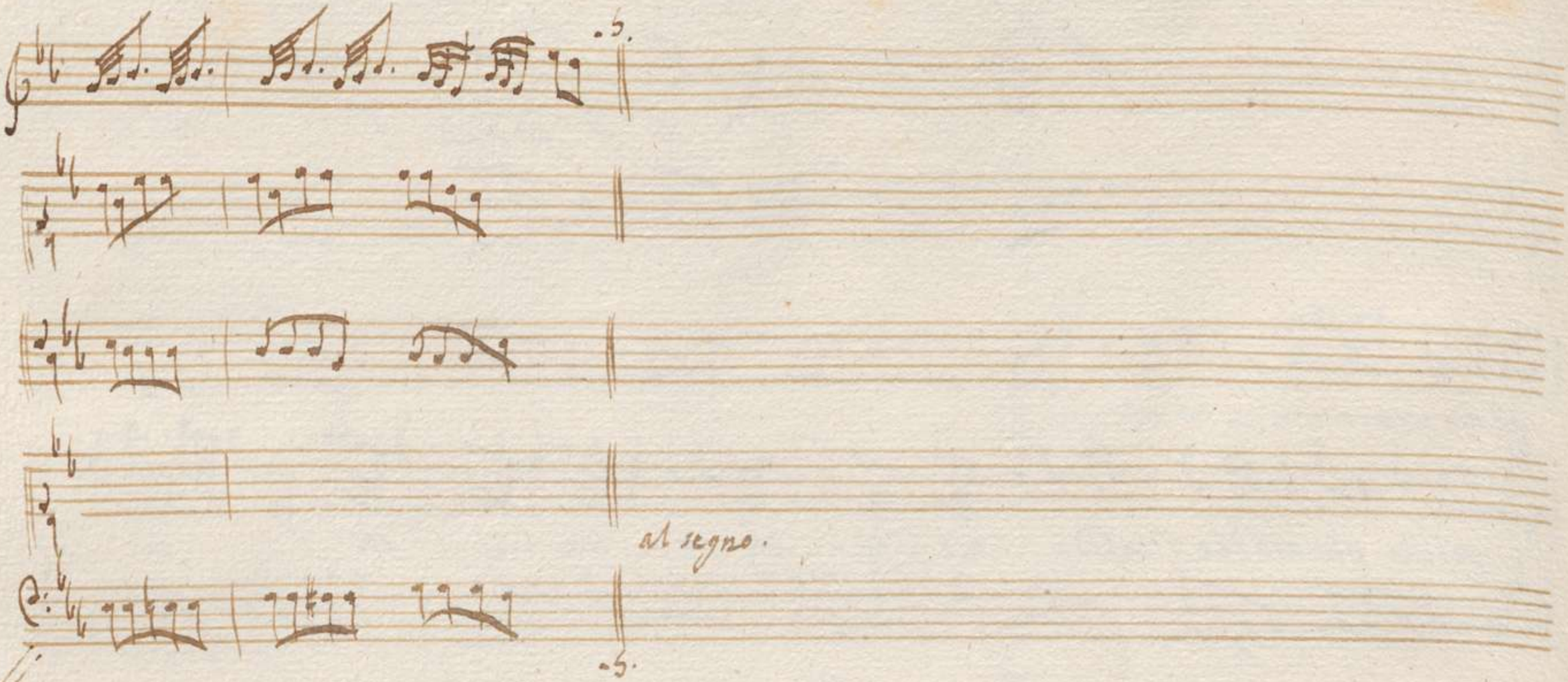
con il pianto, e coi - sos - pi - ri esca il duol con i - mar - tiri


pia.
col Bas.
per - le - la - bra, per - le - la - - - -
for.
- bra, per - le - la - bra fuor - del cor,

La vagio-ne ov si -a-mia guida

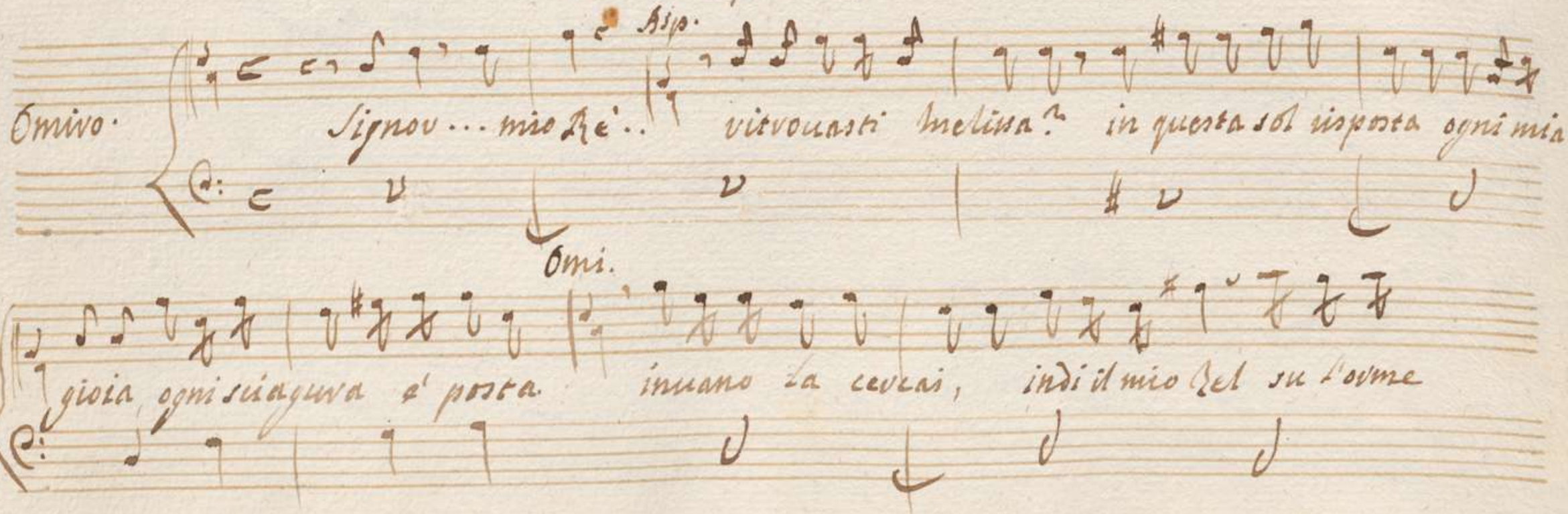
poiche piu non dée l'infida me-ri- ta-ve il mio- dolor,


pia.
col Basso
poiche piu non dée l'infida me - ri - ta - ve, me - ri - ta
for.
ve il - mio dolor.



Scena III

Omiro, e Asprando pensoso.

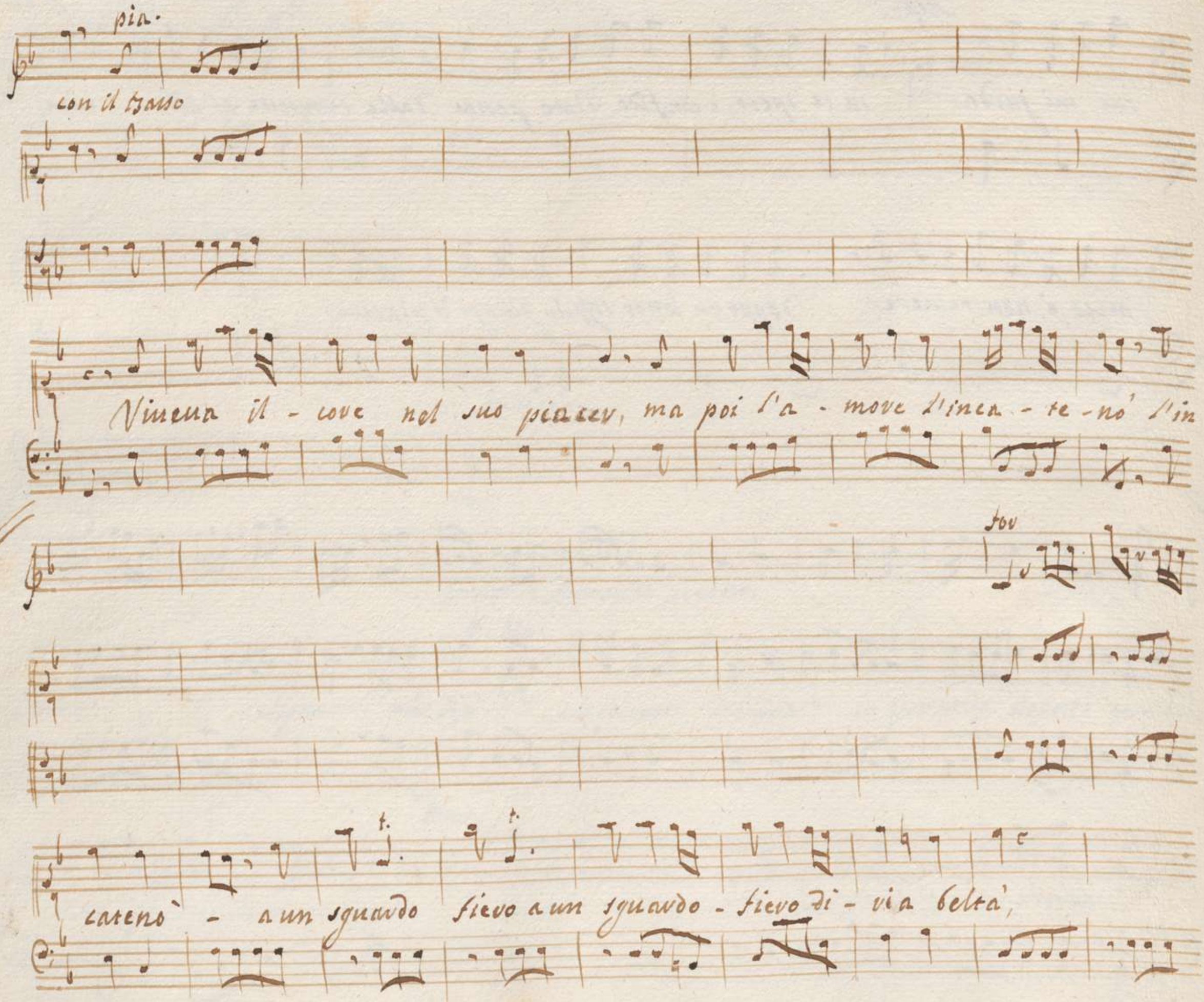


Asp. Omi.

tue mi guida. in te spero, e confido lieto passar dalle tempeste al Lido. uien

meco è non temere, doppo un longo soffrir giunge il piacere.

allegro.


pia.
con il basso
Vivena il - core nel suo piacer, ma poi l'a - more l'inca - te - nò l'in
for
catenò - a un sguardo fiero a un sguardo - fiero di - via beltà,

pia. fov. pia.

con il Bas. col Basso.

ninena il core nel suo - pia - cer, ma poi l'a - more l'in -

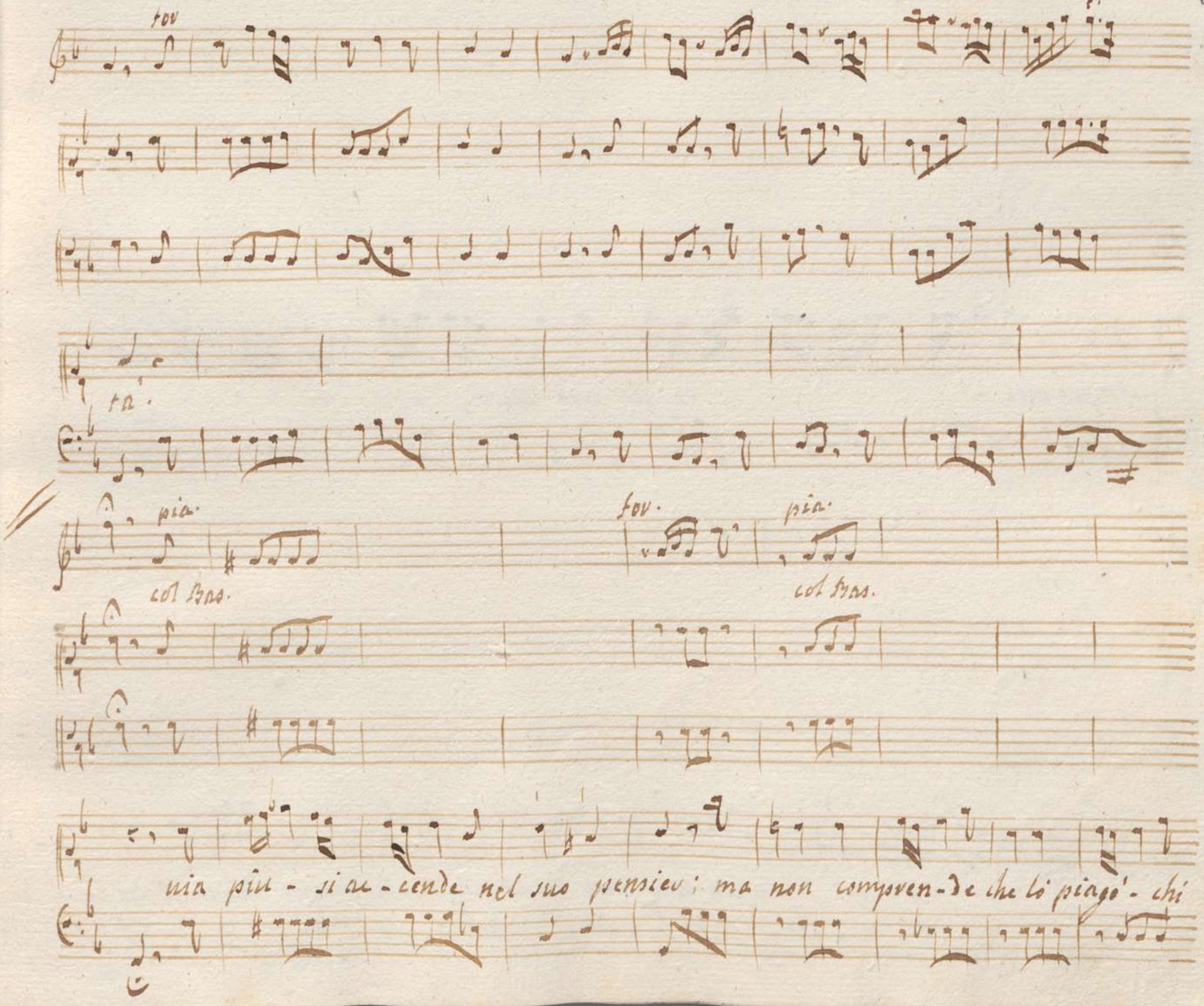
fov. pia.

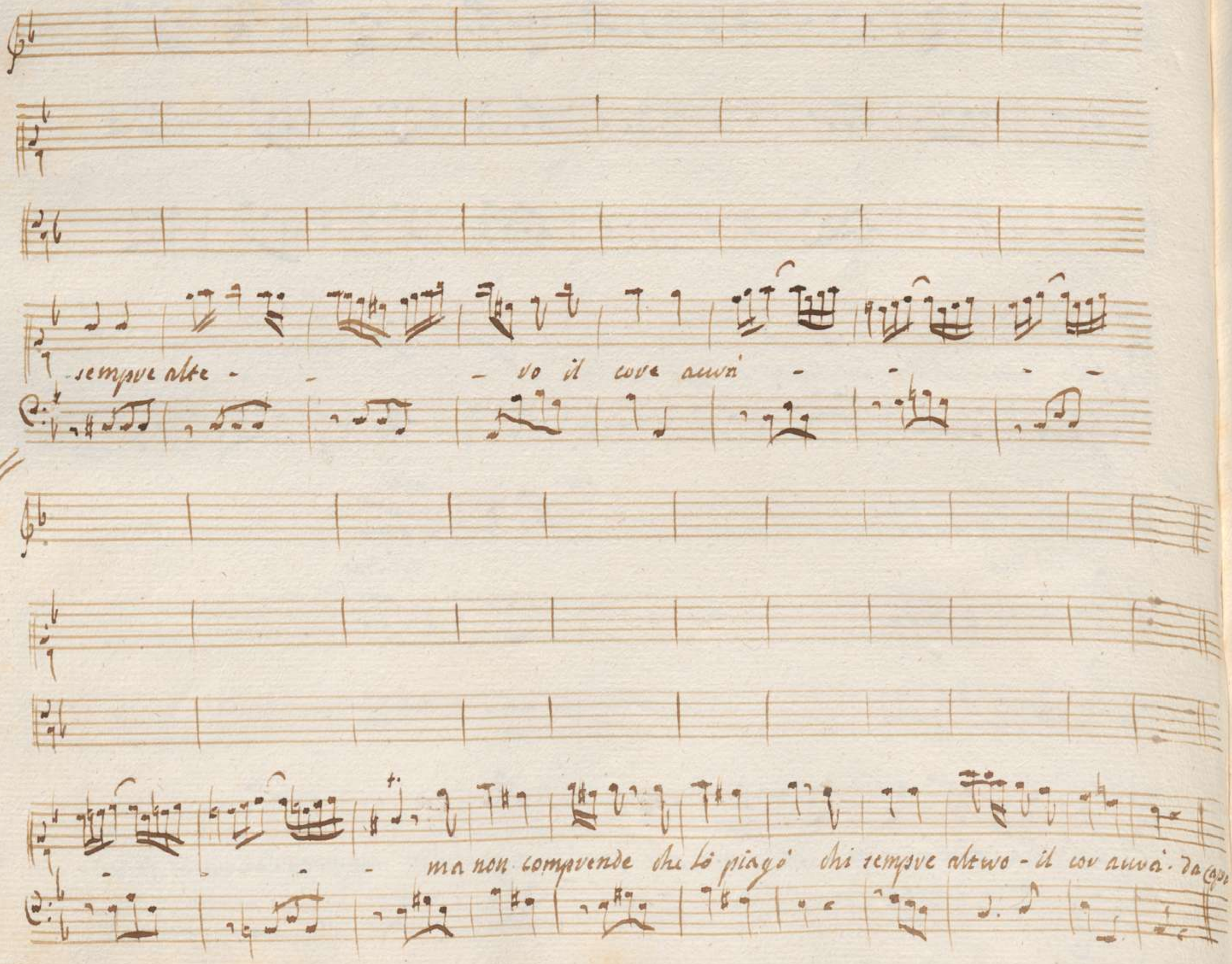
col Basso.

ca - te - nò - a un sguar - do fie - ro di ve - a beltà - - - -

ma poi l'amo-ve l'incatenò - a un

sguardo fiero - di - via beltà - a un sguardo fiero - di - via be


for
fa.
pia.
for.
pia.
col Bas.
col Bas.
uia più - si ac - cende nel suo pensier; ma non compren - de che lo piagò - chi


sempre alte - - - vo il core avrà - - - -
- - - ma non comprende che lo piagò chi sempre altero - il cor avrà. da capo

Scena IIII

All'arrivo d'Ismedoro, il fondo della Grotta s'apre,
e si vede un Poggiolo ardente, che diffende l'entrata
alle stanze di Nicea, sopra il quale v'è un Inscrittione.
Ismedoro, poi Arsace.

Ismedoro

Pace all'eroe; Nicea resti libera si; Melissa peni.

qui d'un amor tiranno quasi d'Averno fiero si vede à scintillar il foco al-

tero. Ma quel che fulminante all'altrui sguardo appare, in lieto cangeransi, e festeggiante.

Ars.

Se spiegarti vorrei i tumulti dell'alma, bastante credo... è vero.

Ism.

non ama chi non teme, come gemelli a un parto, il timore, e l'amore nacquero insieme.

Ars.

Ism.

ma la speranza mia non m'abbandona ancor. Si si fra poco tu riuedrai l'amico.

Ars.

Ism.

altro l'alma non chiede. ogni sentiero oue il suo piè s'aggiri, praticabile io resi.

Ars.

Ism.

se tu l'incontri, digli, ch'ansioso l'attendo con mio mortal cordoglio. in un momento

pago il tuo, e il mio uoler, vender io uoglio.

Allegro.

pia.

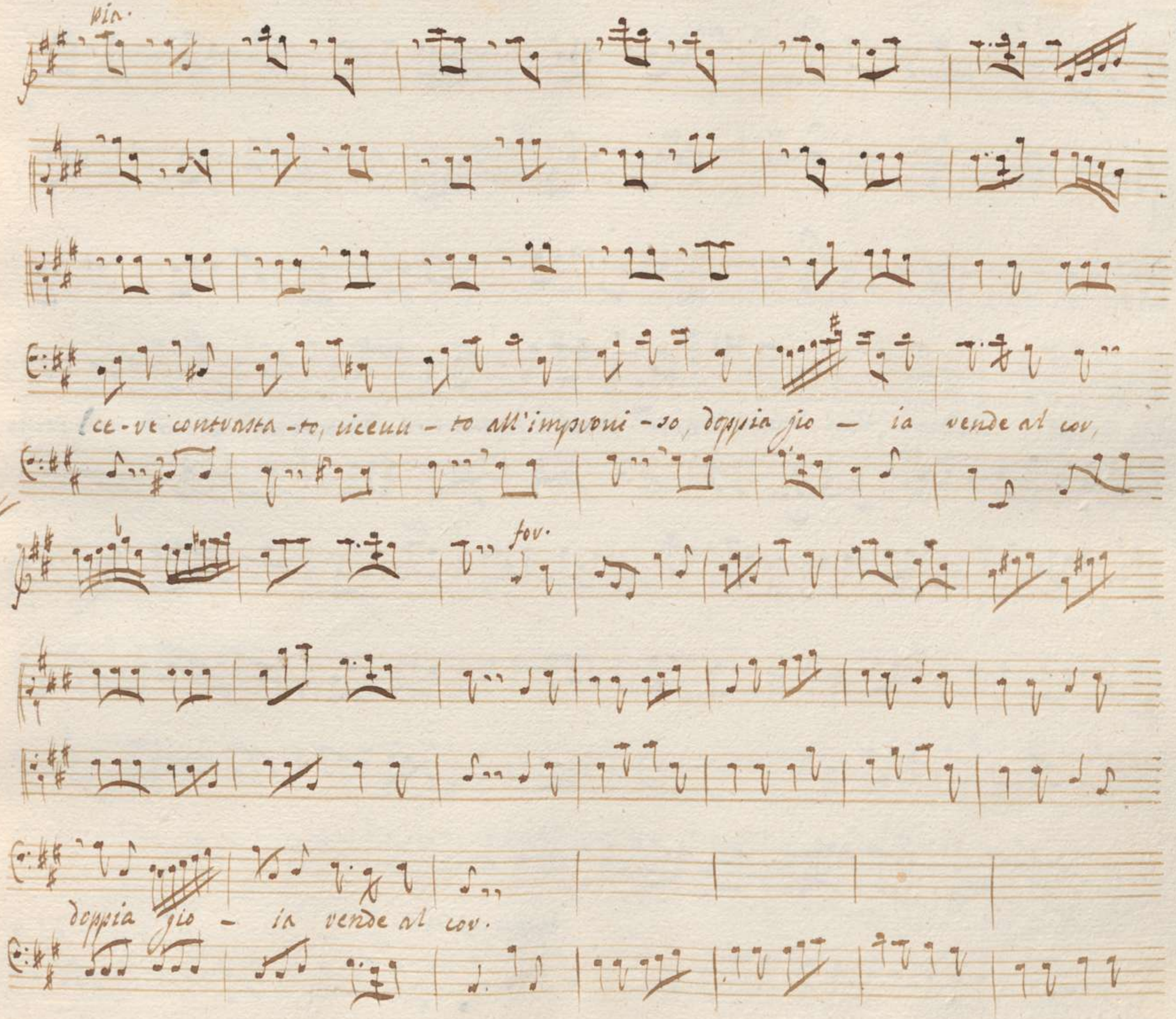
Un piace-ve contrasto, ricerca-to all'im-pro

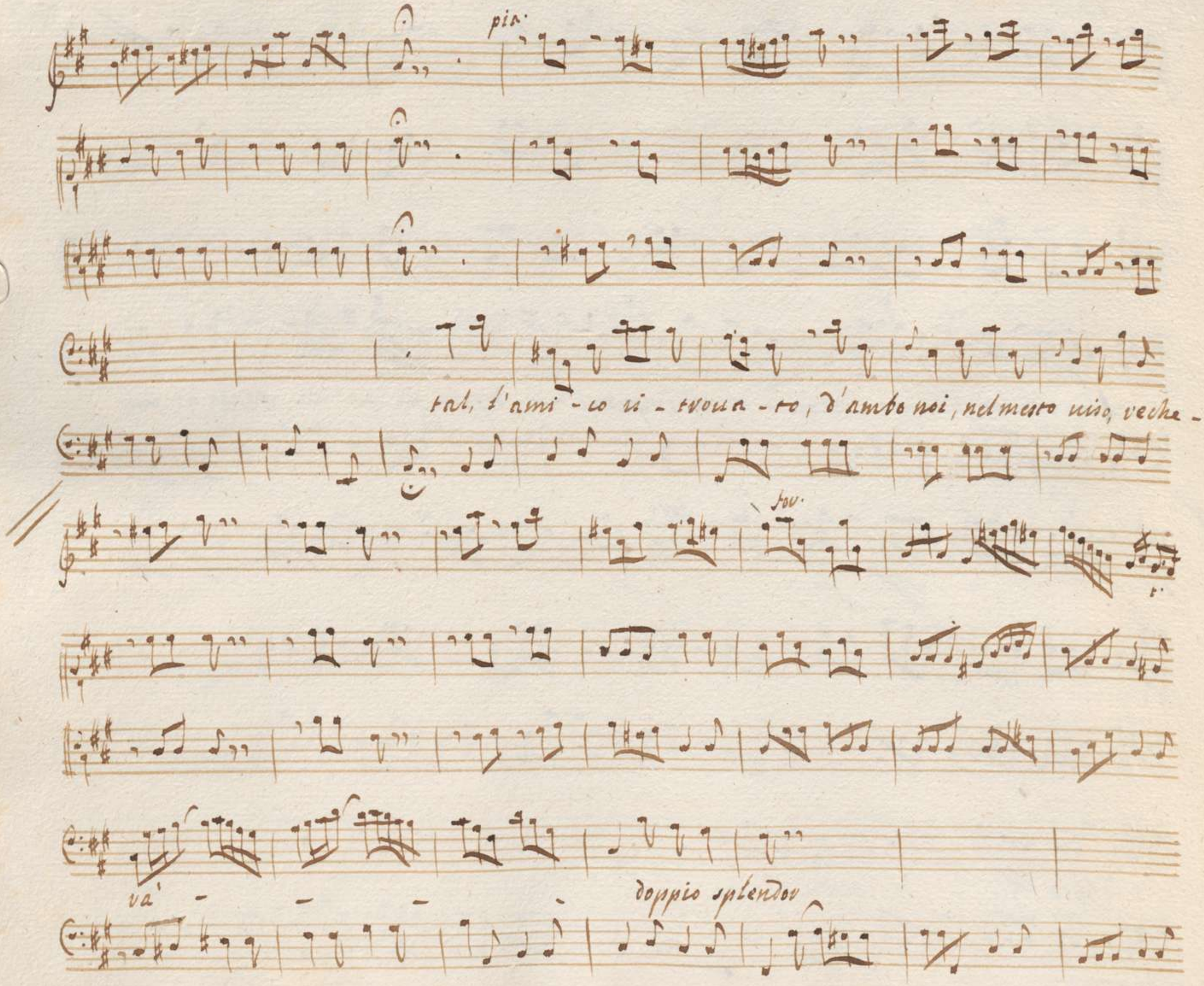
riso, doppia gio - - - - ia - ven - de al

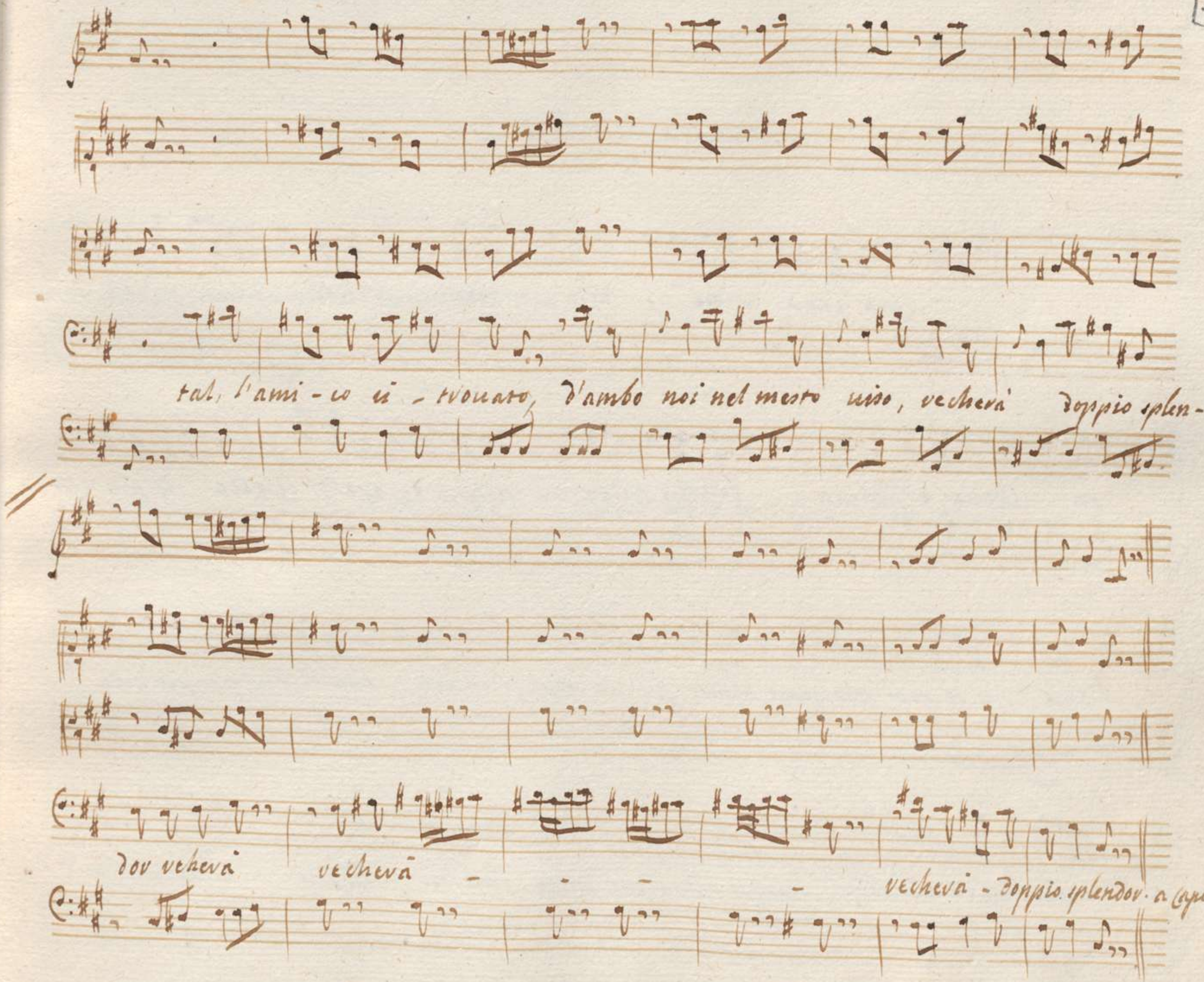
tov.

cov,

Un pia -


pia.
Ice-ve contrasta-to, riceuu-to all'improvvi-so, doppia gio - ia vende al cor,
fov.
doppia gio - ia vende al cor.


pia:
tal, l'ami - co ri - trova - to, d'ambo noi, nel mesto viso, veche -
for:
va' - - - -
doppio splendor


tal, l'ami - co ci - trouato, d'ambo noi nel mesto uiso, vecherà doppio splen-
dor vecherà vecherà - - - - vecherà - doppio splendor. a capo.

Scena V.

Arsace solo, cogitabondo.

Cure d'amor noiose, deh lasciatemi omai libera l'alma, e n'abbia l'amis-

ta vittoria, e palma. benche Nicéa mi sembri eccesso di beltade, io piu non

l'amo. e se mai piu quest'alma pur un sospir l'inuia, non la uuò piu per mia

e pur fuor del mio seno contro mia uoglia uscite amorosi sospiri, e me tradite?

Ausare, oh Dio, che provi! è perduta ogni speme, ed in questo mio petto, amor

nuovo a trionfar s'en viene.

pia.

solo

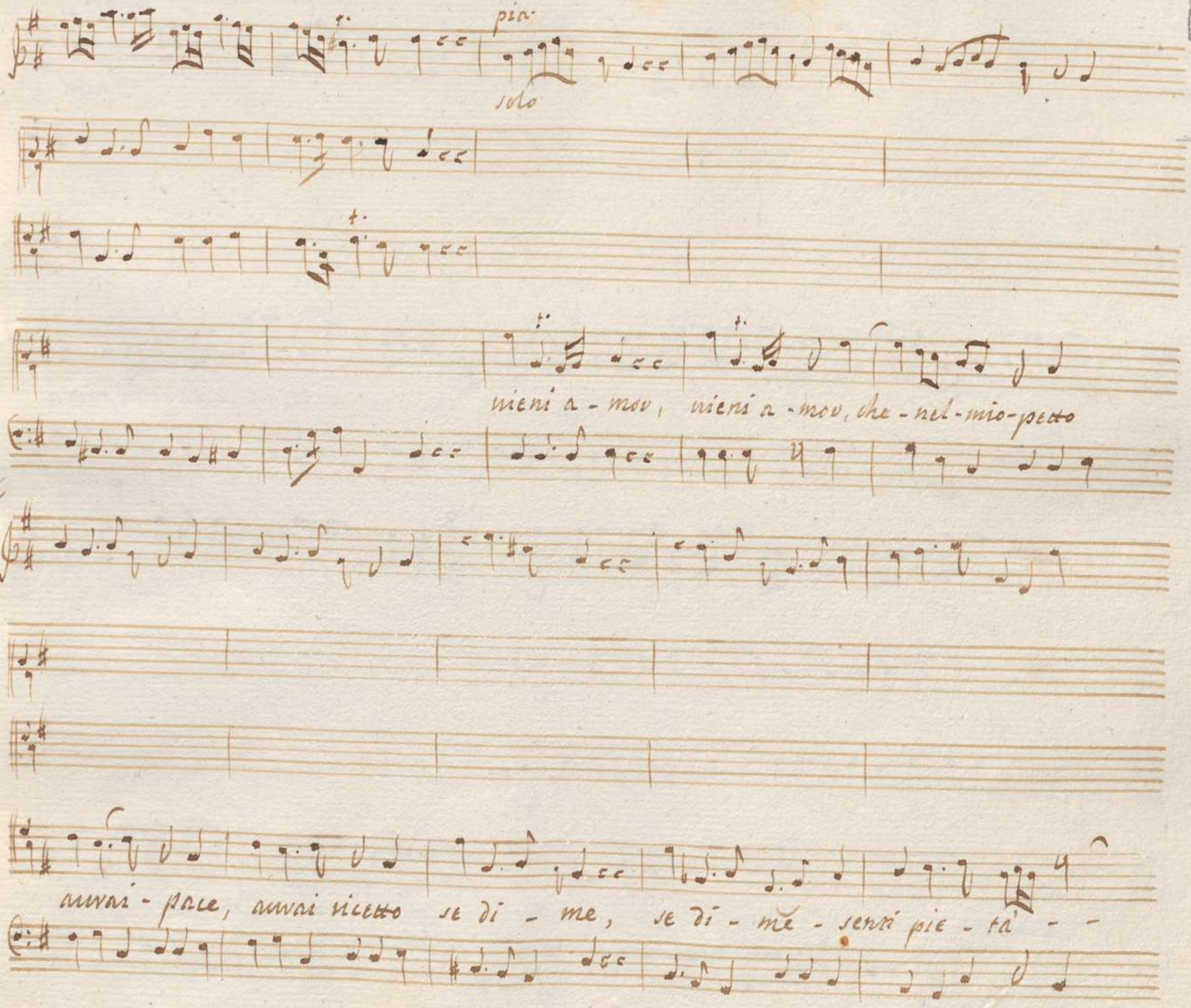
affettuoso.

Vieni a - mor, che nel mio -

pet-to- amai pace, amai vicetto se di me se di me sen-ti pietà

tutti

se-di-me se di me sen-ti pietà,


pia
solo
vieni a - mor, vieni a - mor, che - nel - mio - petto
auvai - pace, auvai ricetto se di - me, se di - me - senti pie - tà - -

tutti

se di me - sen - ti - pietà

solo

quento - con, che è tutto - fo - co

non dà - lo - co, contro no - glia contro voglia a - là - mista,

- non dà loco contro - voglia a - l'amistà. da Capo.

Scena VI.

Amadis, e detto.

Avsace. (Ecco il Rival.) qual Fato a me ti guida Amico? io ti cercai, ma in-

Ama. Avs.

nan... nel Bosco ancor, in braccio al duol, e al mio destin nemico. t'assisti il Ciel pie-

Ama.

toso. Qual foco! ah! questo è l'ultimo periglio esposto al mio valore,

eccitan queste fiamme il mio coraggio. che annuncia mai quel scritto? appressiamci a sa-

Ars. Lege

per ciò che contiene. obbedisco Signor, (finger conuiene.) l'amante parserà per questo

foco, l'Eroe si uedrà di gloria cinto, ed'ogn'altro ualor dal suo sia

Ama.

uinto. La mia fiamma conosco, e il mio ualore, presto godrò, me n'assi -

cura il core. resta mio Prence; io uado del mio core a cercar la miglior

parte, se sei pago sarai più felice il mio sen render potrai.

Ars.

ferma, oppongo il mio ferro a la tua audacia, e col Prence di Tracia, a te riuale, e voi com-

Ama. Ars. Ama.

batti. Cieli! amo Nicea, seruo Melissa, e senti... traditor, empio a-

Ars.

mico... deh non cruciarmi piu con tali accenti; la tua, e la mia uirtu' sol dipen-

dea de l'acquisto di quel uago sembiante, e tu il perfido amico allor saresti se tu non

fossi il fortunato Amante. la tua morte, o la mia, la felicita' ad'un di noi qui dia.

Ama.

benche prodigo sei de la tua uita, m'è caro ancor assai quel sangue tuo,

ma per punirti ingrato, e per giusta uendetta, di ueder la mia

gloria à te s'aspetta.

parte trauersando le fiamme.

Scena VII.

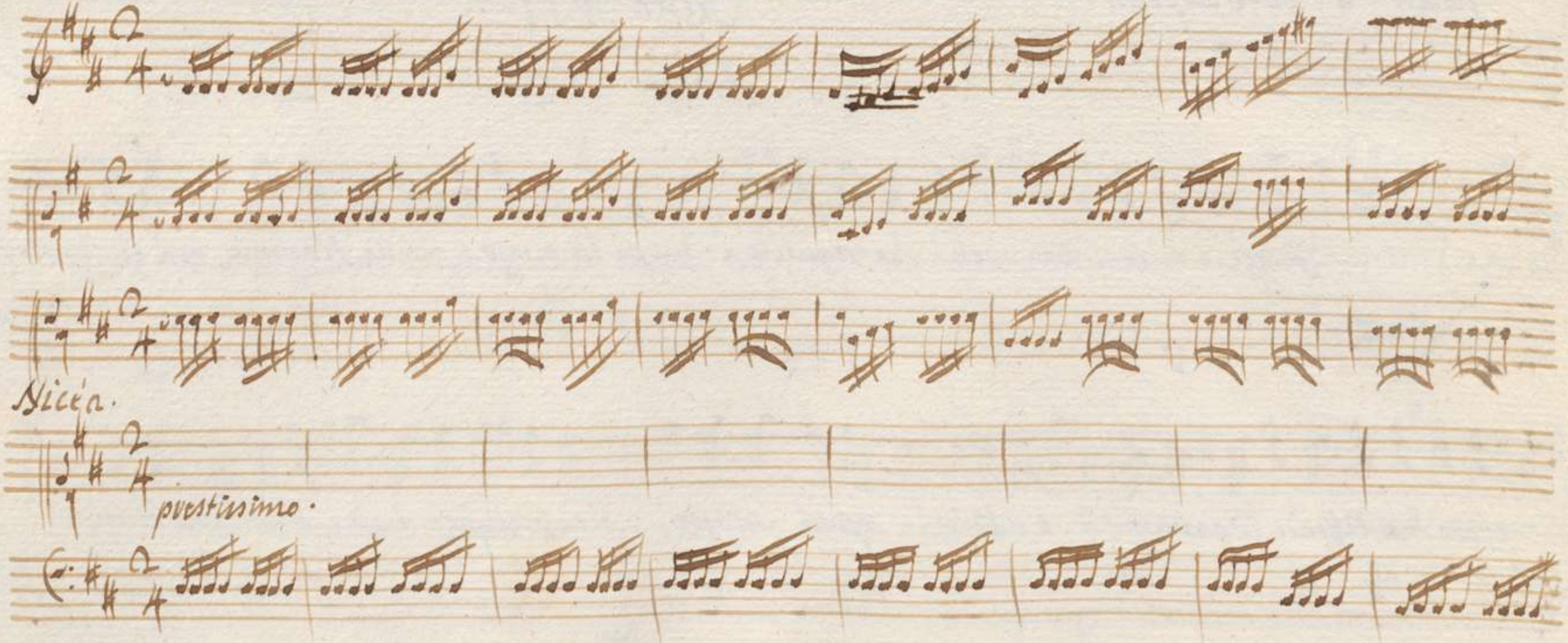
Arsace solo.

fugge, e m'insulta. ah' che seguirlo è duopo in mezzo a quelle fiamme; mà qual poter se-

creto ne diffende il passaggio? o Dio! qual lampo, già precipita il Ciel, cerchiamo scampo.

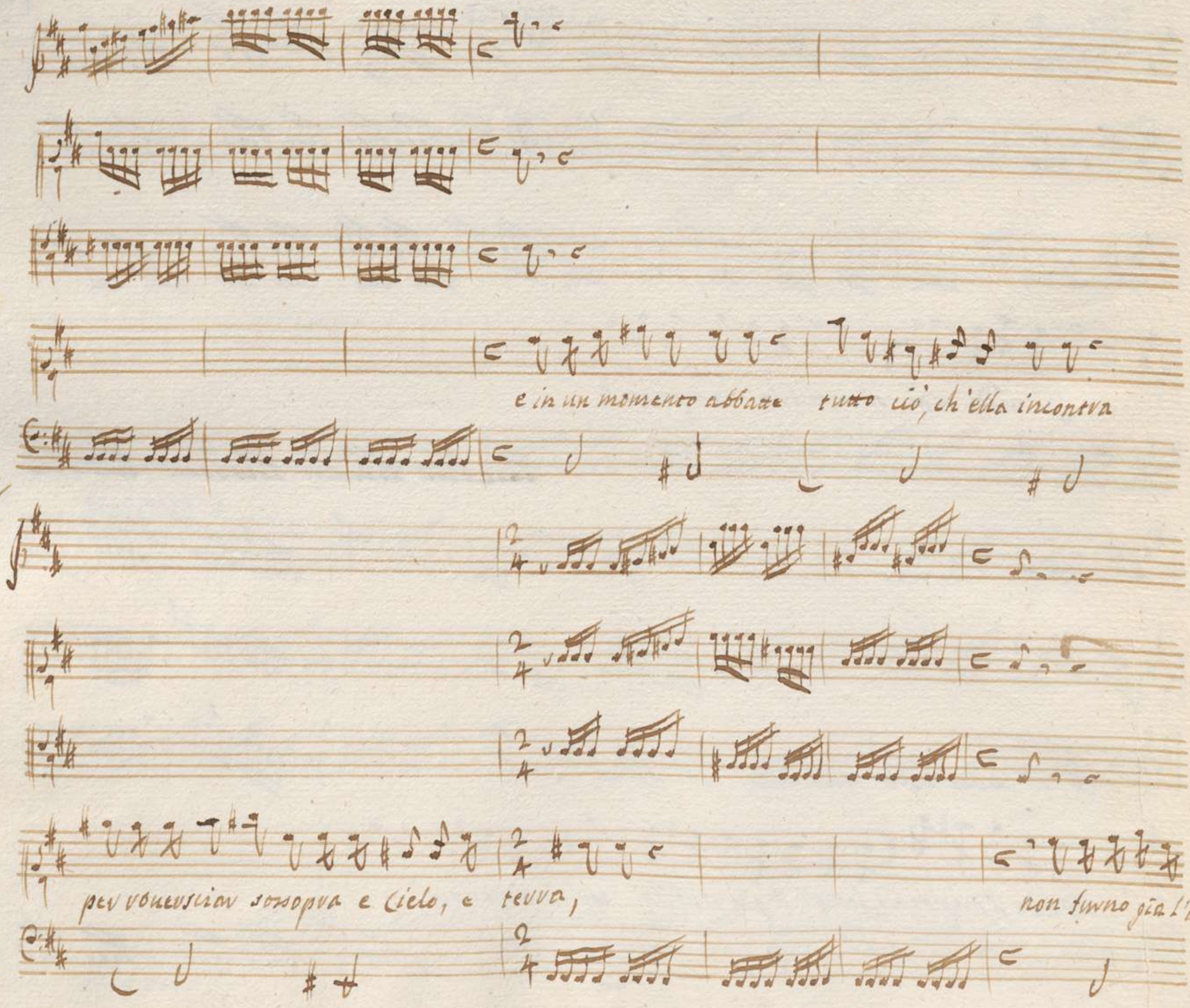
Scena VIII

La Guerra, ed il Poggiolo ardente si distrugge allo
strepito de Guoni; e lascia veder Nicea
la quale comparisce in mezzo de Caualieri,
e Dame sotto un Reggio Padiglione.



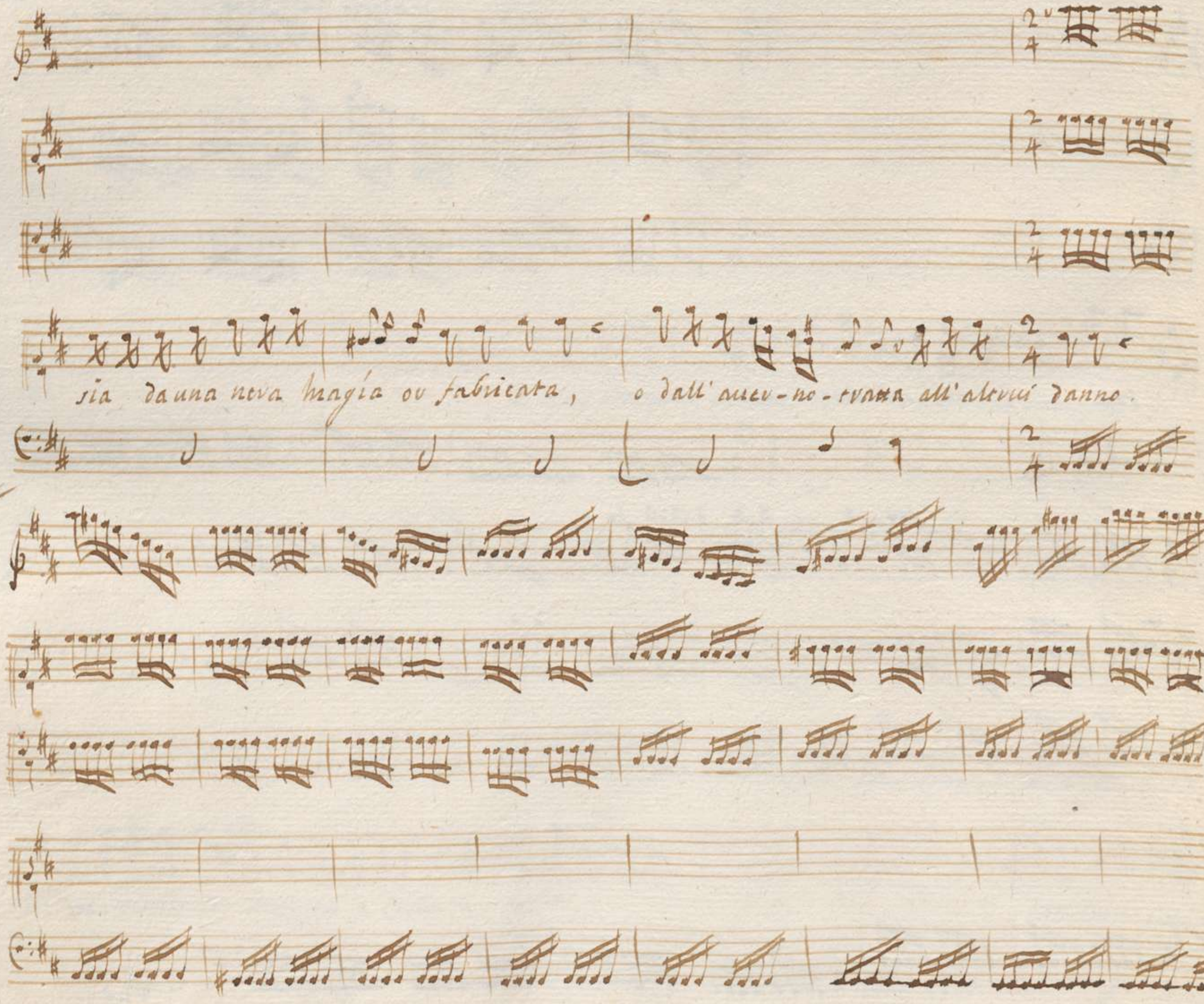
Chi udde mai si orribile tempesta!

Donde il stupito, e i lampi il più stabile ov intimorisce;


e in un momento abbatte tutto ciò, ch'ella incontra
per rouersciar sossopra e Cielo, e terra,
non furno gia l'au

tovi i som-mi tovei..

sicura son che


sia da una nera magia ov fabricata, o dall' auer-no-tratta all' altrui danno.

di tal giusto spa-

vento in tal guisa agitata è già quest' alma, che ritrovar non può la prima calma.

che mivo, o - Ciel! s'evoe non è questi che ap-

Ama.

pave all'occhi miei? occhj, voi mi tradite. no', che il troppo desio te non in -

2.

ganna, vedi tornato al tuo regale aspetto lo sposo l'amato mio tuo diletto.

affettuoso.

pia.

con il Violino

Ca - ro ben, mio dol - ce amo - re, è 'l ti - mor - che - m'ingan

nò - - - - - - è l'ti -

fov.

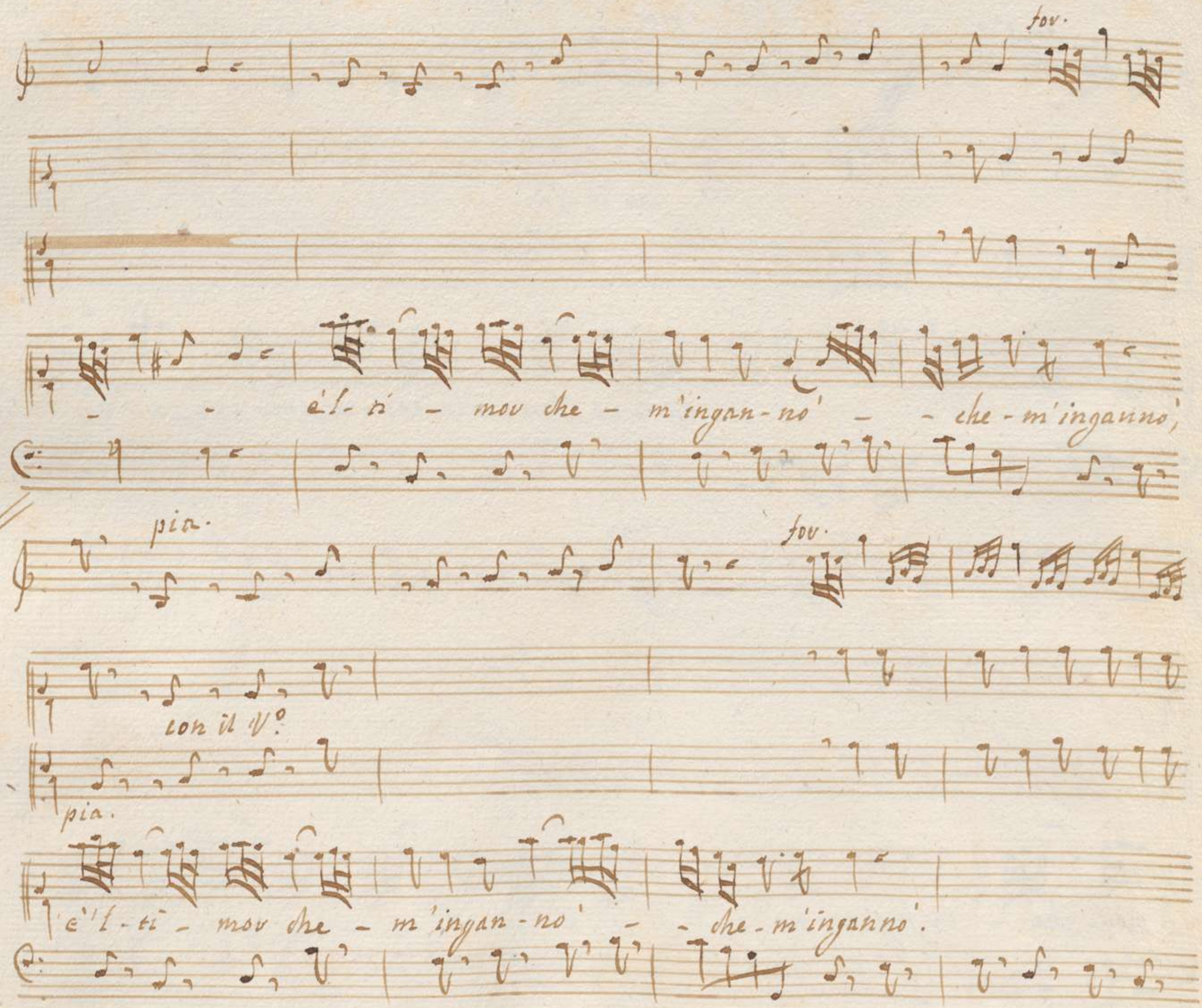
mov che - m'ingan - no - - che - m'inganno'

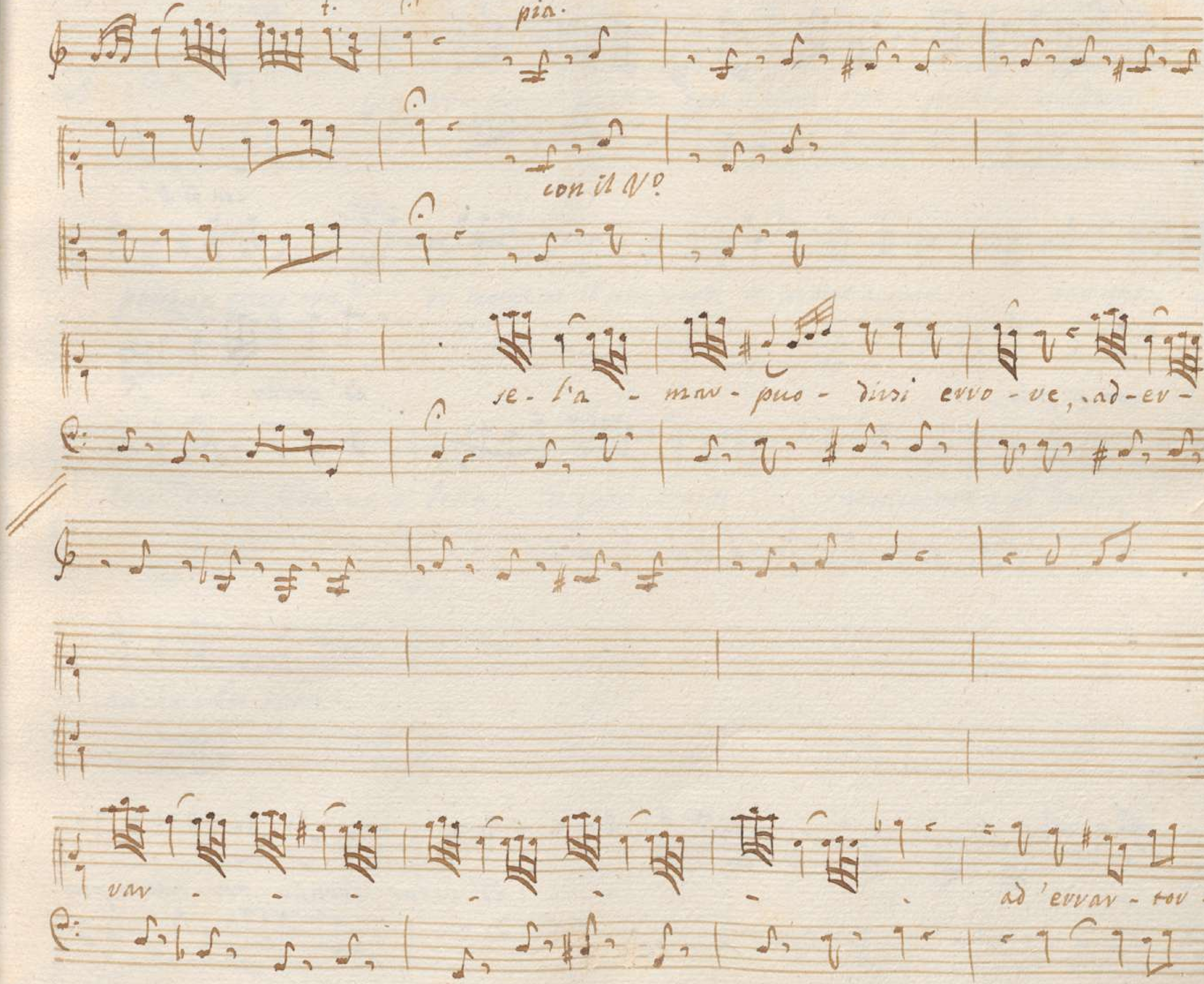
pia.

con il V.o

ca - ro ben, mio dol - ce amo - re, e't ri -

mor - che - m'ingan - no'


fov.
- - è'l-ti - mov che - m'ingan-no' - - che-m'inganno',
pia.
fov.
con il V°.
pia.
è'l-ti - mov che - m'ingan-no' - - che-m'inganno'.


t.
pia.
con il V.o
se - l'a - mar - può - dirsi erro - re, ad - er -
rar
ad 'errar - ror -

for.

pia.

con il V.o

nar si può;

ad' errar - -

- - - - - ad' errar tornar - tor - nar si può.

da Capo.

Amadis

Un gran prezzo corona oggi i miei gesti, perche riuederti

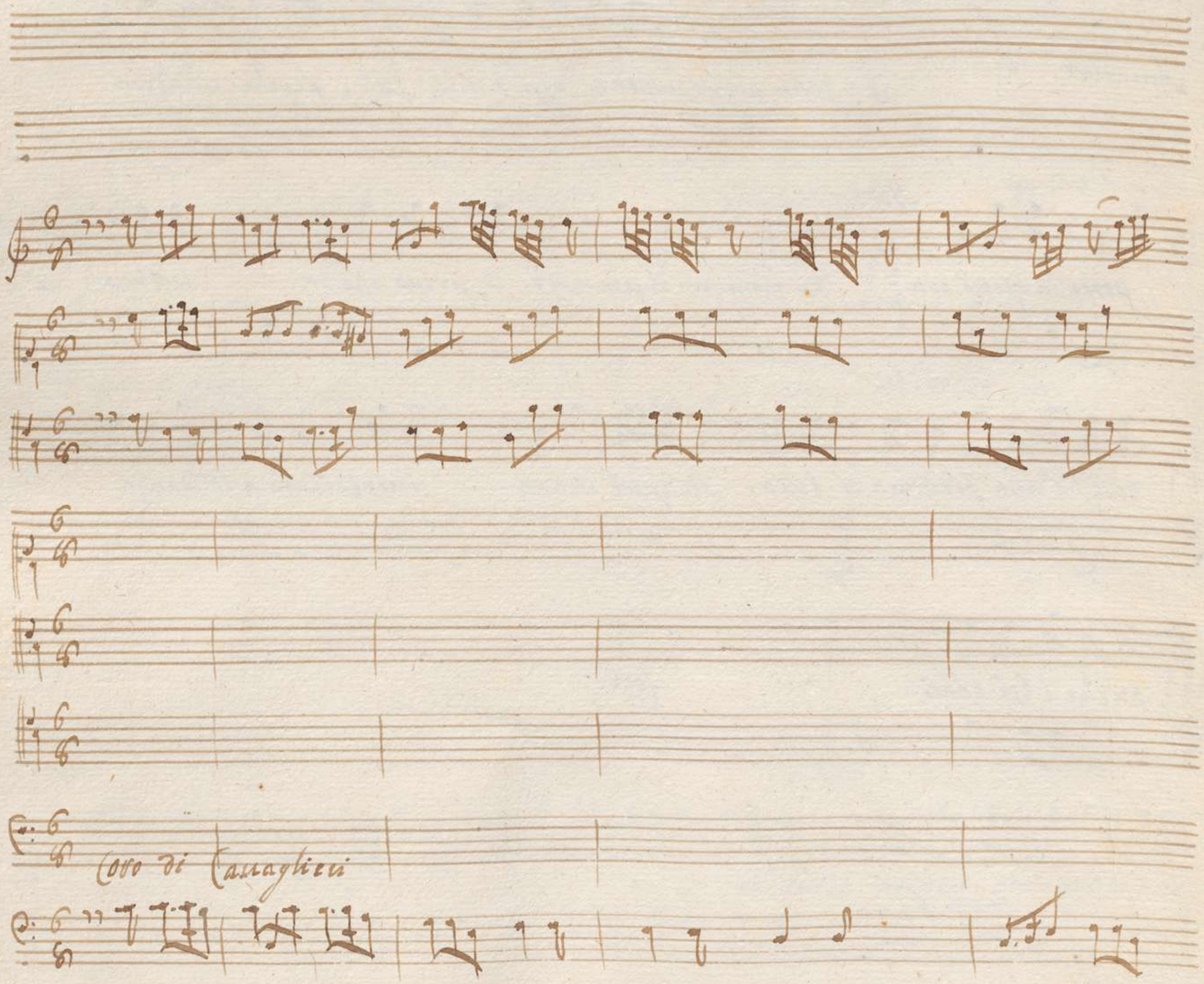
Nic.

posso in quest'ora. de momenti il più caro, io prouo ancora. testimoni ne-

raci d'una fiamma si bella; in quest'istanti intrecciate a la danza

anche i bei canti.

Coro.


Coro di Cavaglieri

Che vinca la vaga che appaga ogni

chi cinta é d'ovvo - - ve

chi cin - ta è d'ovvove

chi cinta è d'ovvo - - ve

cove, e vuti oggi cinta chi cinta è d'ovvove, chi cin - ta è d'ovvo - ve,

e vesti oggi

chi cinta è d'evvo - - ve

cinta, chi cinta è d'evvove, chi cin - ta è d'evvove, chi cinta è d'evvo -

ve.

un libero ri-

è lieto, è lieto è feli - ce

go.

- è lieto è lie - - to e feli - ce

go.

è lieto e felice, è lieto, e lieto, e felice

fetto è lie - - to, è lie - - to, e felice, con forza, e dispet - - to go.

da Capo.

dev mai non lice godev

dev - godev mai non lice . Che uiua da Capo.

Amadis

Nic.

Dolcissima mia speme. adorato Te-

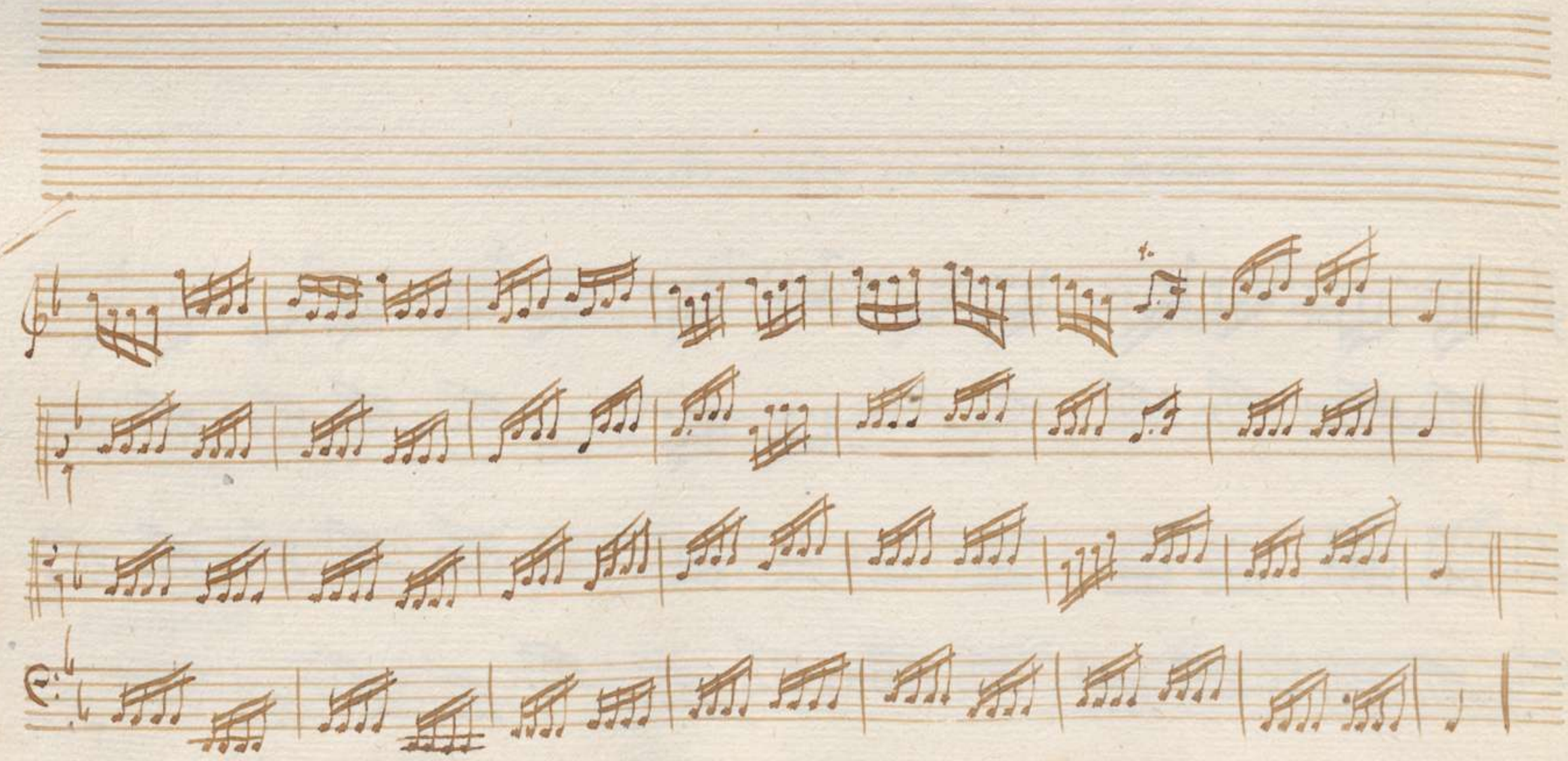
à 2

soro, ne tuoi bei lumi, il mio gran Nume adoro.

ne tuoi bei lumi, il mio gran Nume adoro.

Sinfonia, che precede la venuta di Melissa

prestissimo



Scena IX

Melissa, corteggiata da due Draghi, e detti.

Melissa

Trema Amadis; Il fiero aspetto mio ti annunzia, empio crudel, pena fa-

tale. qui Demoni uenite, all'ira mia seruite, trasportate quell-

empia doue lieto l'attende il suo Riuale.

Nic.

Cieli, doue m'ascondo.

fugge.

Ama.

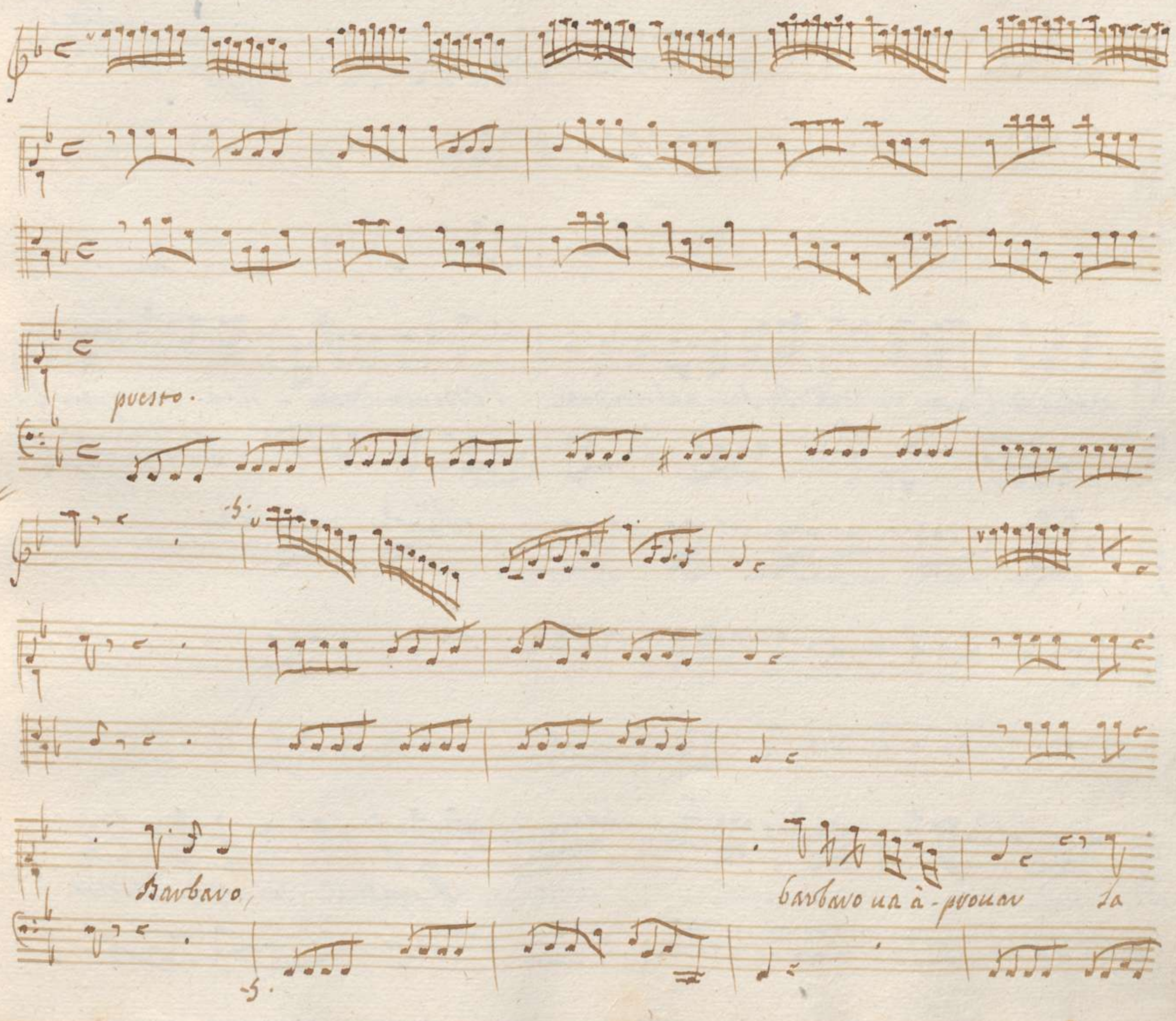
il tuo barbaro genio, oggi sormonta del baratro profondo al cieco sdegno.

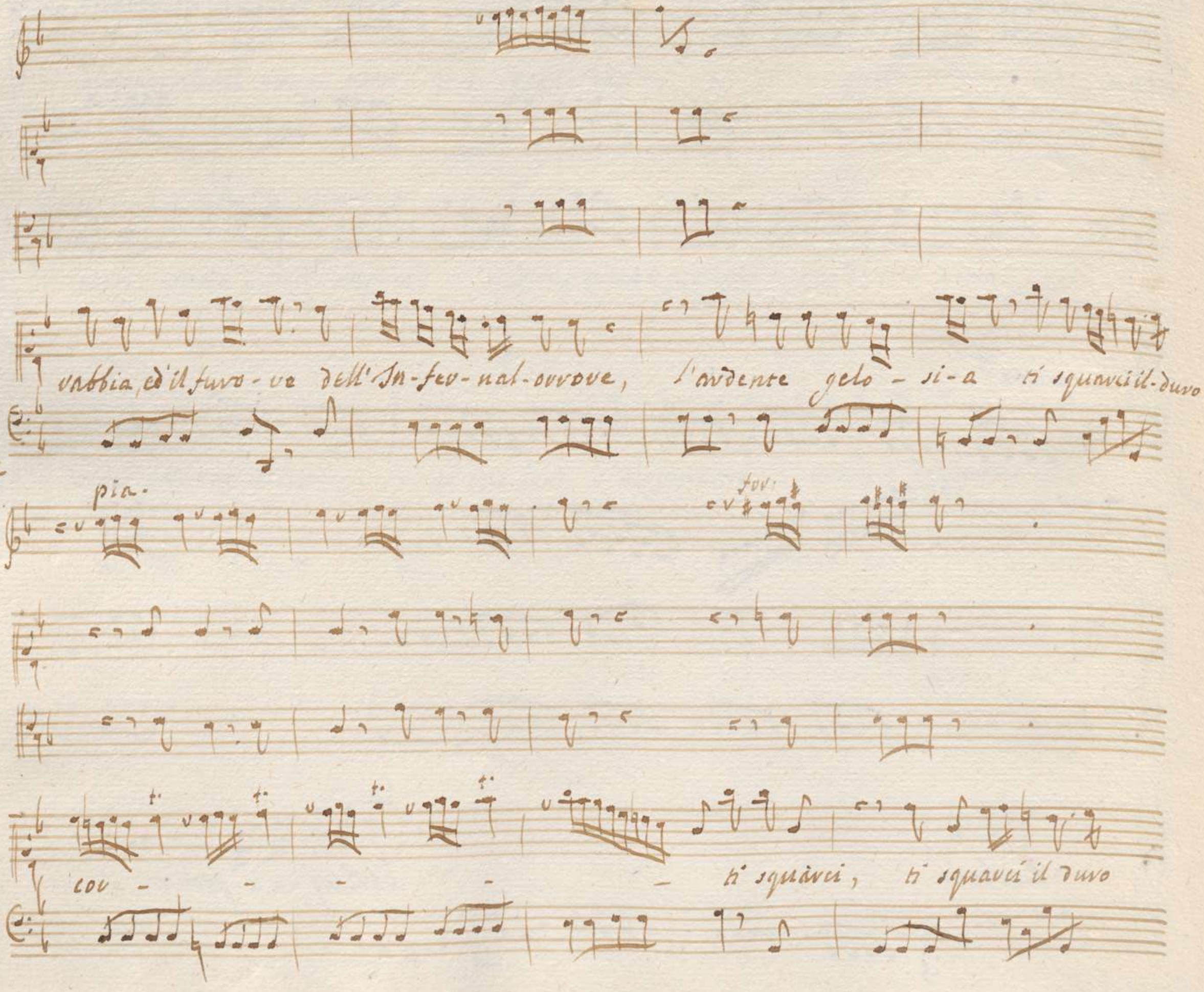
mel.

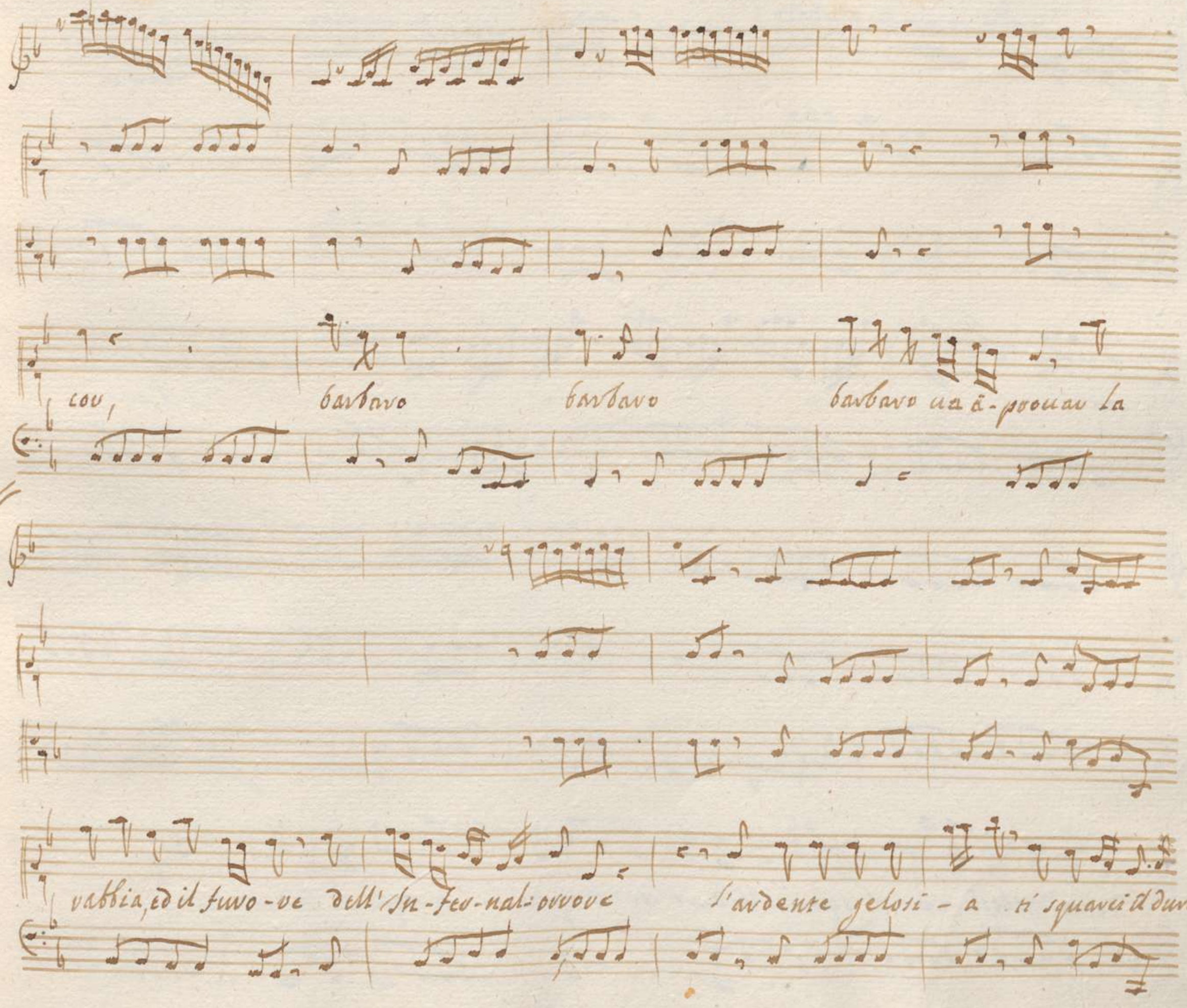
disparischino omai quest'empie soglie, che furno cosi care a quell'indegno - uà, e in altre

parti, porta i tuoi sospiri; e il tuo viual gioischi or di tua pena

e per piu suo diletto, al tuo core s'augmenti ira, e dispetto.


puesto.
Barbaro
barbaro ma à-pronar
la

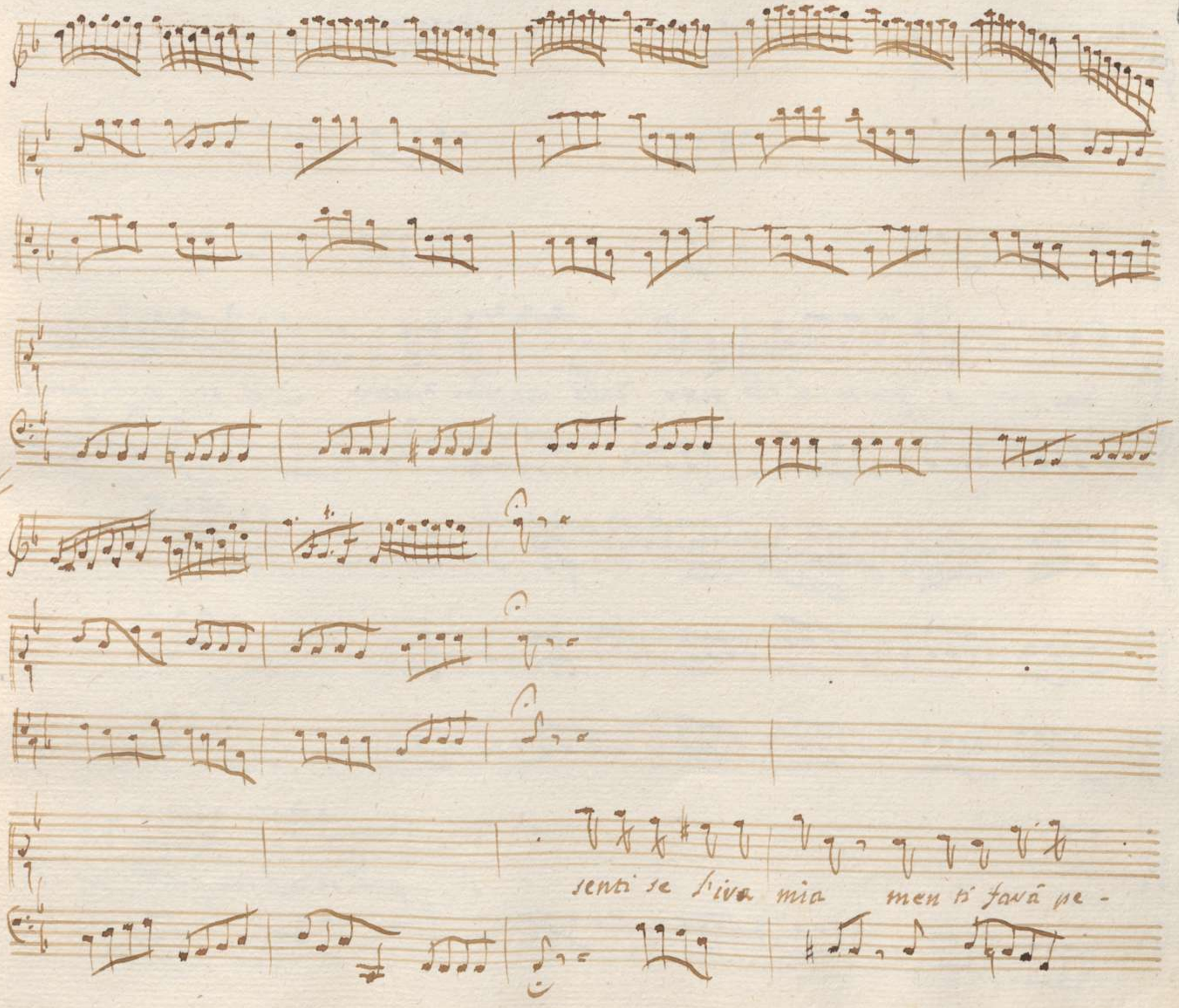

rabbia, ed'il furo - re dell'In-fer-nal-orrore, l'ardente gelo - si-a ti squarci il-duro
pia.
for:
cor - - - - - ti squarci, ti squarci il duro


cor, barbaro barbaro barbaro ma ā-prouar la
rabbia, ed il furo-re dell' In-fer-nal-orrore l'ardente gelosi-a ti squarci il duro

cou -

t'av -

dente gelosi - a ti squarci il duo cou, ti squarci . ti squarci il duo cou

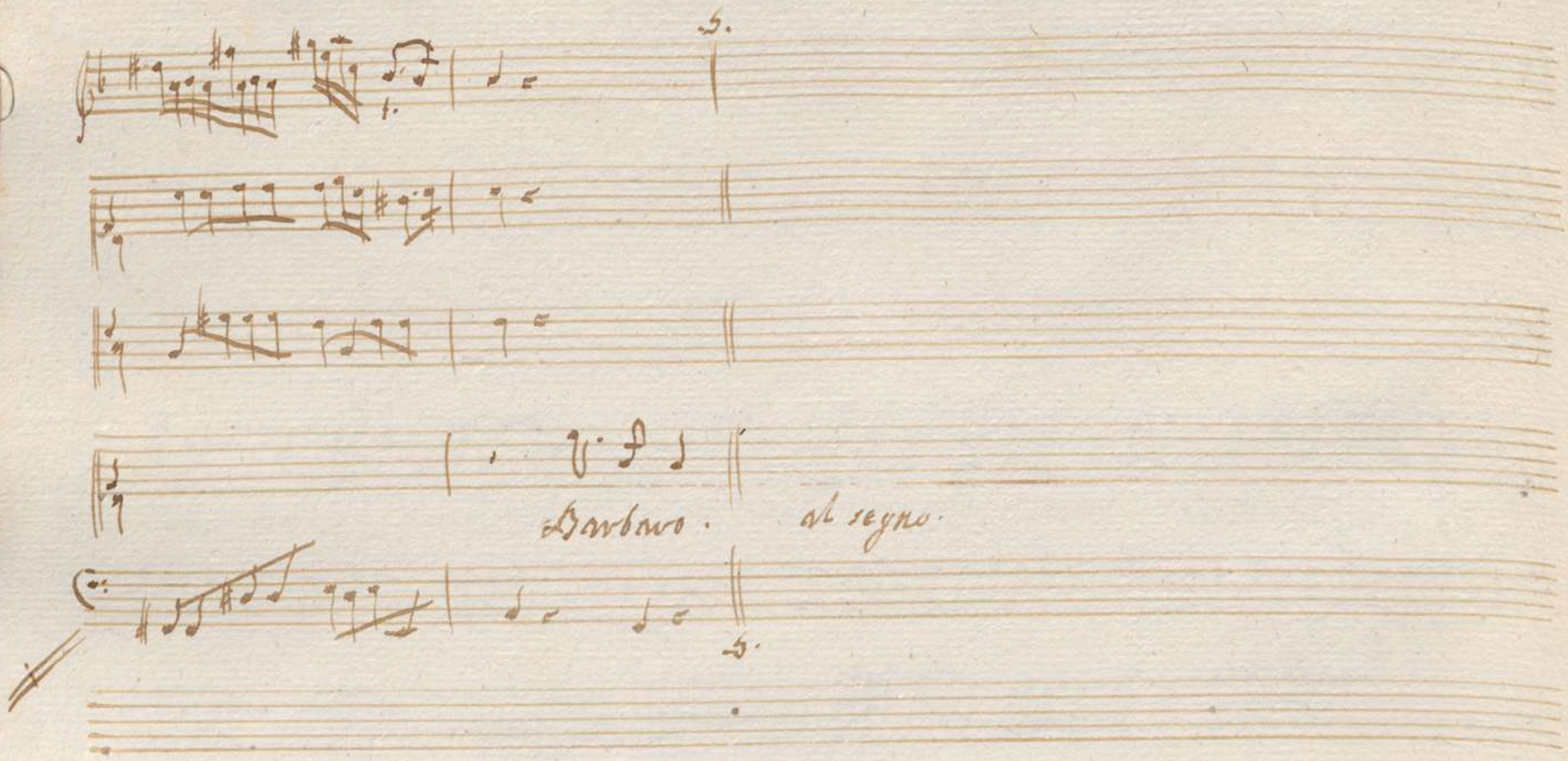

senti se l'iva mia men ti favà pe -

non, o' pur se nel tuo petto, dava maggior diletto il tuo mal-nato a-

mor o' pur se nel tuo petto da -

va - maggior dilet - - - - - to il

tuo mal - nato amor.


Barbaro.
al segno.

Scena X.

Valle divisa da alberi, e Ruscelli.

Amadis, solo.

Implacabile furia, arresta il volo. soccorretemi, o

Cieli in tanto duolo! ah, che scorgo ristretto il mio Tesoro fra' crudeli ri-

-torte, ed - io non moro; fra singulti, e sospiri articulando

vai tuoi cari accenti; parmi d'udirti o' Cara, dirmi amorosa, e mesta

a soffrire Amadis, il cor prepara.

grave.

La

pia.

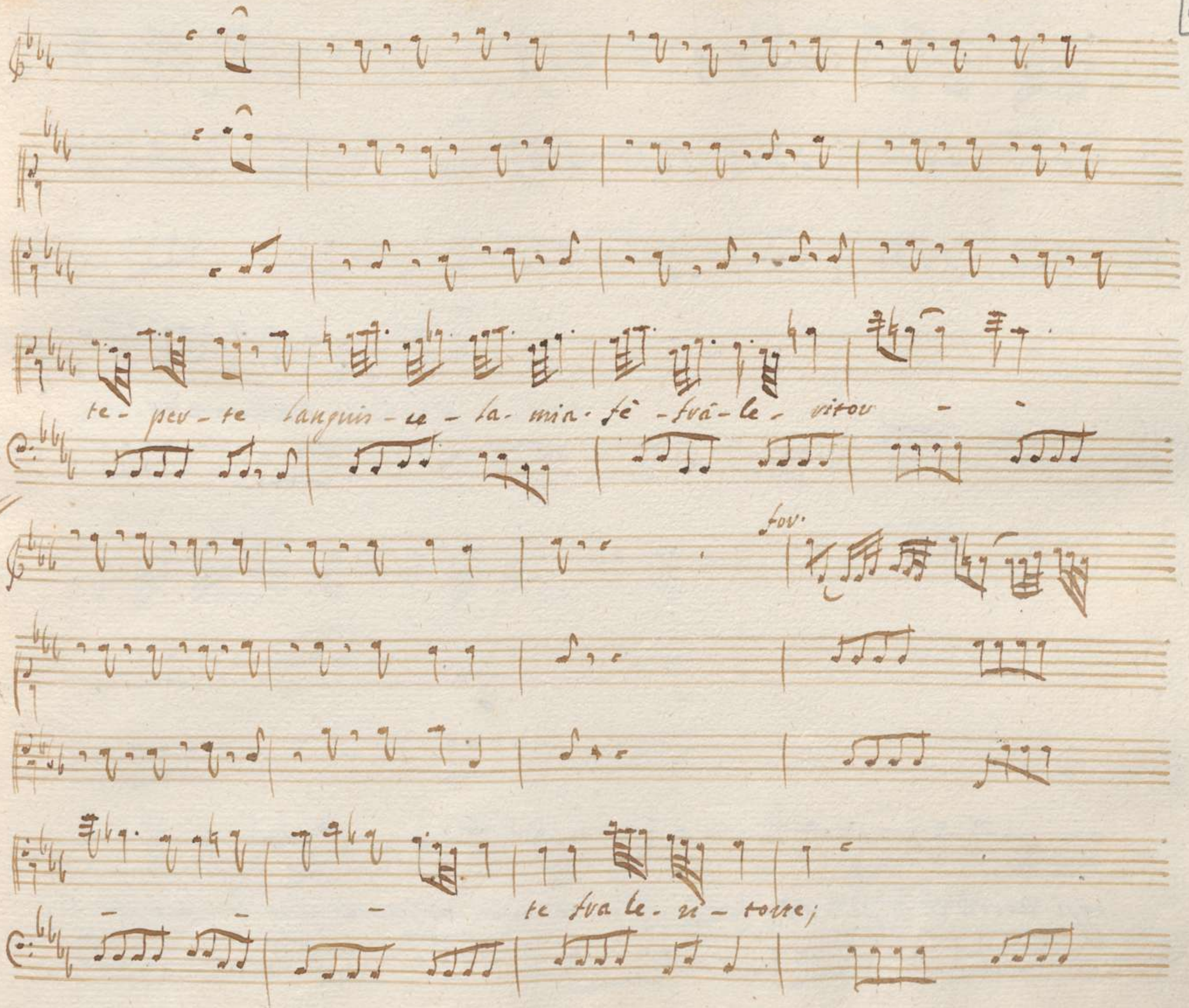
cara cara tua-fauella, sento che dice ō. bella Idolo mio per te, tan-

fov.

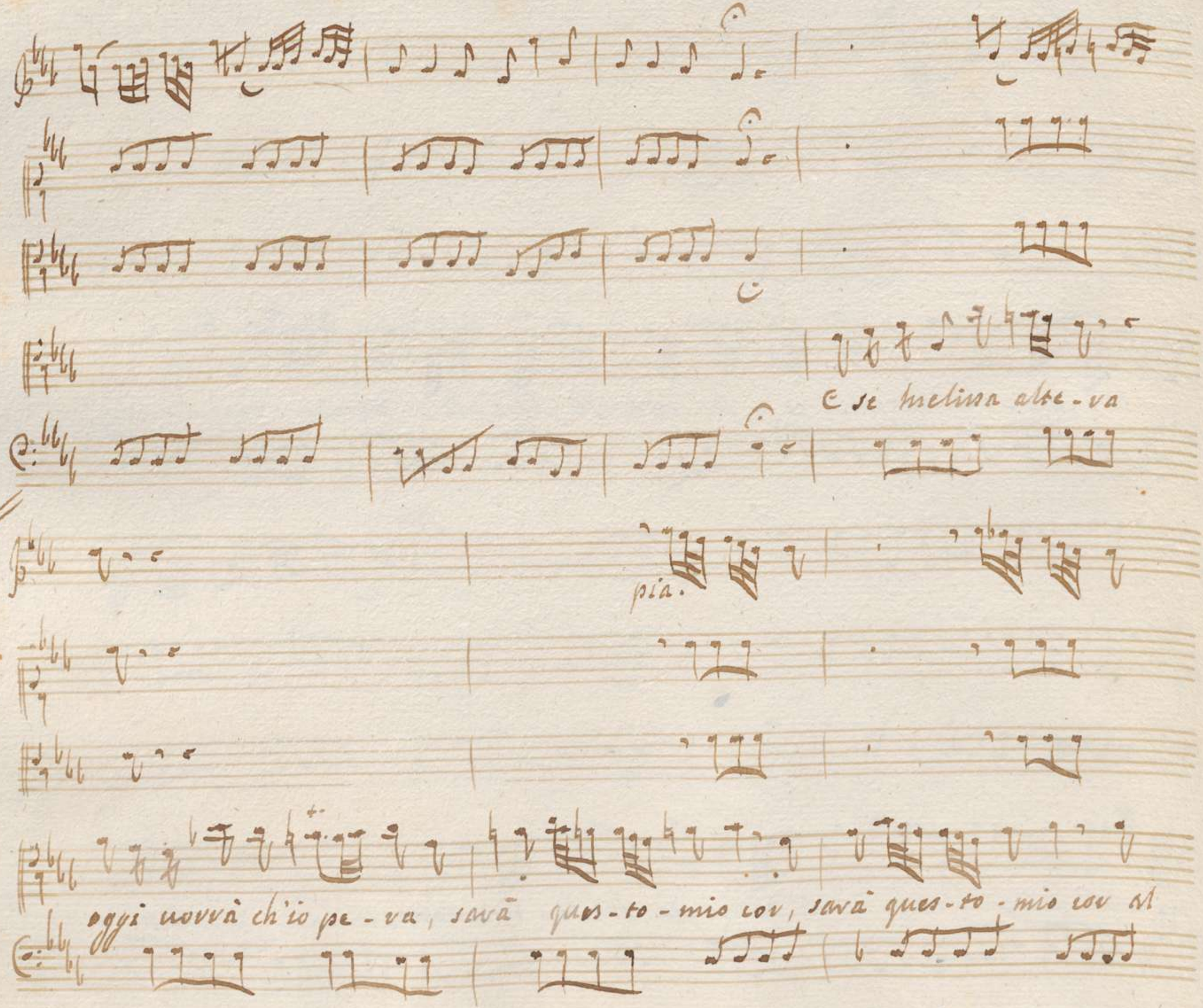
gui-sce-la-mia fe-fuā-le-ritorte

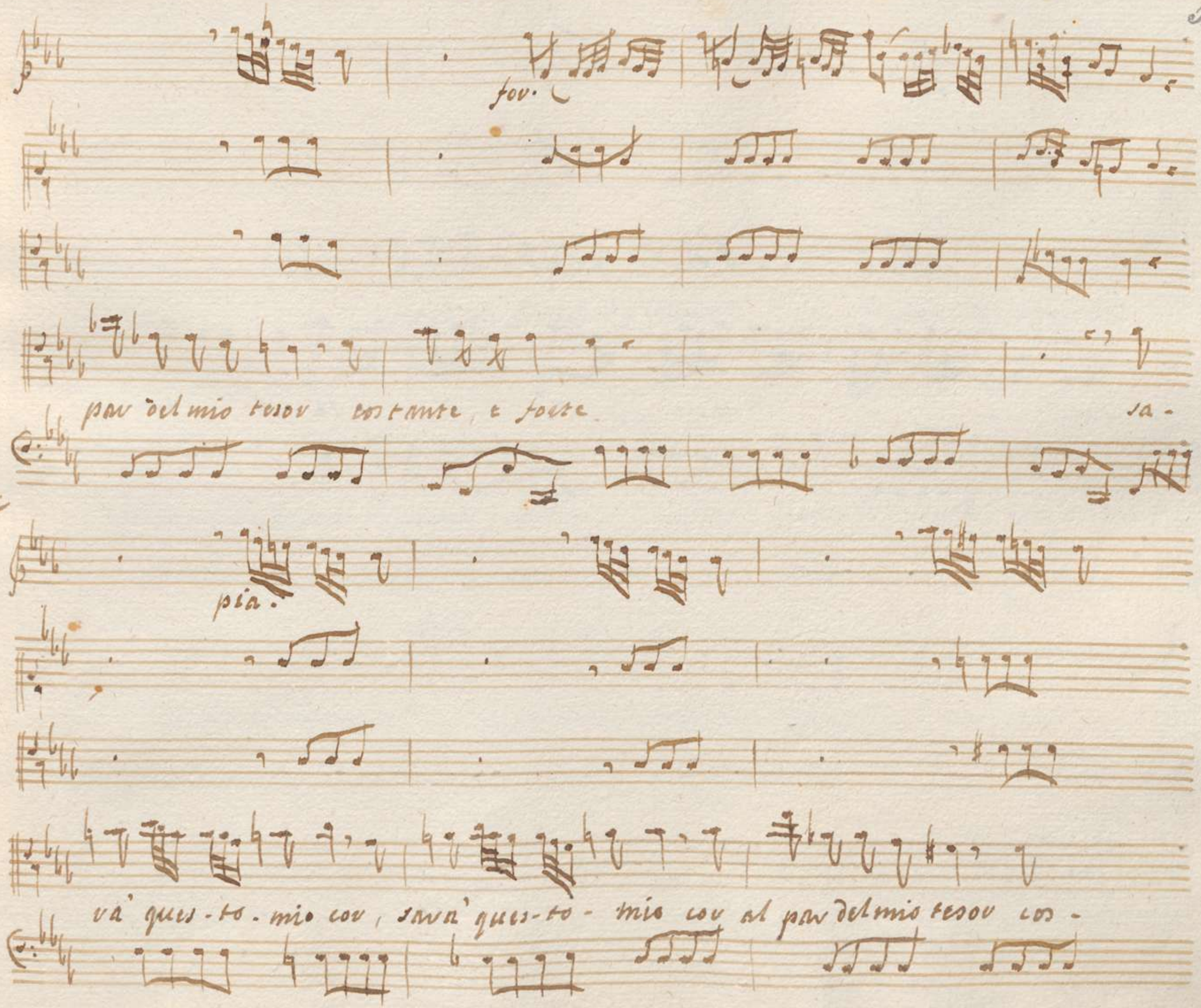
pia.

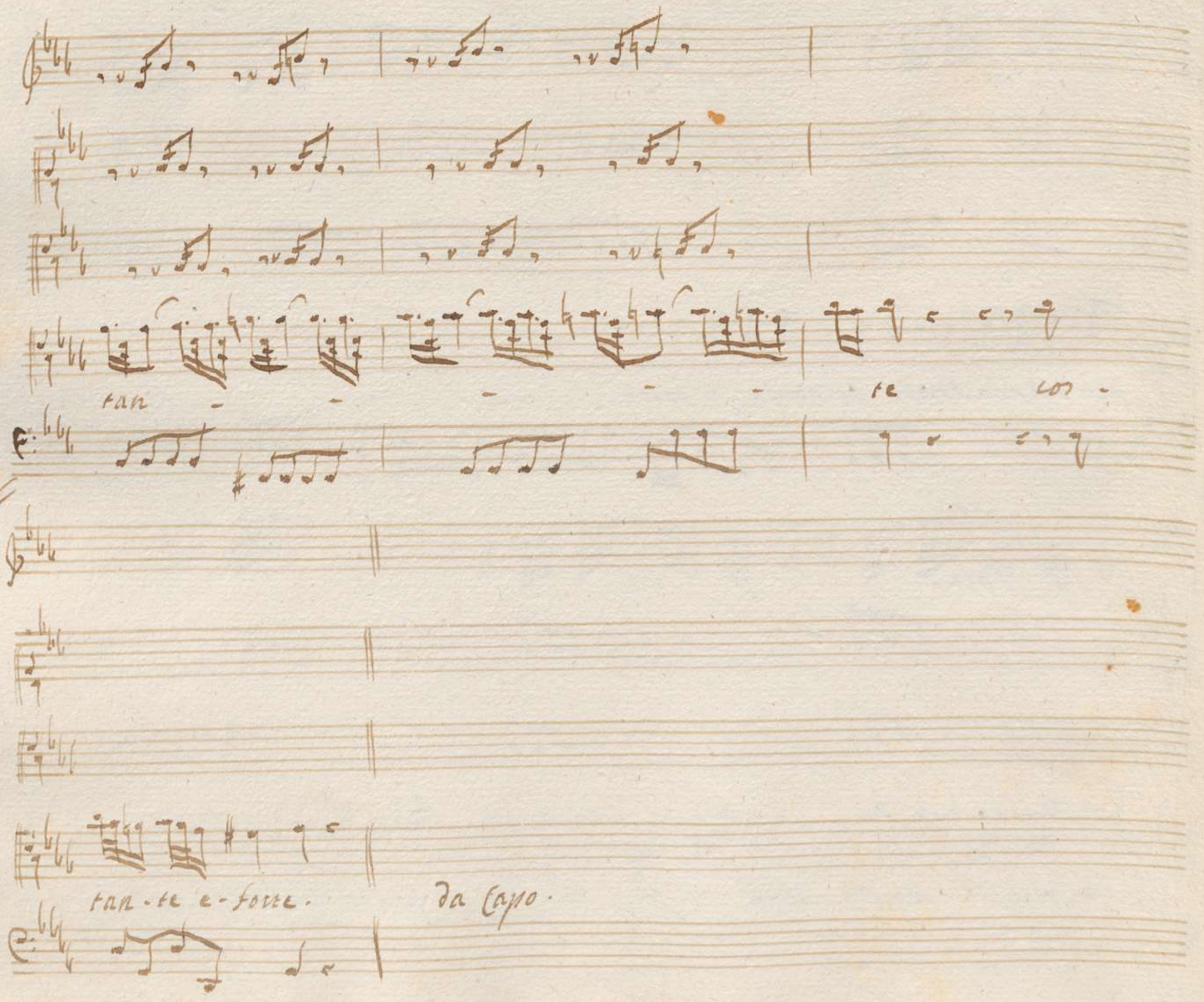
sento la cara tua fauella, sento sen-to che dice o bella Idolo mio per-


te - per - te languis - ce - la - mia - fè - frà - le - ritor - -

- - - te fra le - ri - torte;


e se Melissa alte-va
pia.
oggi uovrà ch'io pe-ra, sarà ques-to-mio cor, sarà ques-to-mio cor al


for.
par del mio tesor costante, e forte
sa-
pia.
va' ques-to-mio cor, sarà ques-to-mio cor al par del mio tesor cos-


tan - - - - - te cos -
tan - te e - forte.
da Capo.

Scena XI.

Asprando, Omiro, e detto.

Amadis

Quegli, ch'io veggio è Omiro.

Asp.

Amico, qual sembiante?

Omi

nol conosco Signor, fuggiam l'incontro.

Ama.

ferma Omiro le piante; non conosci Ama-

Asp.

dis.a ne men tu Asprando?

Ama.

qual destino, o Signore, auualora i tuoi passi, e chi ti

guida frà queste inique piaggie?

Omi

o sorte infida.

Asp.

Prence eccelso perdona... Omiro

taci. tu sei il crudel che cerco; inimico tiranno, uincitore inu-

Ama.

mano, e senza fede. Asprando, or chi ti sprona ad'oltraggiarmi tanto?

Asp. Omi. Asp.

ignorarlo tu'l puoi? frena gli sdegni tuoi. saccheggiato il mio

Regno, delusa la Germana, sedotta la mia sposa, d'anima grande son illustri im-

Ama.

prese? se l'impresa mia grande a seguire i miei passi forzata há la uittoria,

io con frodi esecrande non mi seruij giamai: il Crollo de tuoi stati, di genti, Ville, e Ar-

menti, s'è de uinti la sorte, non si deue chiamare il uincitore barbaro, inu-

mano, ne Traditore. Asp. col uantar la tua gloria, tu credi d'insultarmi? ma'

a tuoi superbi allori il corso arresterò... Ama. uani uapori. Asp. de Trionfi una

parte opra fù di fortuna, e di frode poi l'altra, e dell'inganno.

Ama.

mia gloria ognor fu pura; cento popoli, e cento testimoni ne son de gesti miei.

Asp.

sotto il nome d'evoe l'usurpator si cela. quanti, e quanti Innocenti al tirannico

giogo empio recasti? queste son frodi al fine non genevosi gesti;

Ama.

se a superarti io venni, sol la gloria, c'l dover a ciò mi astrinse. Asp. tu gli vincesti

sol per apprestargli due catene al piede, di ridurmi a tal sorte indarno

tenti. fin qui auerso prouai il mio destino, ne poté questo braccio rispondere all'ar-

dor dell'alma mia, ma come unque si sia ei depresso non è, che ancor non

possa far fronte à tuoi guerrieri, ed à te stesso; saprò de stati miei ritoglierti l'in-

giusto alto possesso. Ama. Molto hà da fare, chi ancor non diè principio à tante imprese.

pur se pace tu brami... Asp. Io preferisco gli orrori della più sanguigna guerra a la turpe tua

Ama.

pace, che proponi. mi brami a i Lauri; ecco gli Vlivi a terra.

Asp.

non dubitar: dall'ira giusta mia tutto attender potrai; se spargere non potrò tutto il tuo

sangue spargasi pure il mio sino all'ultima stilla; e così i torti tuoi saranno un

Ama.

giorno palesi al mondo inter, ma per tuo scorno. garrisci in uan: m'aurai qual più ti

piace, di guerra esecutor, ò pur di pace. ma ingannato tu sei: d'ogni tuo duol me.

lissa è la sorgente, poiche fugge chi l'ama, e siegue chi l'abborre; col tuo genio guer-

rierò, Asprando assai donasti a i trasporti del cor ... tu m'ingannasti.

Asp.

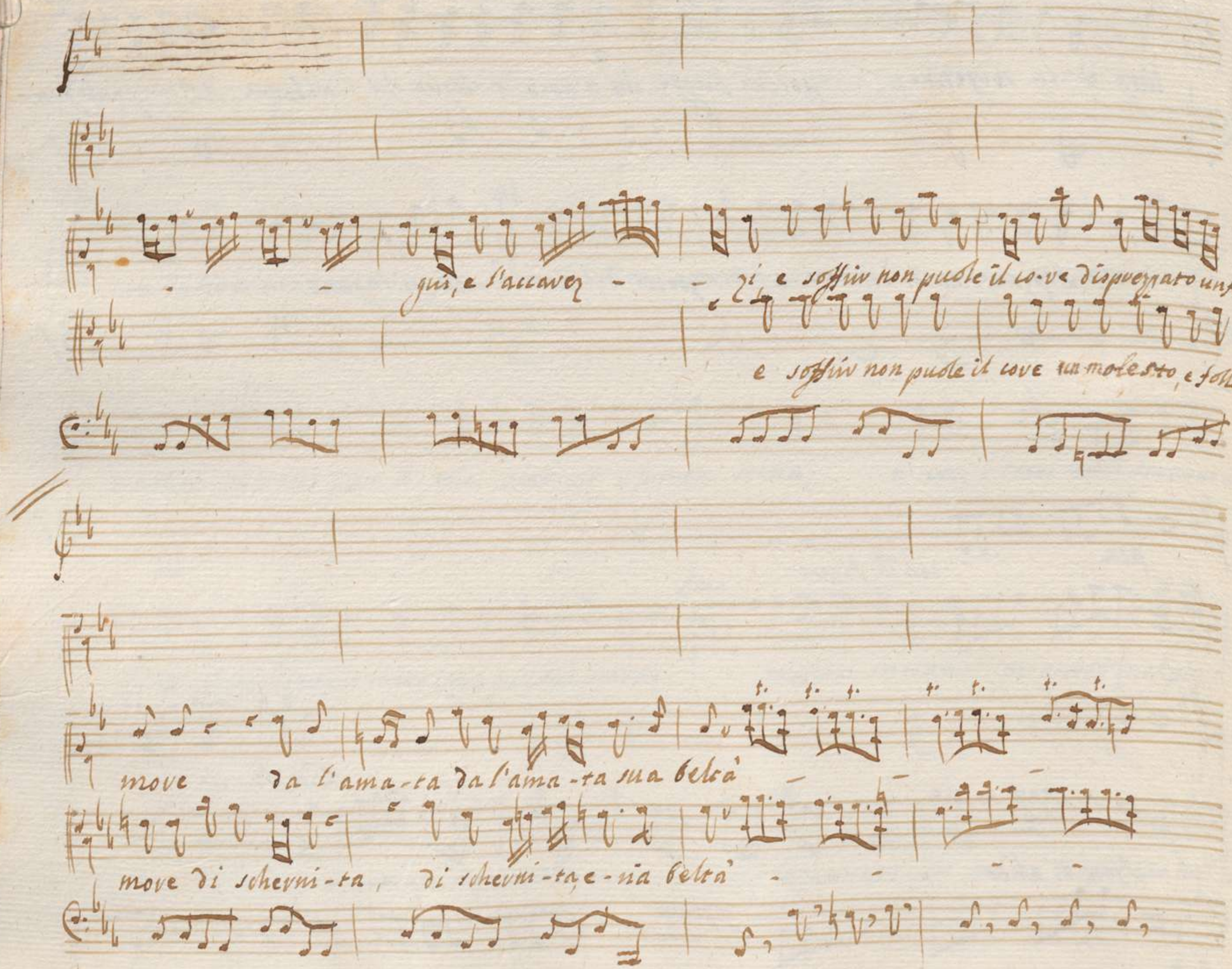
pla.

con il Basso.

Tu la sie -

Non m'allet - - - ta-no i suoi uez - - zi

a 2


gui, e l'accarez - - zi, e soffrir non puole il co-re disprezzato un fido a-
e soffrir non puole il core un molesto, e folle a-
more da l'ama-ta da l'ama-ta sua beltà
more di scherni-ta, di scherni-ta, e-na beltà

dal'a-

di schevnita

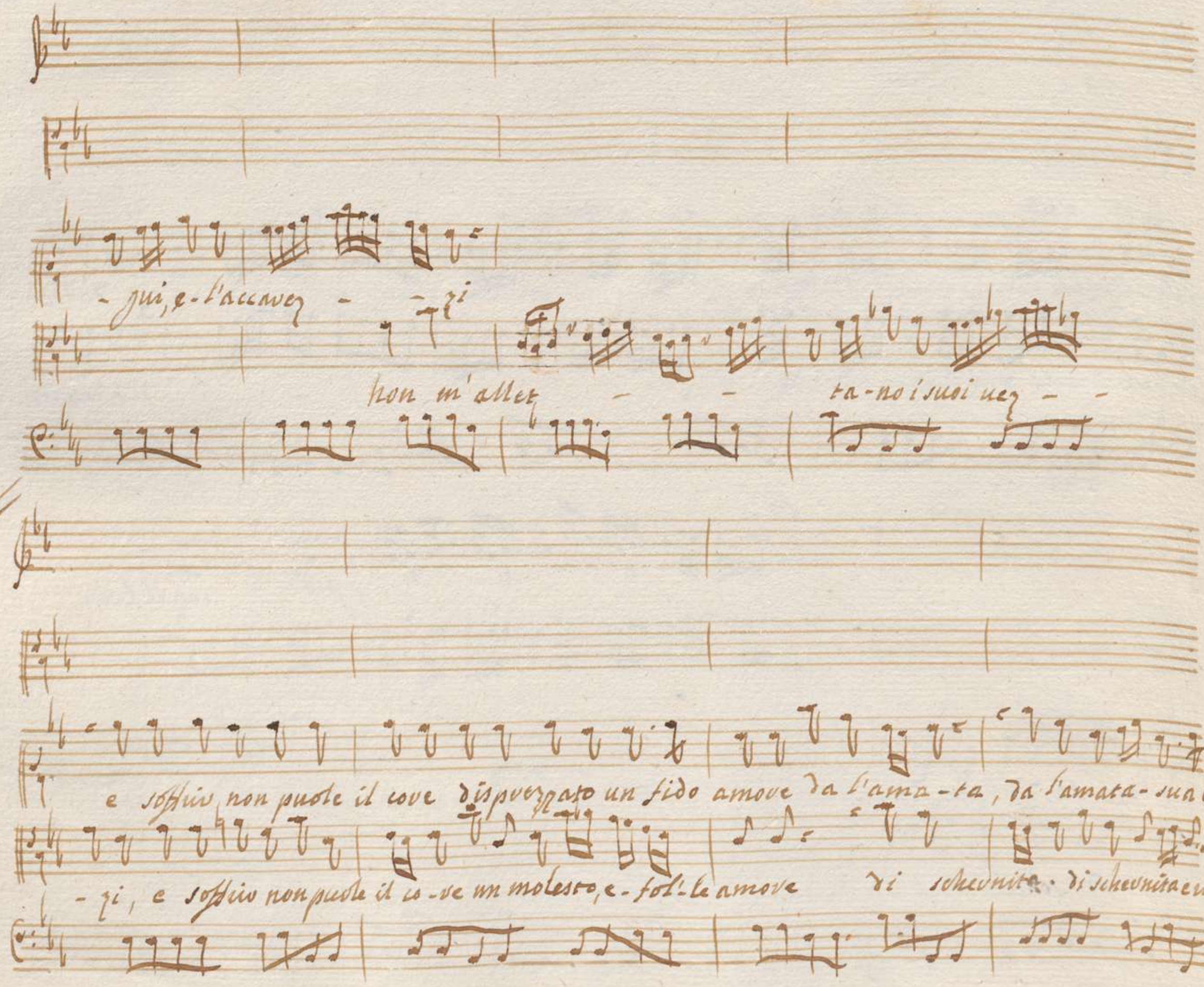
pia.

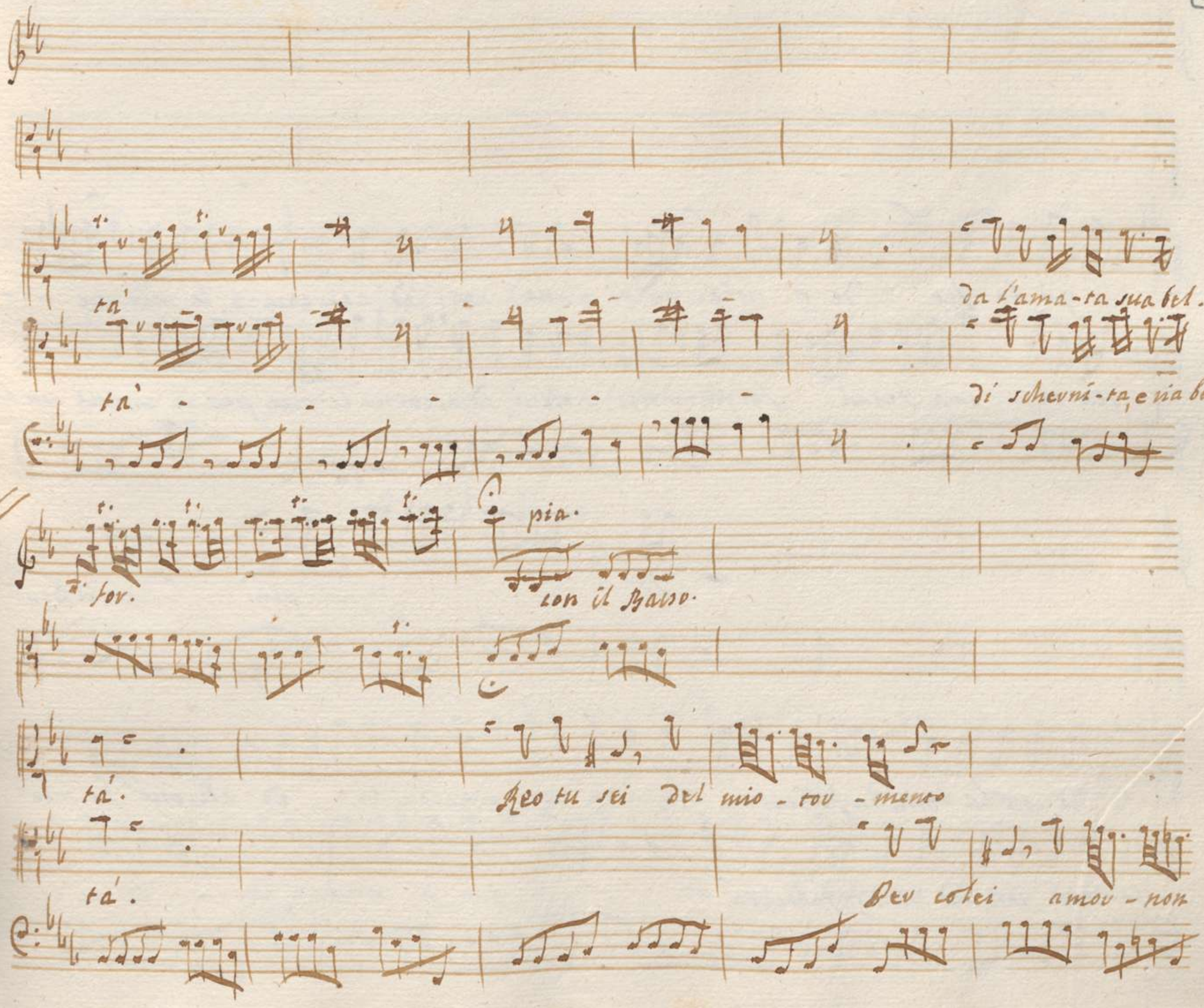
con il Basso.

ma-ta, da l'ama-ta sua belta'

di schevni-ta, e sua belta',

tu la sie


- gui, e - l'accarez - - zi
non m'allet - - ta - no i suoi uez - -
e soffrir non puole il core disprezzato un fido amore da l'ama - ta, da l'amata - sua bel.
- zi, e soffrir non puole il co - re un molesto, e - fol - le amore di schernita. di schernita e ria bel.


tà
da l'ama-ta sua bel.
tà
di schevni-ta, e via bel-
for.
pia.
con il Basso.
tà.
Reo tu sei del mio - tor - mento
tà.
Per colei amor - non

qui la fuo - de ri ritie - ne ed'accresce la mie pe - -

sen-to, sua fatal fouza - mi - riene, ed'accresce le mie pe - - ne con La

fou.

pia. con il Bano.

- ne con la mia infelicità

ed' accresce la mie

mia con la mia infelicità

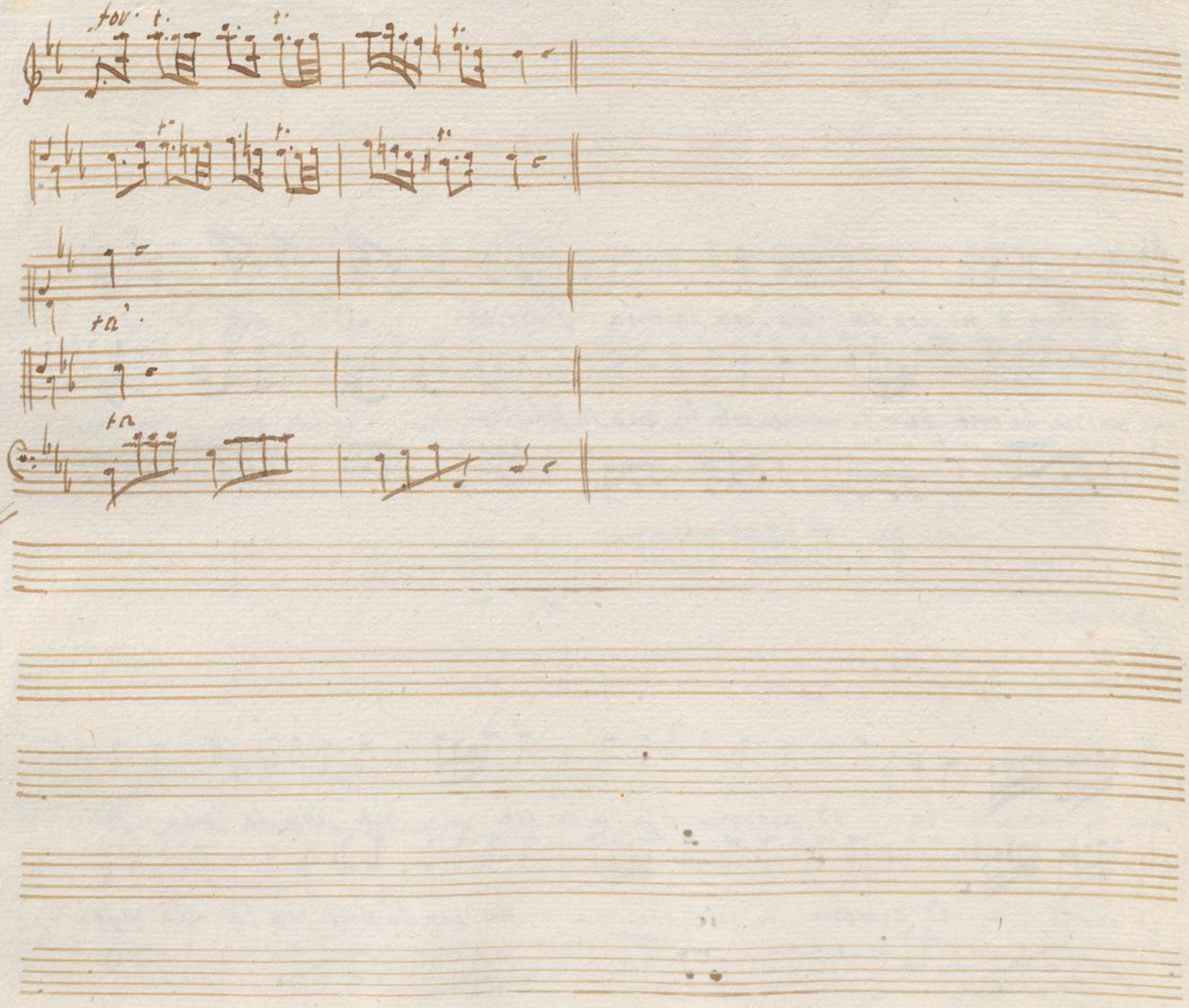
ed' ac.

pe - - ne con la mia con la mia infelicità

cuoce La mia pe - - ne con la mia infelicità

ed accuoce la mie pe - ne con la mia infelici -

- ed accuoce la mie pe - ne con la mia con la mia infelici -


fov.

Scena XII

Asprando, e Omiro.

Asprando.

Ah' se credo a tuoi detti, perfido, menzogner tu mi tradisti.

Omi.

al tuo riual, or crederai Signore?

Asp.

Reo ti fanno quegl'occhj a terra fissi;

basso, e uile uapore che dal sole esaltato, al sole insulti?

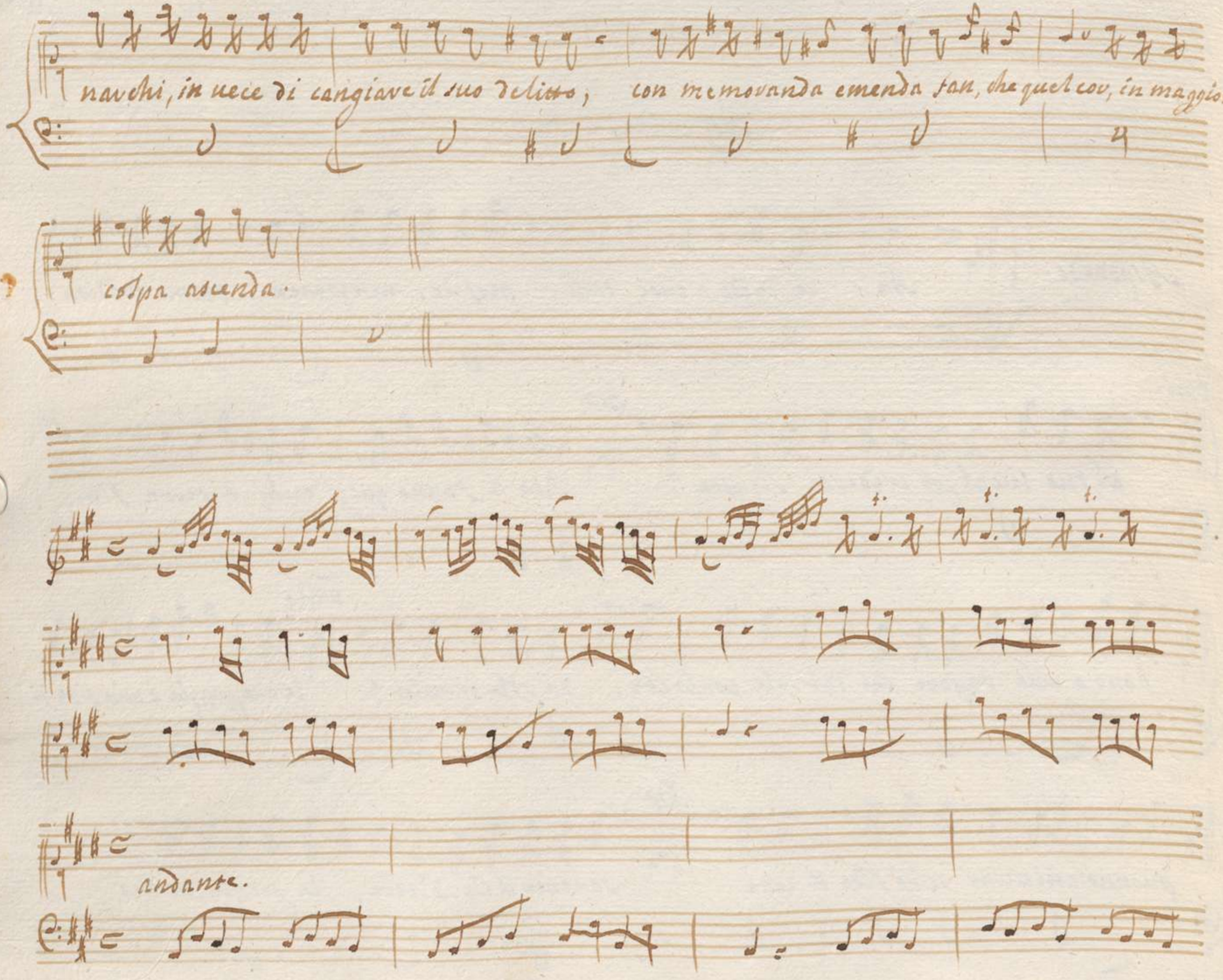
Omi.

le tue grazie ò mio Sire, ti

puonno assicurar se hò fido il core.

Asp.

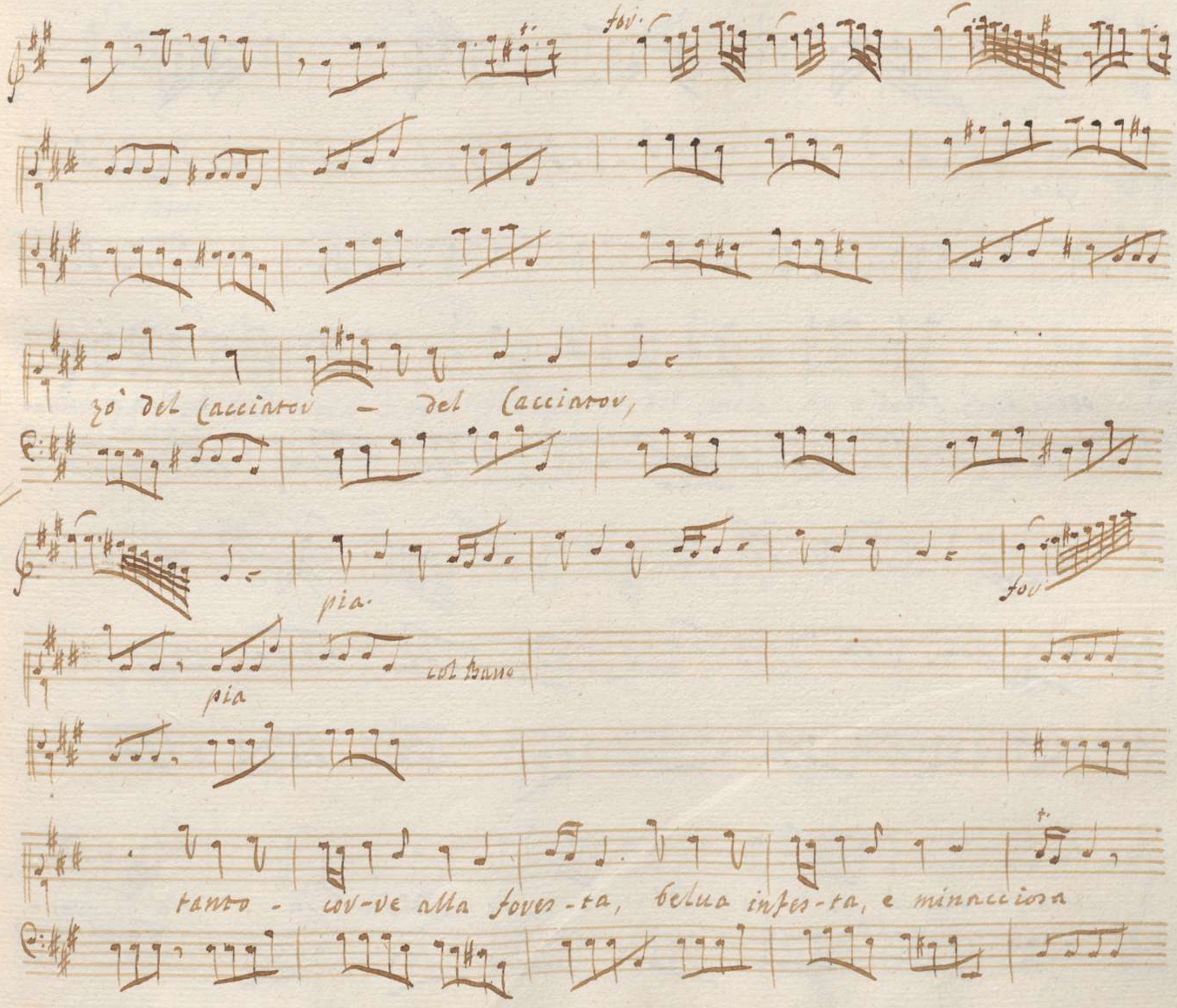
souente il Traditore, le grazie de Ino-

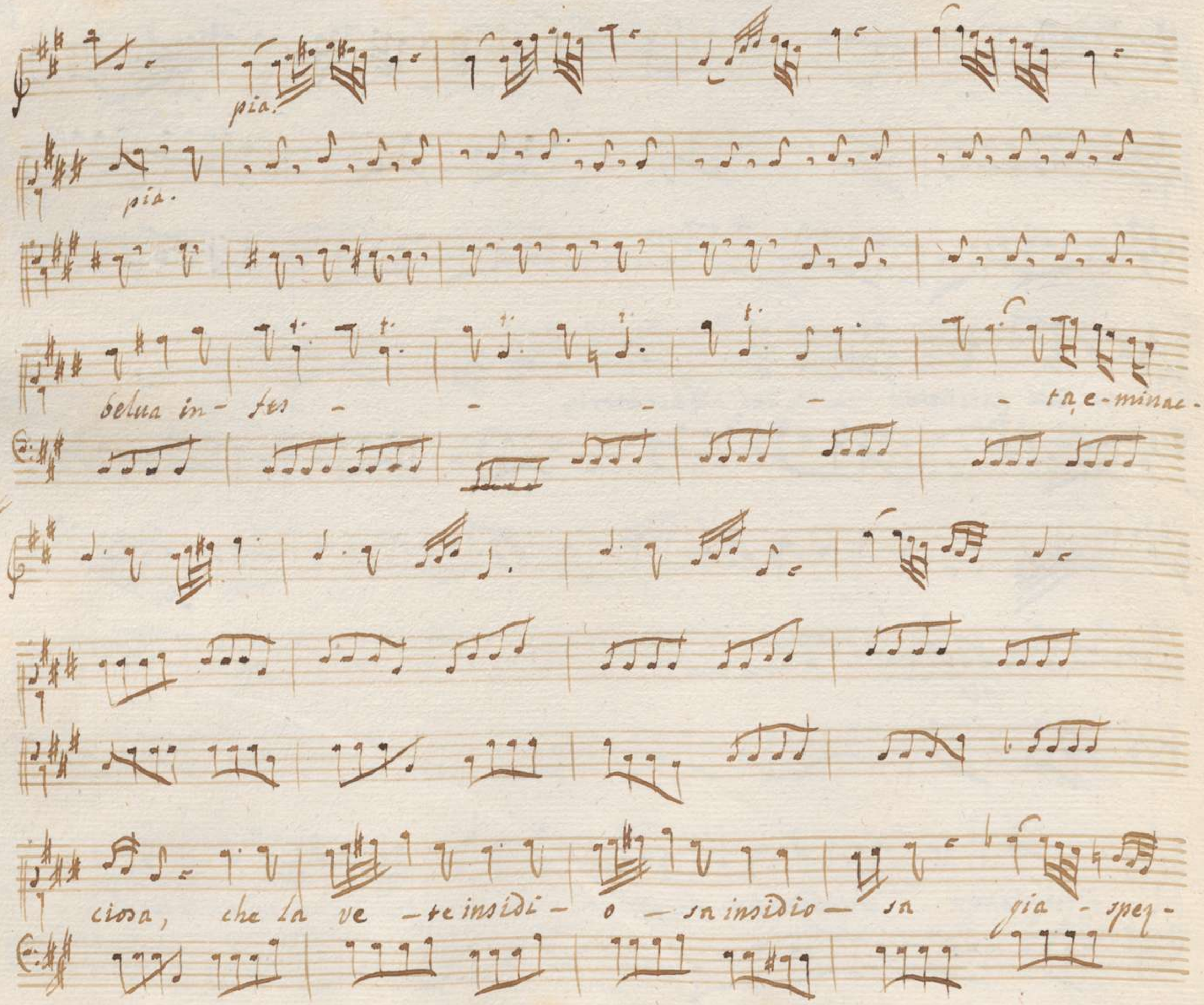

nacchi, in uece di cangiare il suo delitto, con memoranda emenda fan, che quel cor, in maggior
colpa ascenda.
andante.

pia. for. pia.

Tan - to - cor - - - ve alla - fo - vesta bel - ua in -

fes - ta, e minac - ciosa, che - la - ve - te in - sidiosa già spez -

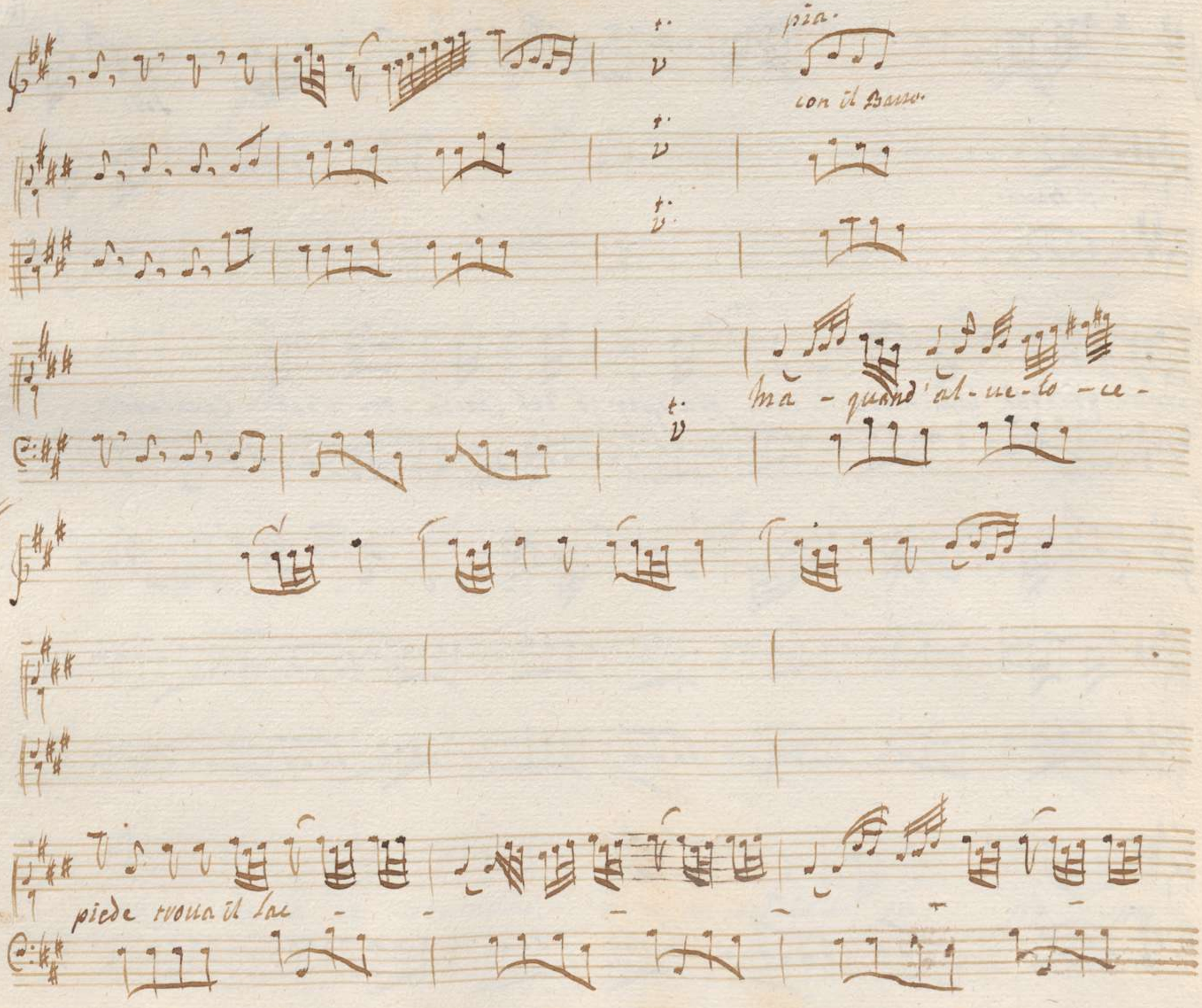

fov.
zò del Cacciator — del Cacciator,
pia.
fov
pia
col Basso
tanto - cor-ve alla fores-ta, belua infes-ta, e minacciosa

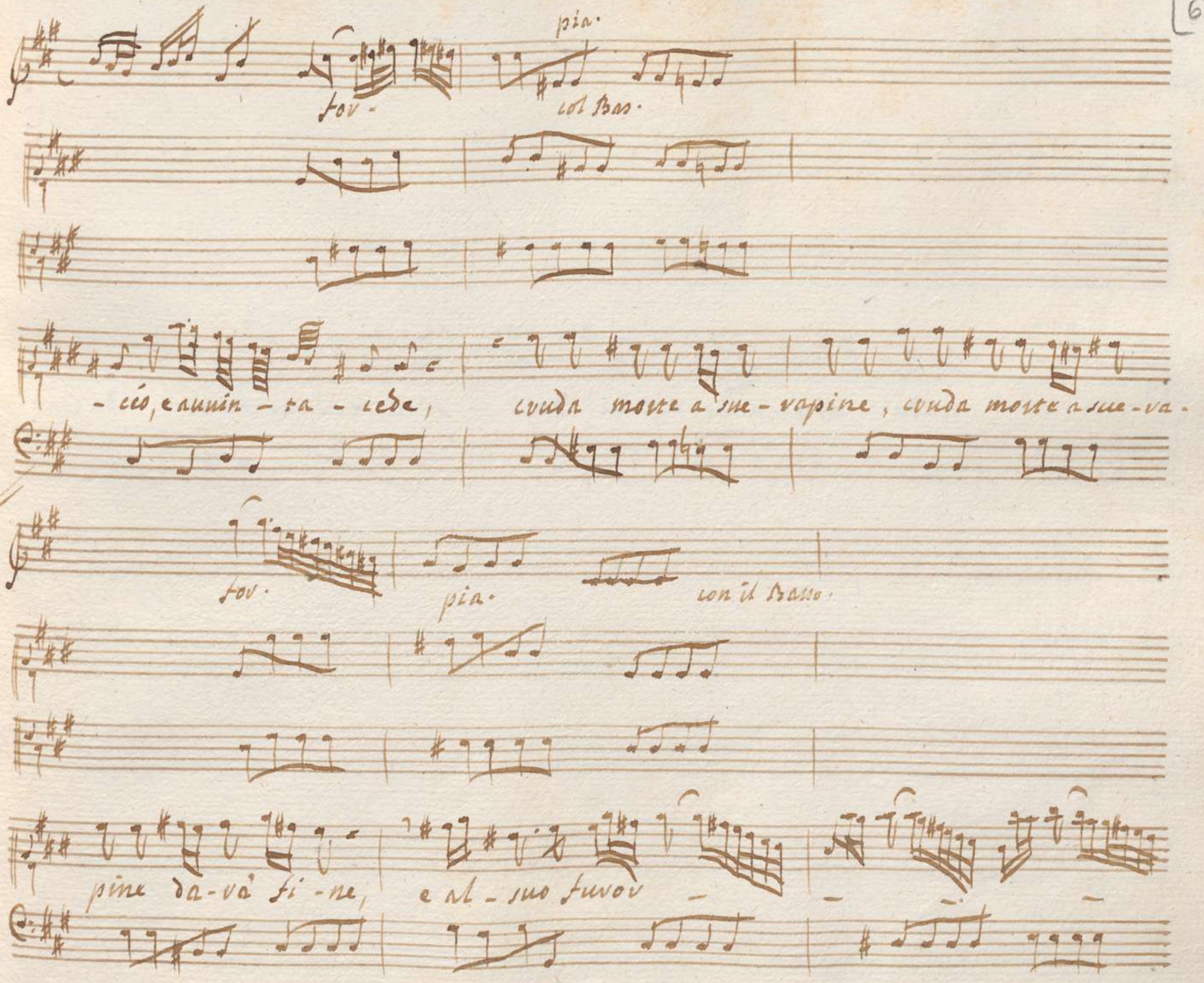

pia.
pia.
belua in- tes - - - - - ta, e-minac-
ciosa, che la ve - te insidi - o - sa insidio - sa gia - spez-

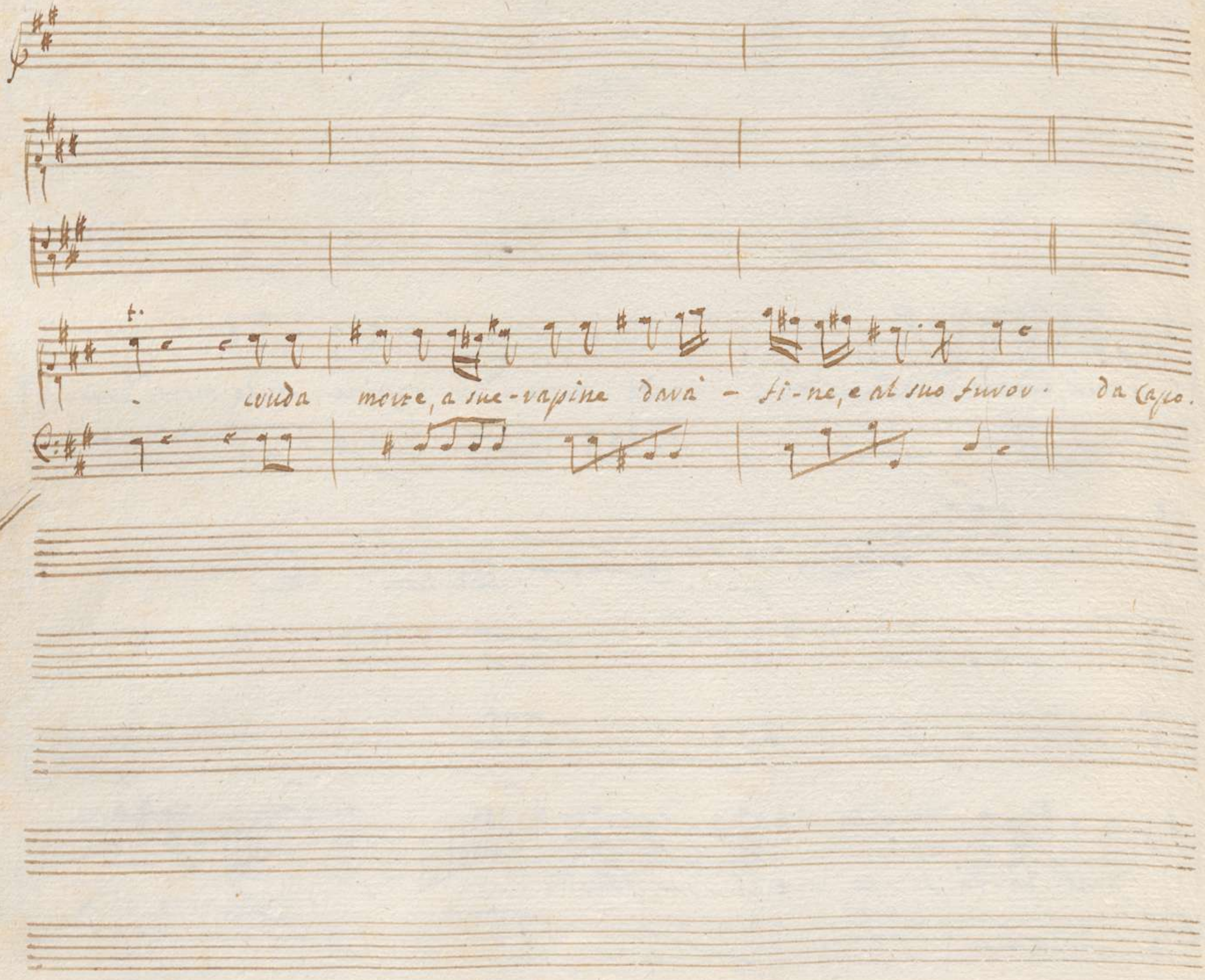
tov.

col Basso.

zo' del Cac - cia - tov, gia spez-zo' del Caccia - tov - del - Cacciatov.


pia.
con il Basso.
Ma - quand'al - ue - lo - ce -
piede trova il lac


pia.
for-
col Bas.
-céo, e auuin-ta-cede, cruda morte a sue-rapine, cruda morte a sue-ra-
for.
pia.
con il Basso.
pine da-rà fi-ne, e al-suo furor


cruda morte, a sue-rapine darà - fi-ne, e al suo furor. da Capo.

Scena XIII

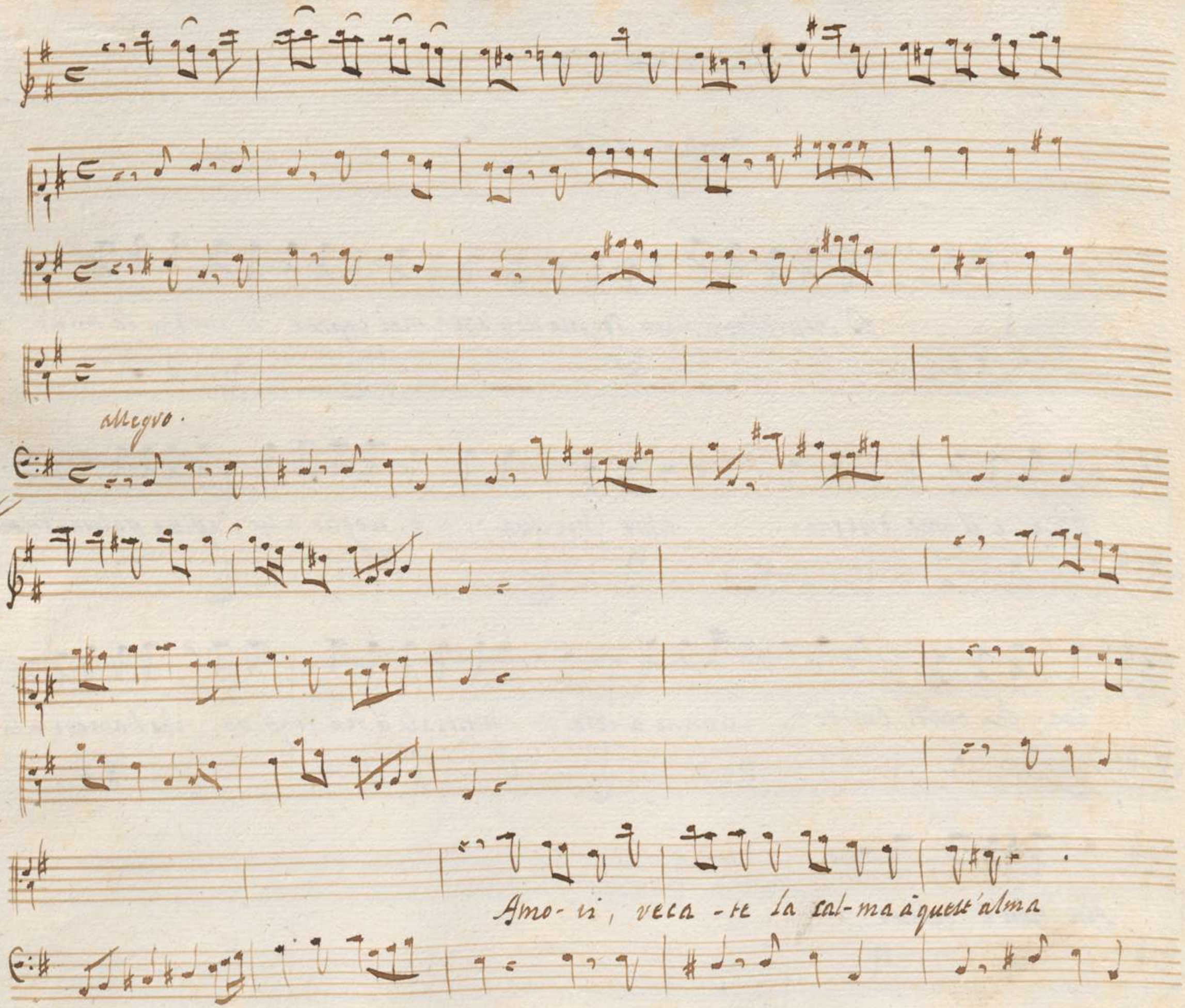
Omiro solo

D'Asprando il fiero sdegno non sarà mai capace di turbar la mia

pace, e il mio disegno. amo Melissa; e uoglio a lei l'affetto palesar del mio

cor. che tardi Omiro? uanne a colei, mostrale il sen traffitto, che l'amare a la

fin non è delitto.


allegro.
Amo-ri, veca-te la cal-ma à quest'alma

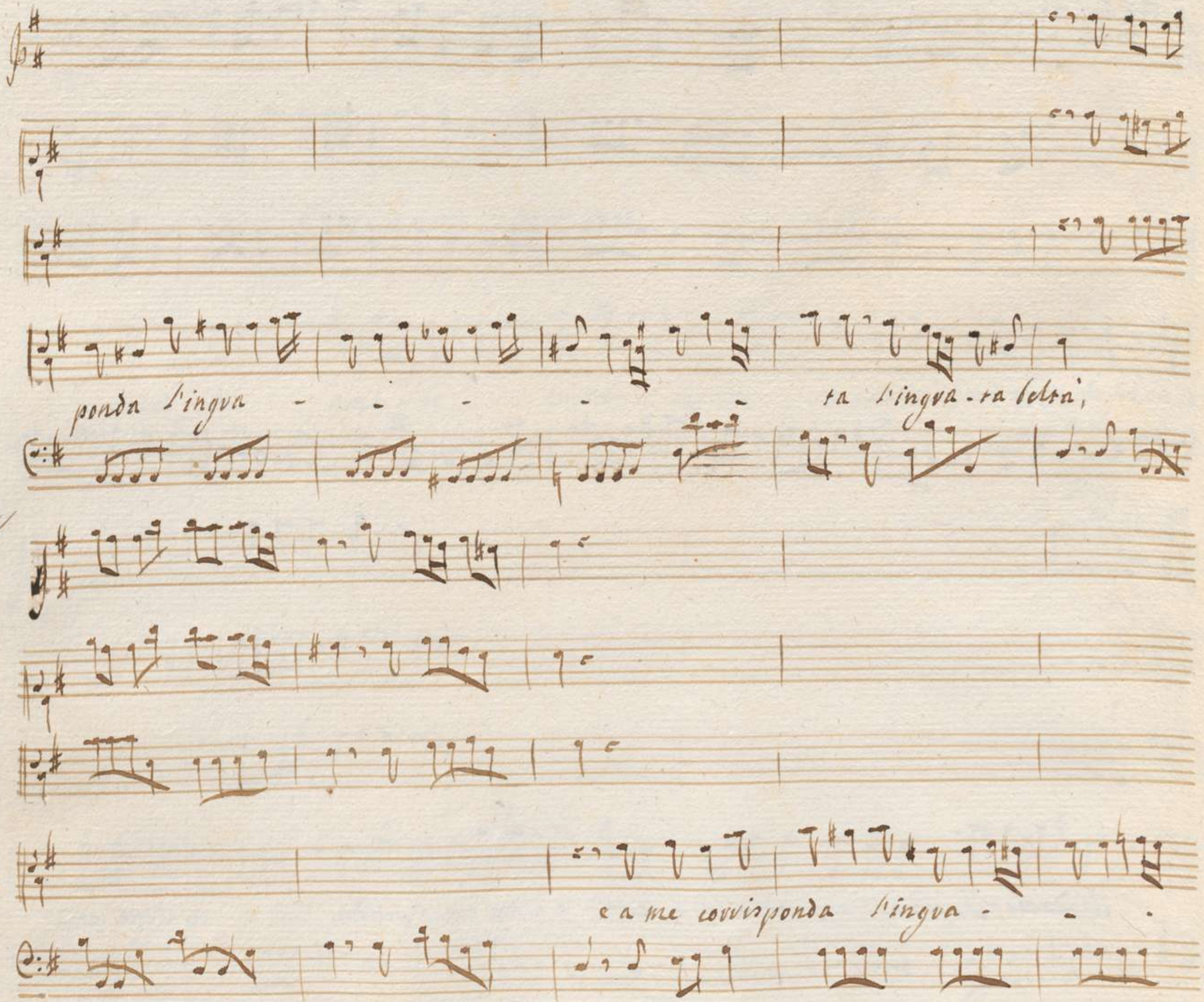
che già su la sponda, che già su la sponda di Le - - -

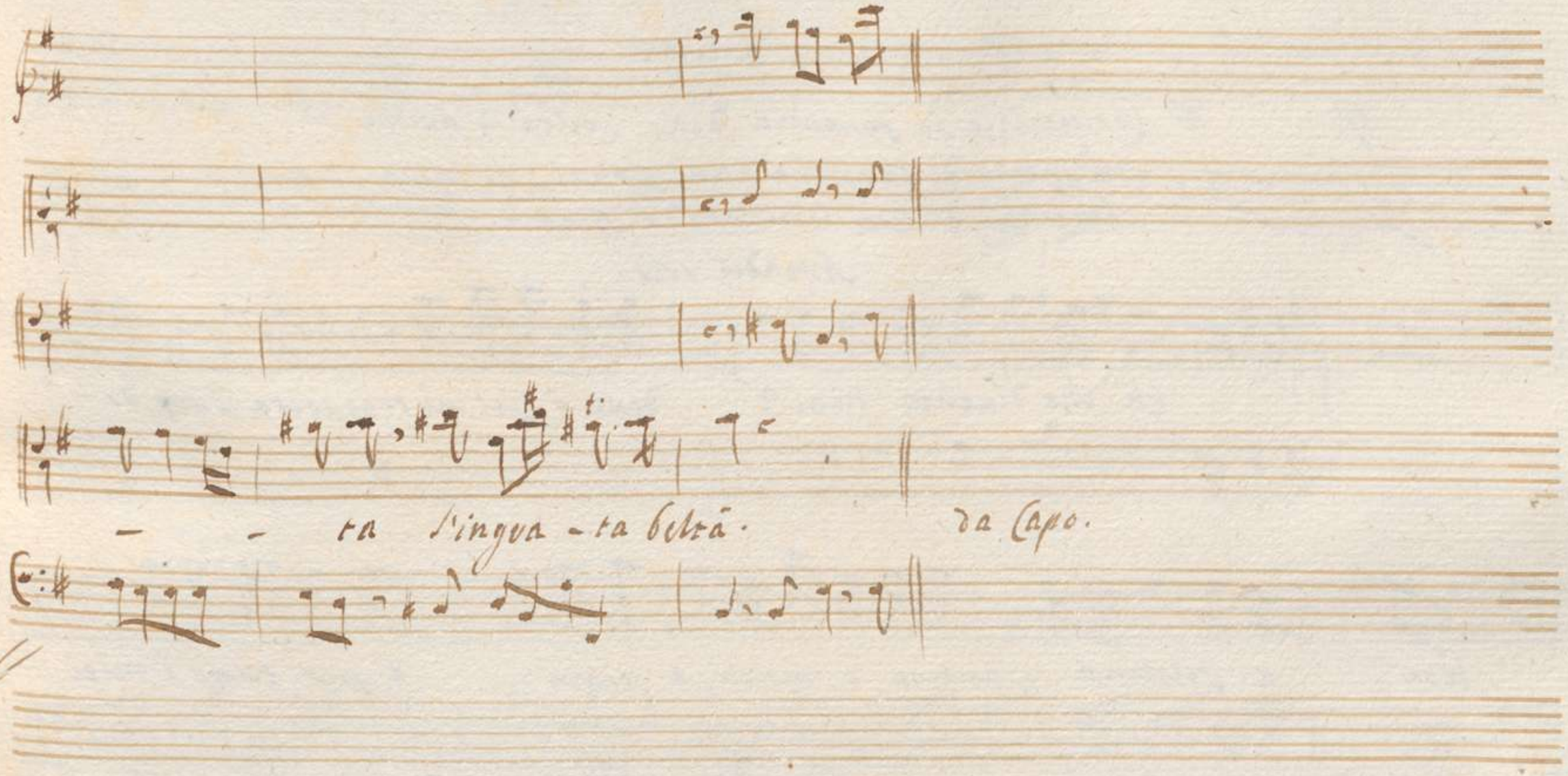
- te di Lete ven nà

vecca - te amo - ri, amori vecate La calma a quest'alma, che già su la

spon - da di Le - te sen uà - - che già su la spon - da di Lete sen uà -

il duolo fugate, infesto, e mo - lesto, e a me convisponda e a me convis -


ponda l'ingua - - - - - ta l'ingua - ta beltà,
e a me corrisponda l'ingua - - -


— — ta s'ingua - ta beltā.
da Capo.

Scena XIIII.

Comparisce la fontana della uerità d'Amore
in mezzo di essa ui è una colonna, e sopra
la cima di essa discende l'Amore.

Amadis solo.

Eh' che diuento mai? doue ò Ciel mi trasporta il mio do-

Love? a fortuna trauerso e monti, e piani, e per tutto i miei

guai ogn'or son uani.

aria

00079959

andante

pia.

Quel uago - uago - vus-celletto, col suon -

for pia.

var che fà per - queste sponde, la gio - ia e'l duol confon - de

fov.

intorno al co - ve-in - fov- no - al co - - ve,

pia

quel na - go vus-cel-

fov. pia.

let - to col sus - sur - vav - che fa pev - queste sponde, pev ques - te

fov. pia.

sponde la gio - ia, e'l duol confonde — introno — al

col B.

ve, e'l duol, e'l duol confonde - in -

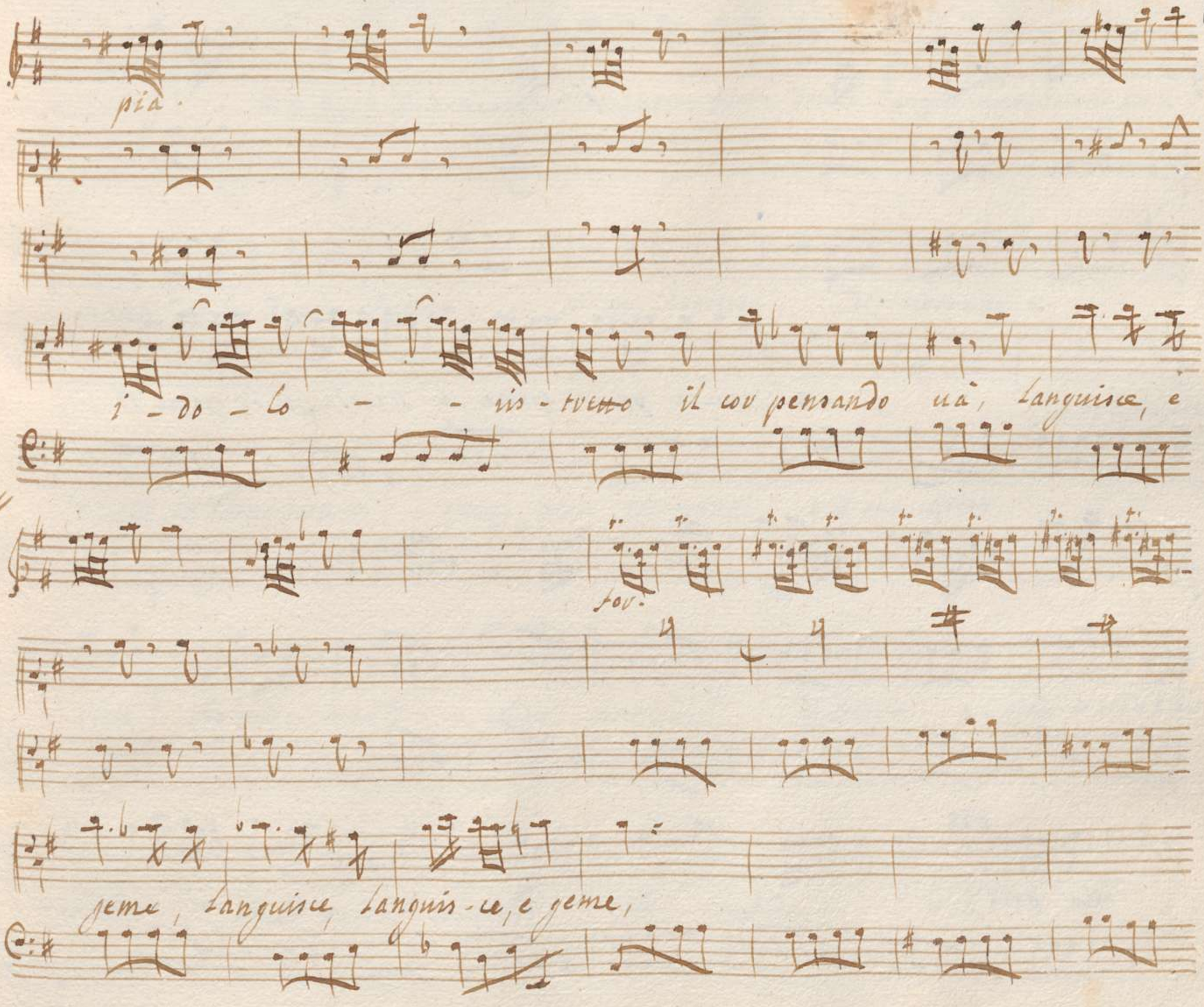
fov. pia.

tovno al co - ve in - tov - no al co - -

fov.

ve.

de all'


pia.
i - do - lo - - ris - tretto il cor pensando uà, languisce, e
fov.
geme, languisce, languis - ce, e geme,

pia.

e scaccia poi - la speme, e scaccia poi la speme il

mio dolo - - - - ve, il mi - o dolore.

Ma che? ben riconosco io questo fonte. donde l'acque instruiscono gli a-

manni del lor destin futuro. al cor doglioso di ritrovar e'

guarda nella fontana.

d'uopo in brevi istanti, quini novi tormenti, è il suo riposo.

Cielo! che miro mai?... colpo mortale! di Nicea ai piedi io vedo l'amico

uale; ambo paion contenti, ah' infida: ah' in-

grato! al fine io posso, / oh' sorte, / l'ira tua disfidar, e l'odio in-

festo; de colpi tuoi, il sò, l'ultimo è questo.

cade svenuto sopra un Cespuglio.

Ma che? ben riconosco io questo fonte donde l'acque instru-

iscono gli amanti

Scena XV.

Melissa, e detto.

Melissa.

Inumana Melissa, eh ben sei paga? saziati ò cor cru-

dele dell'ultima sua pena; ah' se in mirarlo solo sparisce l'ira tua, da te l'a

mor non partirà giammai. puoi tu bramar che spiri l'amabile sembiante? che an-

cora nel morir ti par si uago? nò, che in lui punirei solo me stessa

e d'un rimorso acerbo in vece del piacer de la vendetta, sarebbe l'alma mia tutta de-

pressa. finisca dunque il suo mortal languore; vivi, gran Prence vivi;

riprendi il tuo vigore; quella che ti richiama non vien per tormentarti, ma ben per tuo soc-

Ama.

corso, ed'a porgerti aita; levati ò Prence; nò, sdegno la vita

Mel.

souengati che sei guerriero eccelso; e' troppo vile, e molle il tuo dolore

la gloria ti risuegli dal tuo Letargo indegno, rifletti, che l'intenerirsi tanto

per un ingrato cor non è da forte. Mostra ch'Amadis sei... Ama. uoglio la morte.

Mel.

quel braccio che tremar già fece il mondo, quel cor a cui l'orrore dell'Inferno non seppe dar spa-

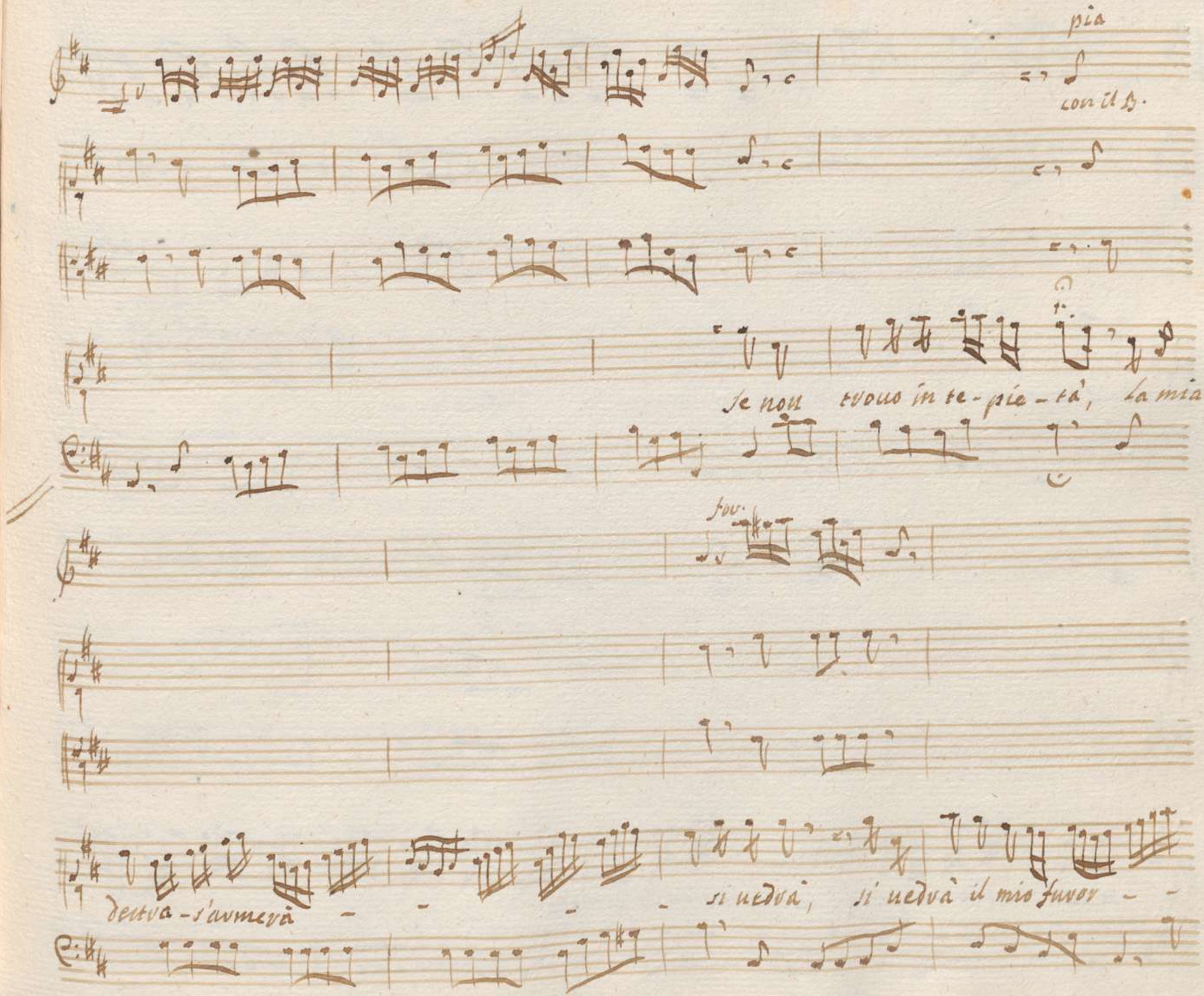
uento, soggiace disperato a i sguardi d'una infida? uergognati Guerriero.

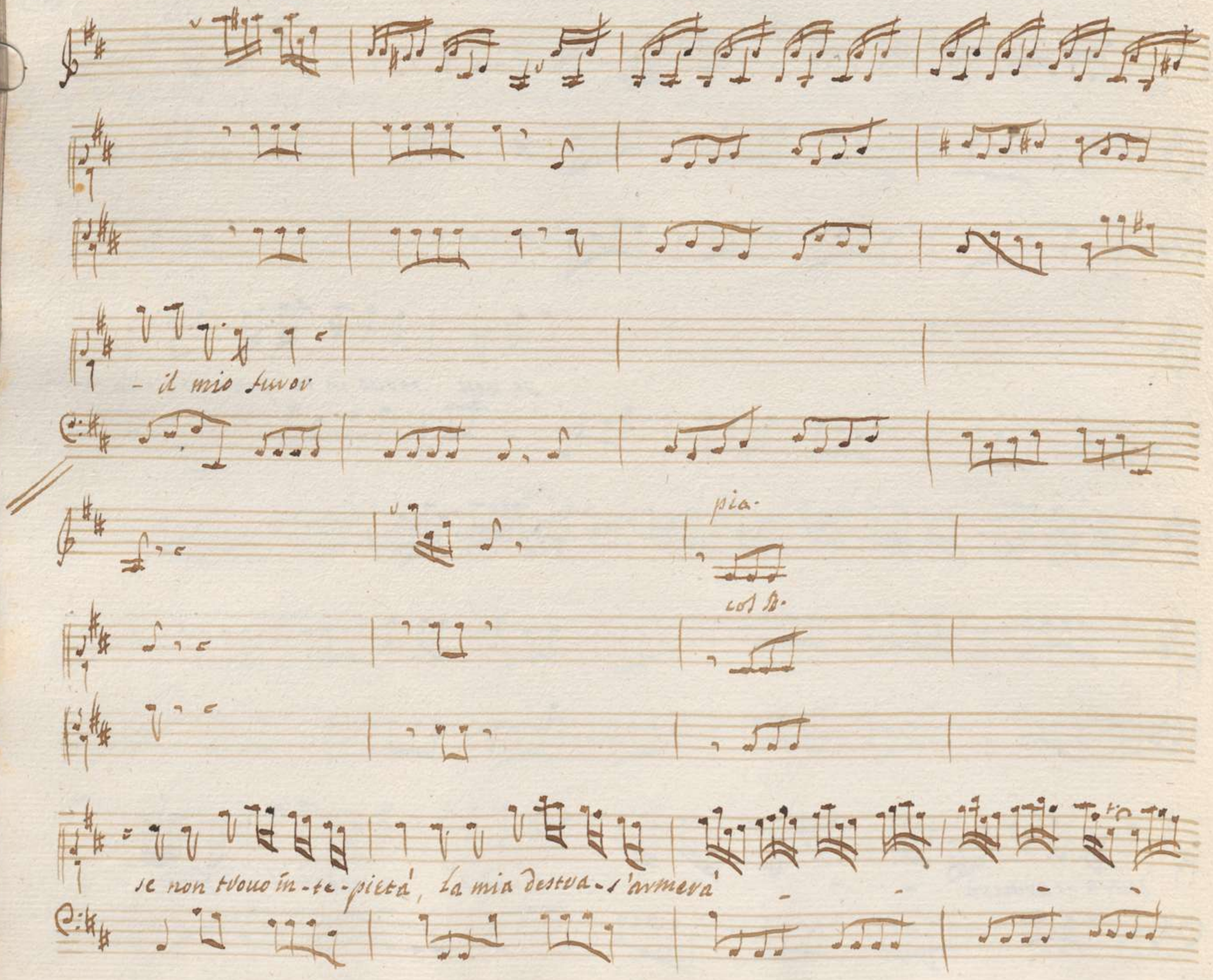
ti spinghino i tuoi Lauri ad'eseguire impresa di te degna. Lascia il dolente a-

Ama.

mor, e mostra ardire; venditi a i voti miei ... voglio morire.

presto.


pia
con il B.
se non trouo in te-pie-tà, la mia
fur.
destra-s'armerà - - - - si uedrà, si uedrà il mio furor - -


- il mio furor
pia-
cos B.
se non trouo in-te-pietà, la mia destra-s'armerà

fuv.

si uedrà, si uedrà il mio fuvor — il mio fu-

vor.

Amad.

Non fu' questo incanto? e gli occhi miei dolenti non erano ingannati?

ah' qual' eccesso! codardo, uile, ... per scusar l'ingrata, ricerchi d'ingan-

nare oggi te stesso? merita tant' oltraggio un fido amore? doppo auer di me-

lina disprezzato i suoi pianti, e il suo furore?

Mel

il crudele m'ol-

traggia, e sa' ben ch'io l'intendo.

Ama.

m'abbandona quel core? e uiuo ancora?

se non sarà bastante il mio dolore per farmi uscir di pene, con troncare a la

vita il mesto corso, da questo fervo, io prendevo soccorso. Mel. ferma Amadis, e mira

Ama. Mel.

tu mi togli a la morte per vivedermi in pene, (oh' fiera sorte.) senza morir non

puoi dar fine a le tue pena non amar più chi t'odia, ne odiar più chi t'ama

Ama.

da te morte sol bramo, del mio bene la colpa è tuo delitto. seguisti al mio hi-

uale, e senza il tuo fatale empio soccorso m'amerebbe l'ingrata; ancora l'amo, e

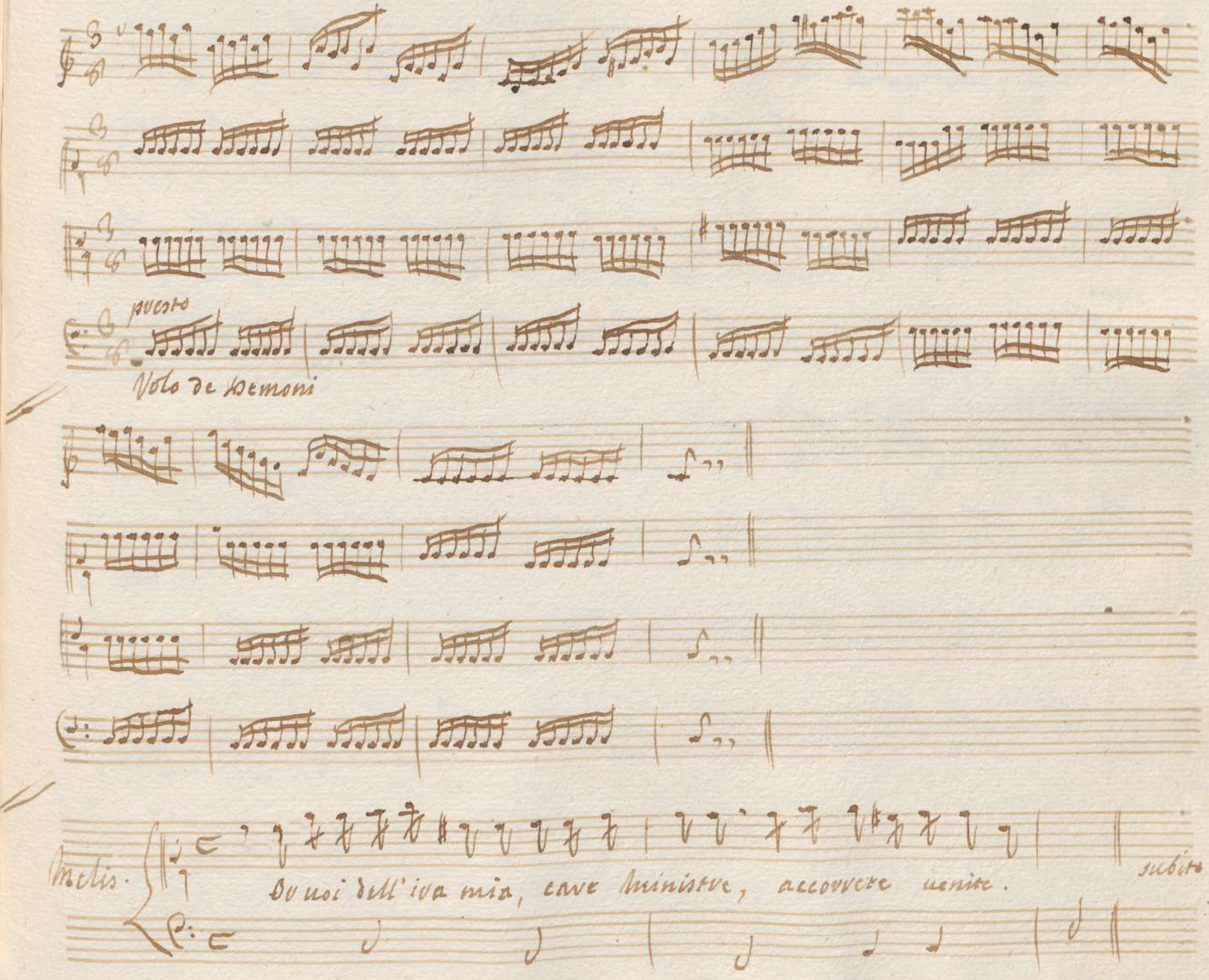
te detesto ogn'ora; vorrei per irritarti trouar nouelli oltraggi... ferisci questo

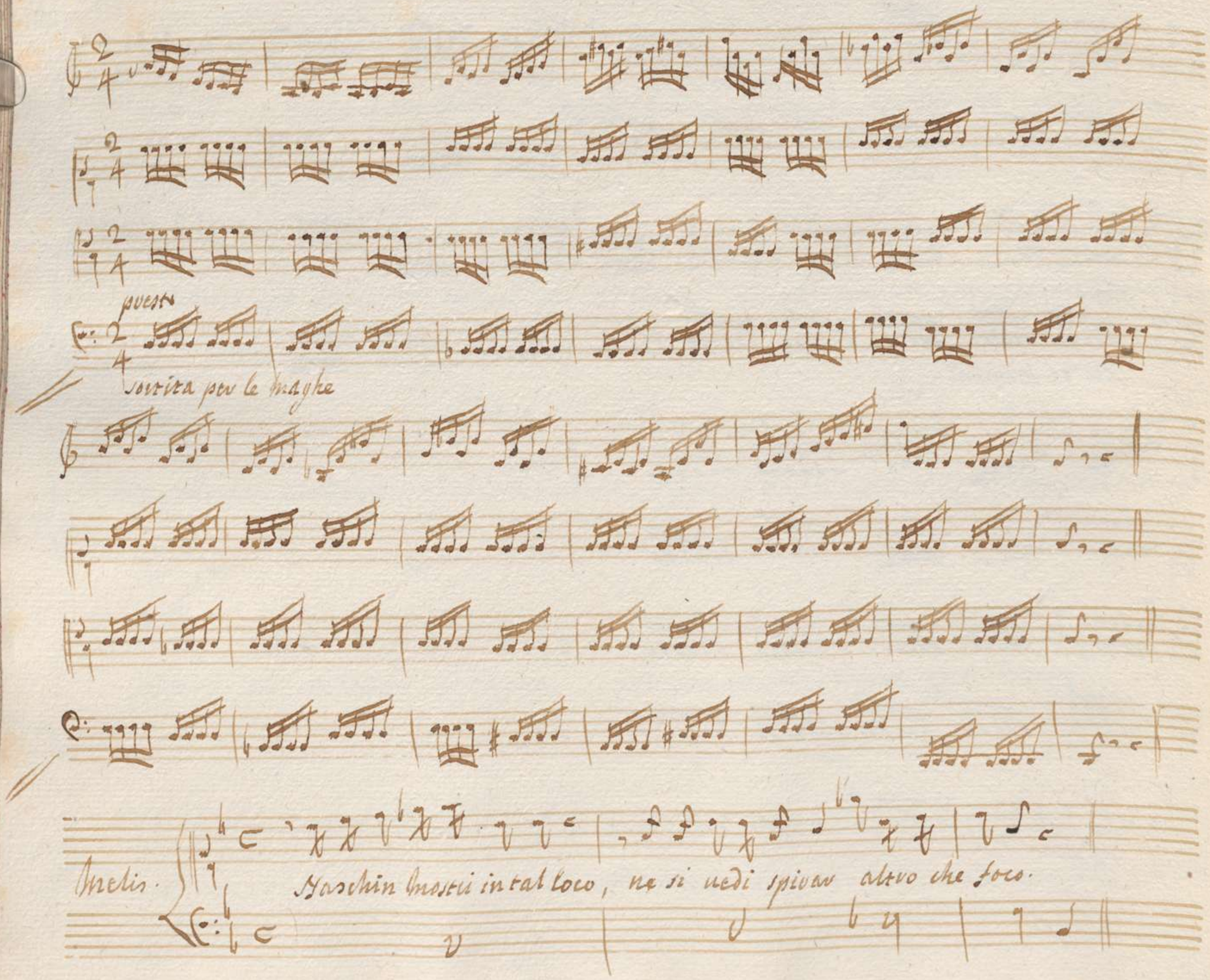
Miel.

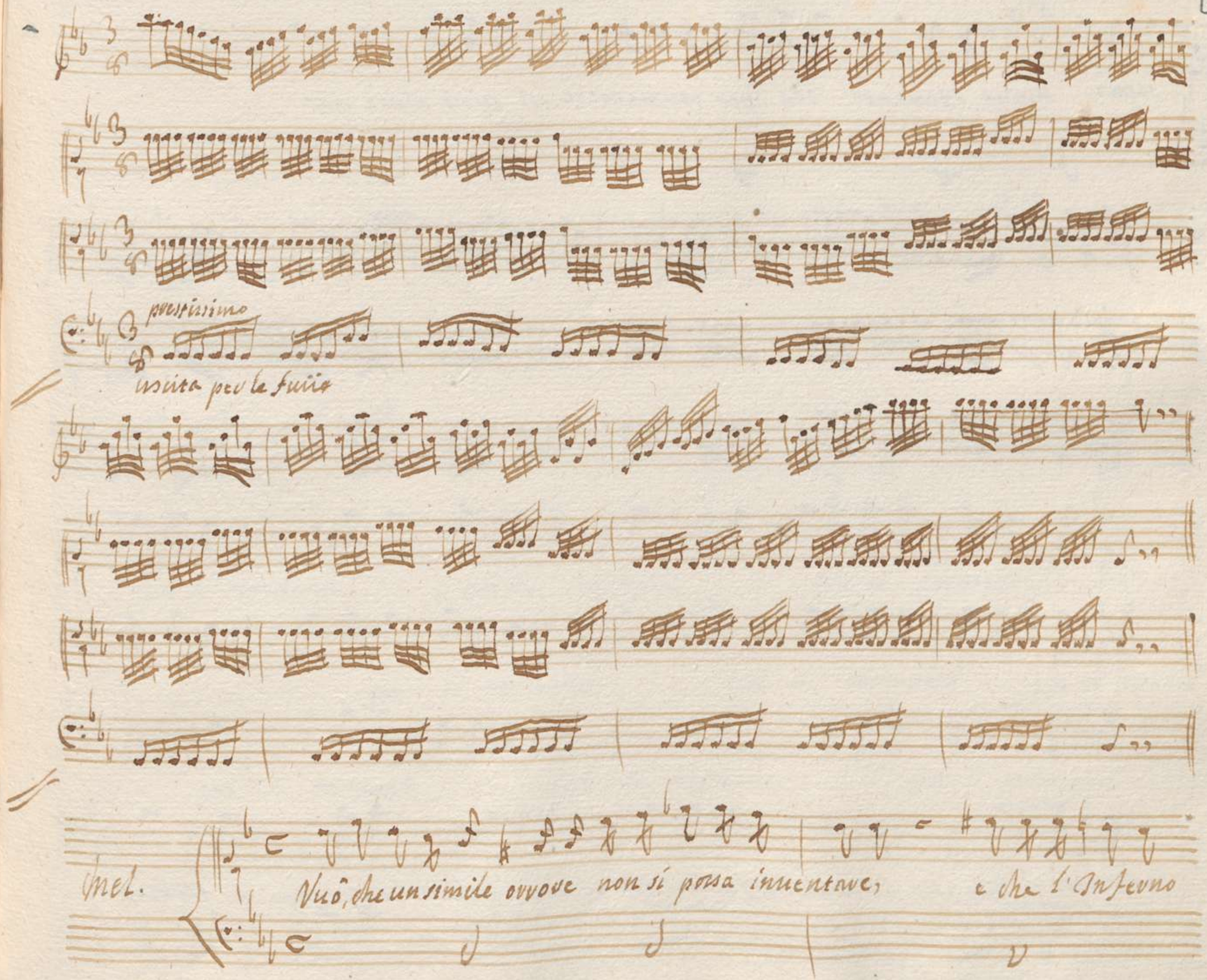
sen; la gran uendetta dal Ciel l'attendi, o pur da me l'aspetta. è troppo il mio sof-

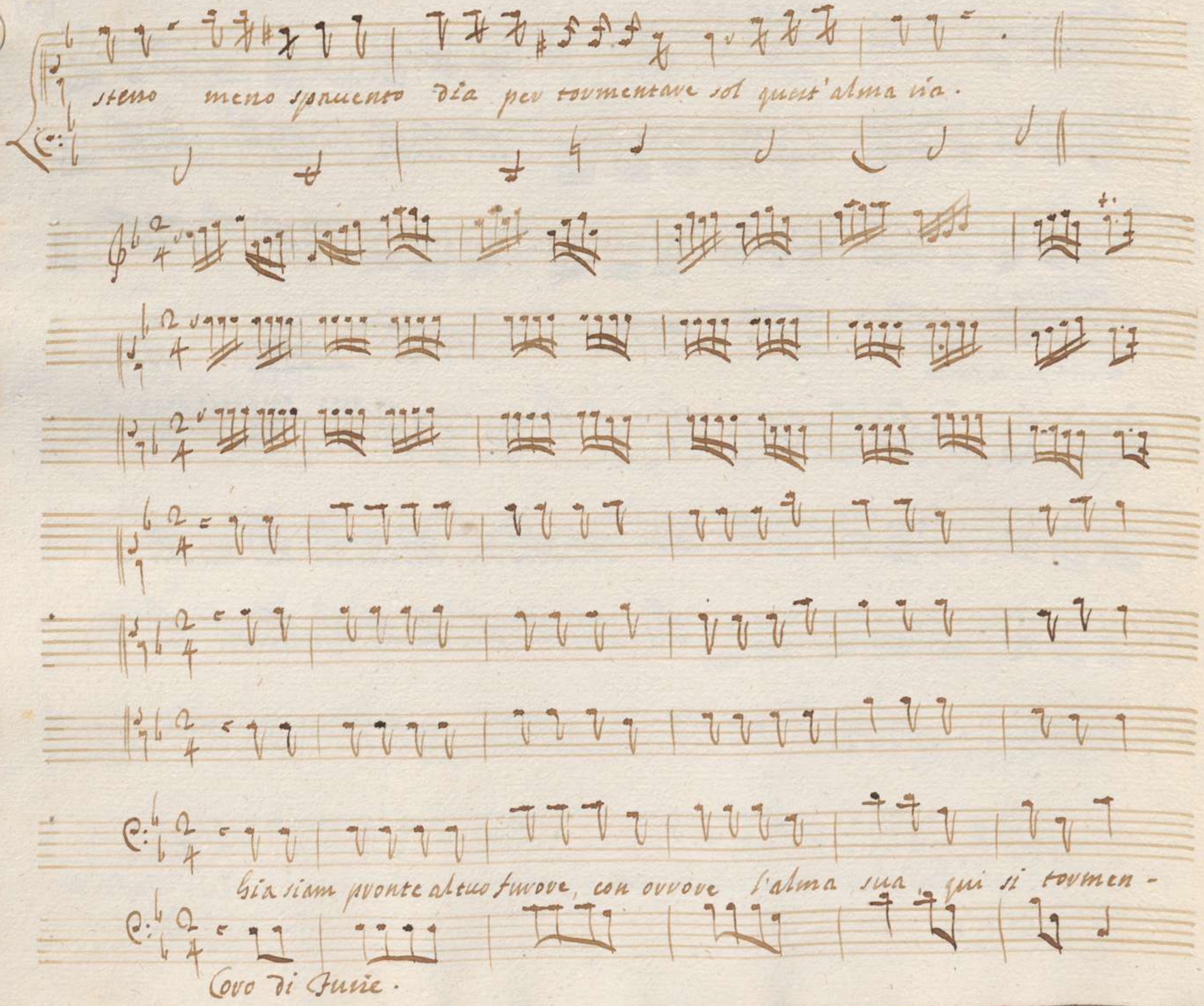
frire; mi sia scorta lo sdegno; piu non sperare, indegno, oggi morire, ui-

urai, ma frà tormenti. O là, da lui si scerni tutto ciò che inuentar sanno gl'Inferni.


presto
Volo de Demoni
Melis.
Or uoi dell'ira mia, care Ministre, accorrete uenite.
subito


presto
sortita per le maghe
Melis.
Naschin mostri in tal loco, ne si uedi spirar altro che foco.


prestissimo
uscita per le furie
Mel.
Vuô, che un simile orrore non si possa inuentare, e che l'Inferno


stesso meno spauento dia per tormentare sol quest'alma ria.
Gia siam pronte al tuo furore, con orrore l'alma sua, qui si tormen-
Coro di Furie.

qui si tormenti qui si tormenti qui si tormenti con ov-

ti qui si tormenti qui si tormenti qui si tormen-

qui si tormenti qui si tormenti qui si tormenti con ov-

qui si tormenti qui si tormenti qui si tormenti

dove l'alma sua qui si tormenti

si l'alma sua l'alma sua

dove con ovove l'alma sua

con ovove l'alma sua qui si tormenti

già siam pronte al tuo favore, con ou-

qui si tourmenti qui si tourmen-

qui si tourmenti qui si tor-

qui si tourmenti qui

ove l'alma sua qui si tourmenti, qui si tourmenti, qui si tourmenti

ti qui si tourmenti qui si tourmen - ti, qui si tourmenti con ov -

menti qui si tourmenti qui si tourmenti con ovvove l'alma

si tourmenti qui si tourmenti qui si tourmenti con ovvove l'alma

qui si tourmenti, qui si tourmenti, con ovvove l'alma

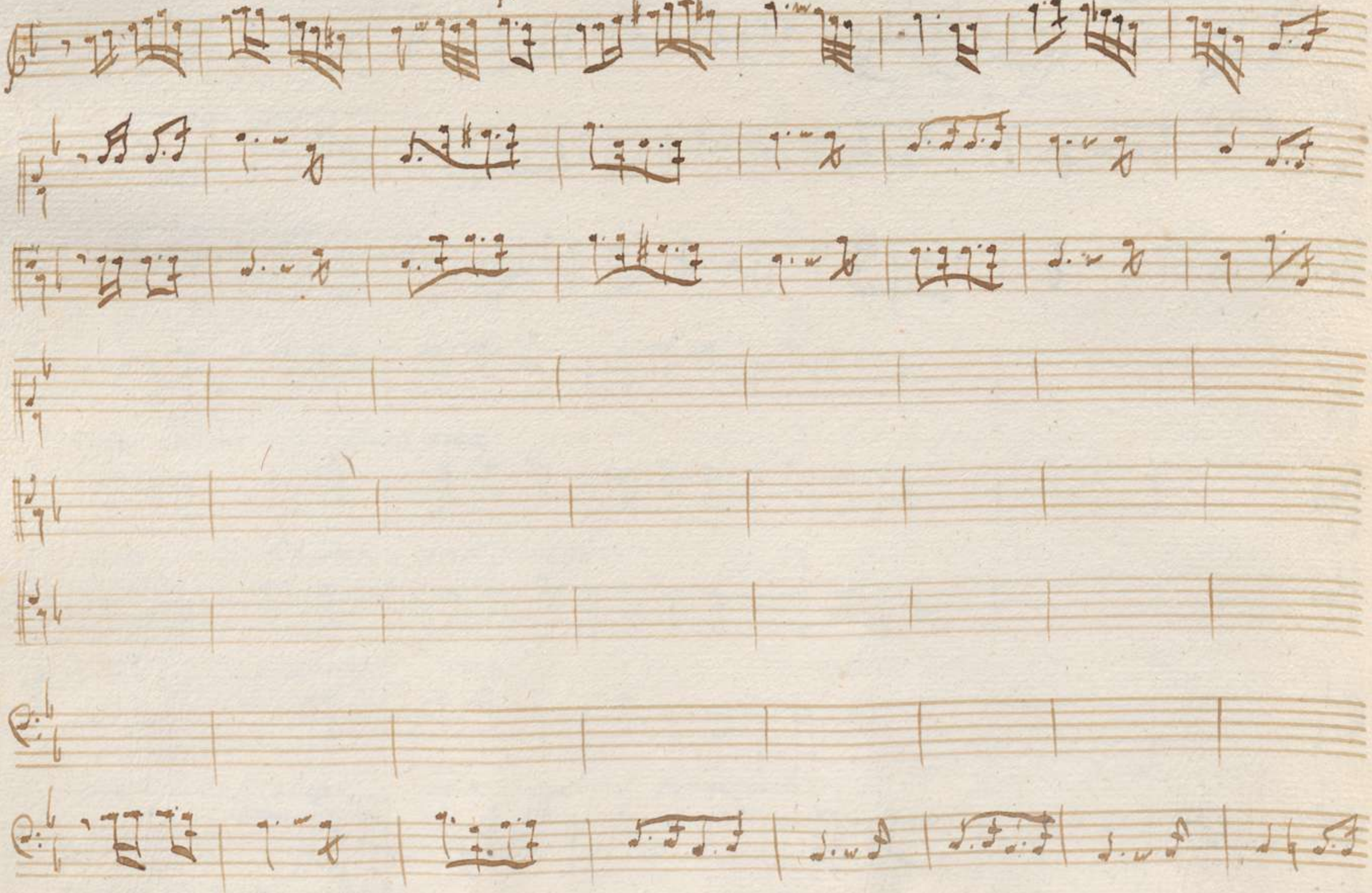
j.a aria per la furie.

vove l'alma sua l'alma sua

sua l'alma sua qui

sua l'alma sua

sua l'alma sua qui si tovmenti



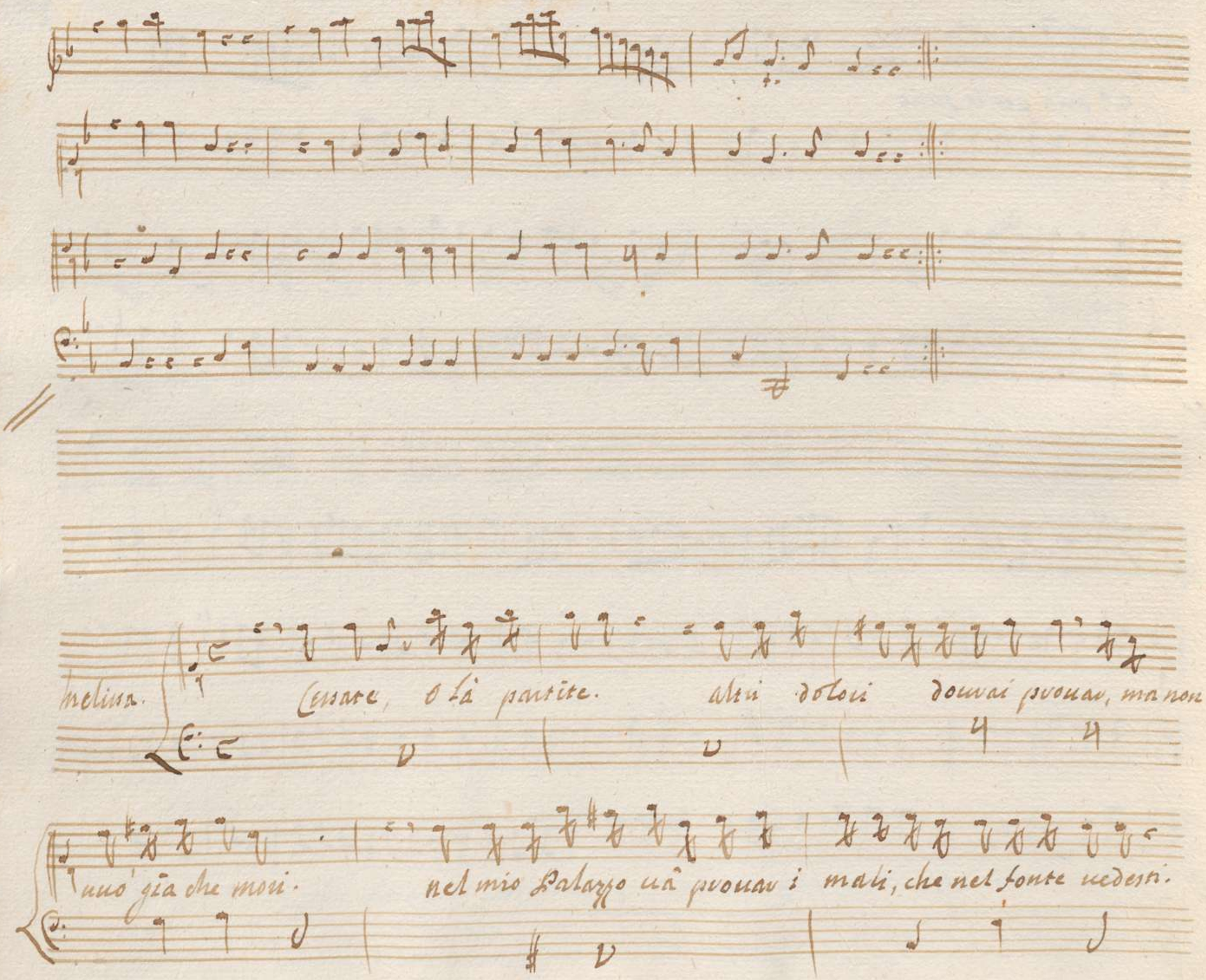
se non cedi a tanti mali, più fatali sovgevanno altri spaventi, più fa-

tali più fatali sorgevanno altri spaventi, più fata-

da Capo.

li più fatali sorgeranno altri spaventi. già siam. da Capo

2ª aria per le furie

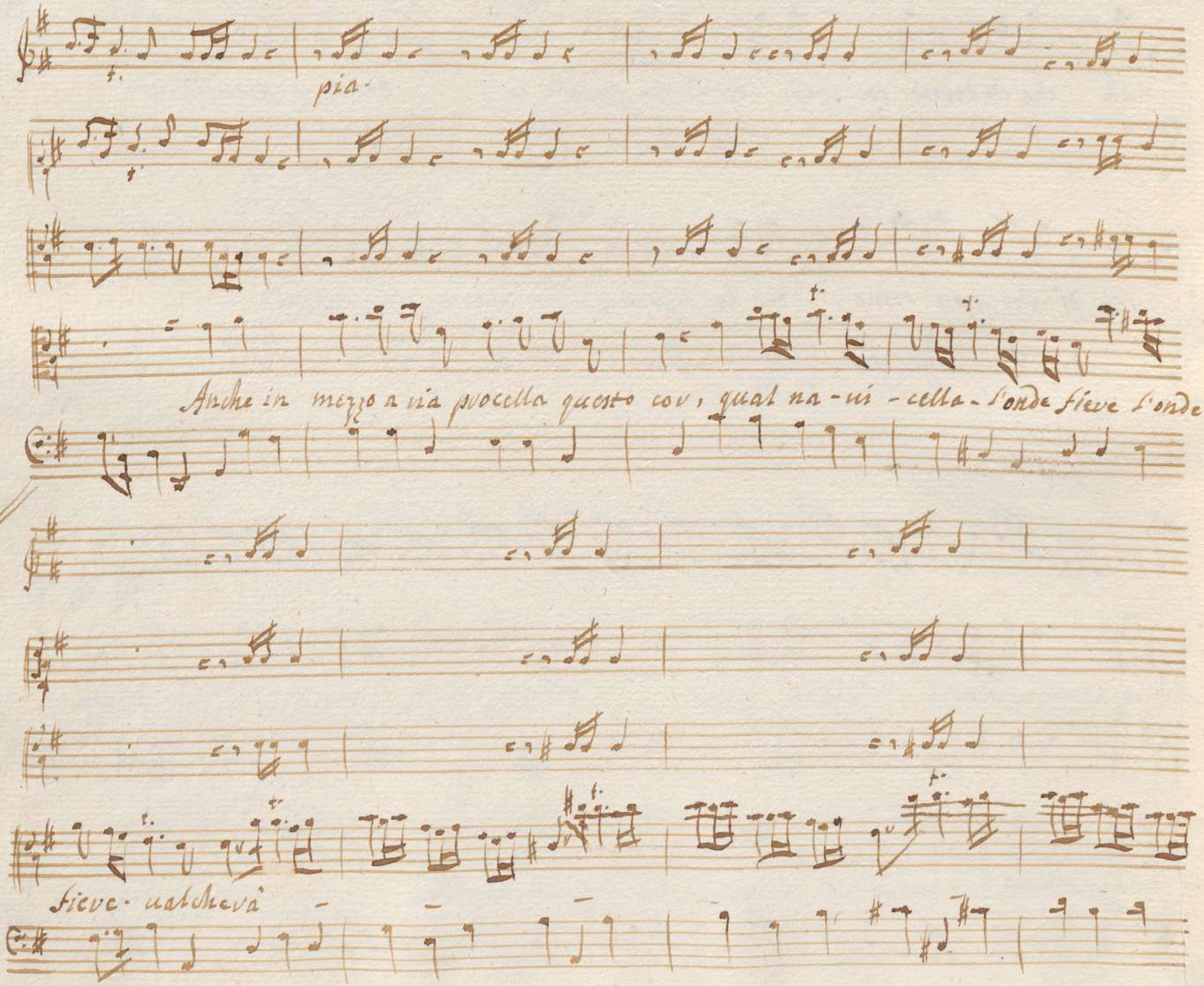

Melissa.
Cessate, o là partite. altri dolori dourai prouar, ma non
uuo' gia che mori. nel mio Palazzo uâ prouar i mali, che nel fonte uedesti.

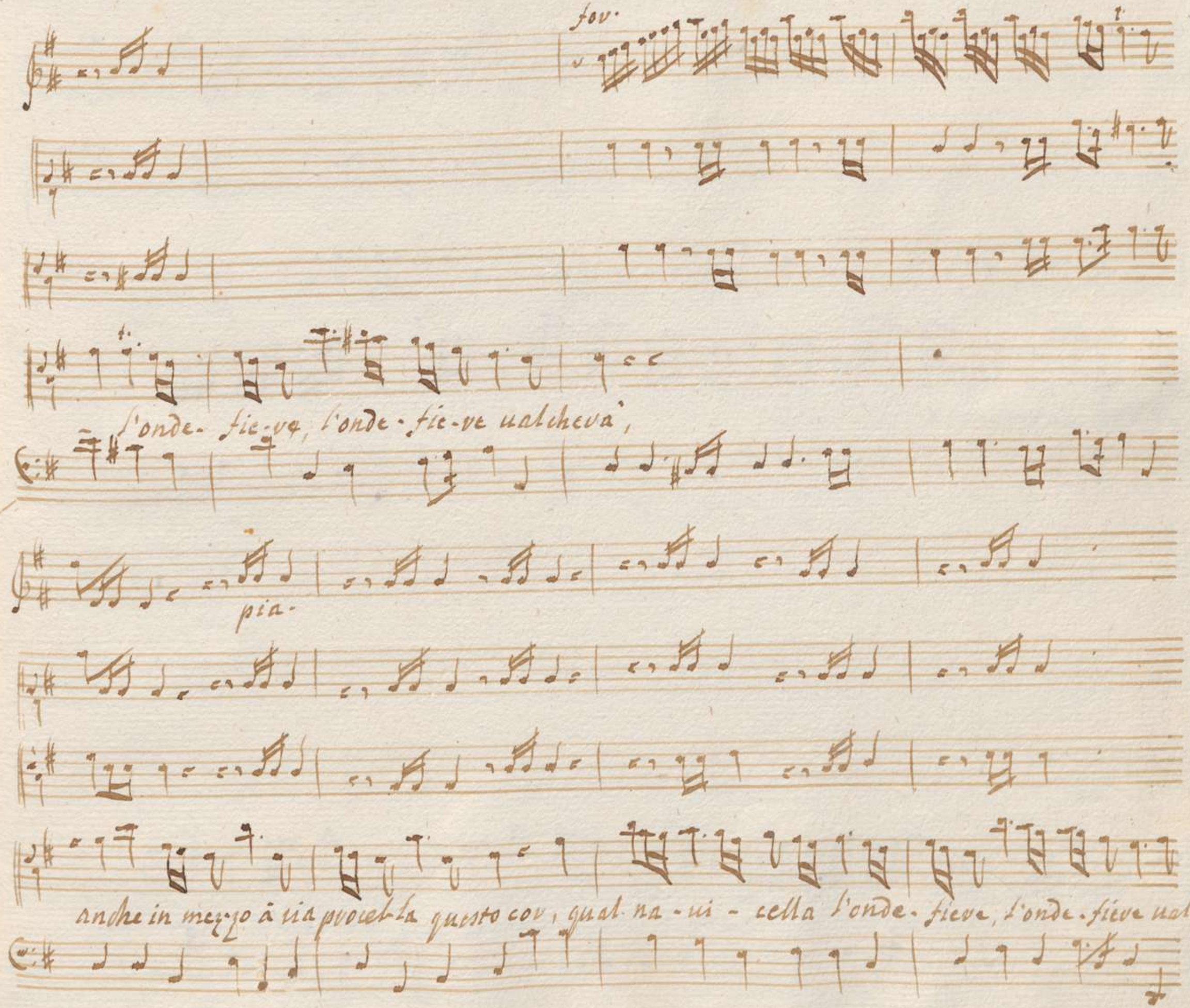
Ama.

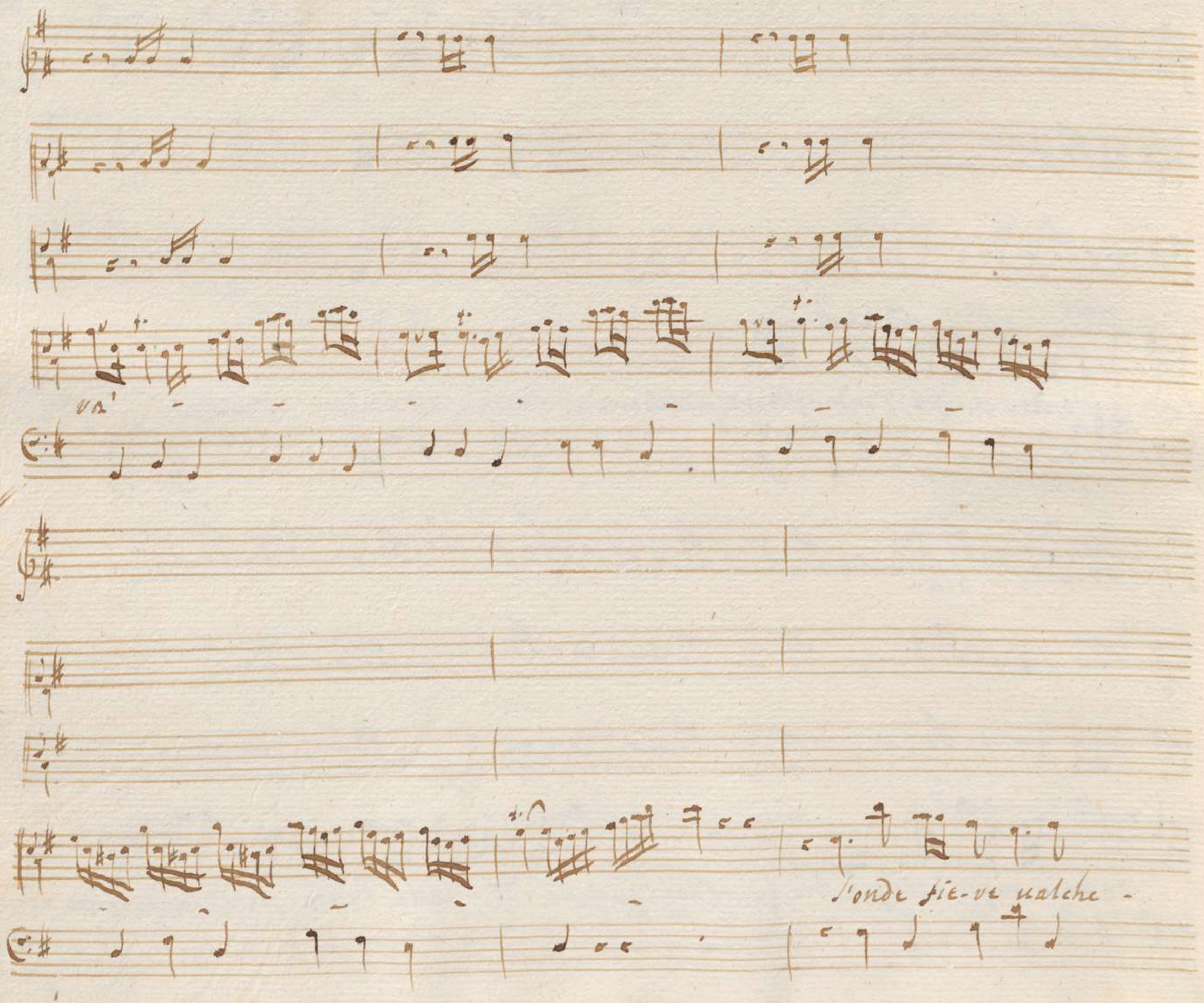
ah che indarno tu credi costringer questo cor; Odimi o Donna: in

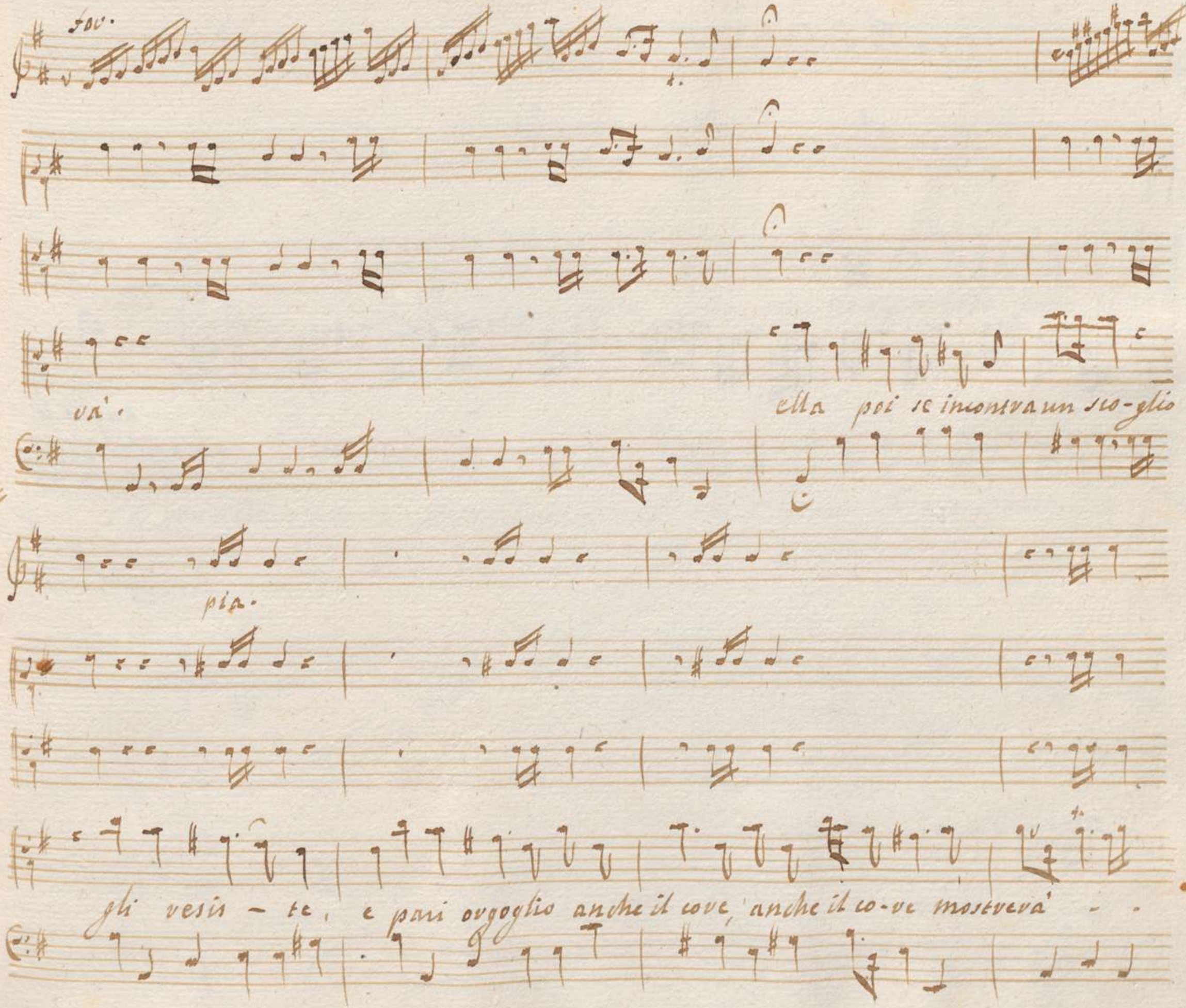
sen di chi non teme, tra le difficultà cresce la speme.

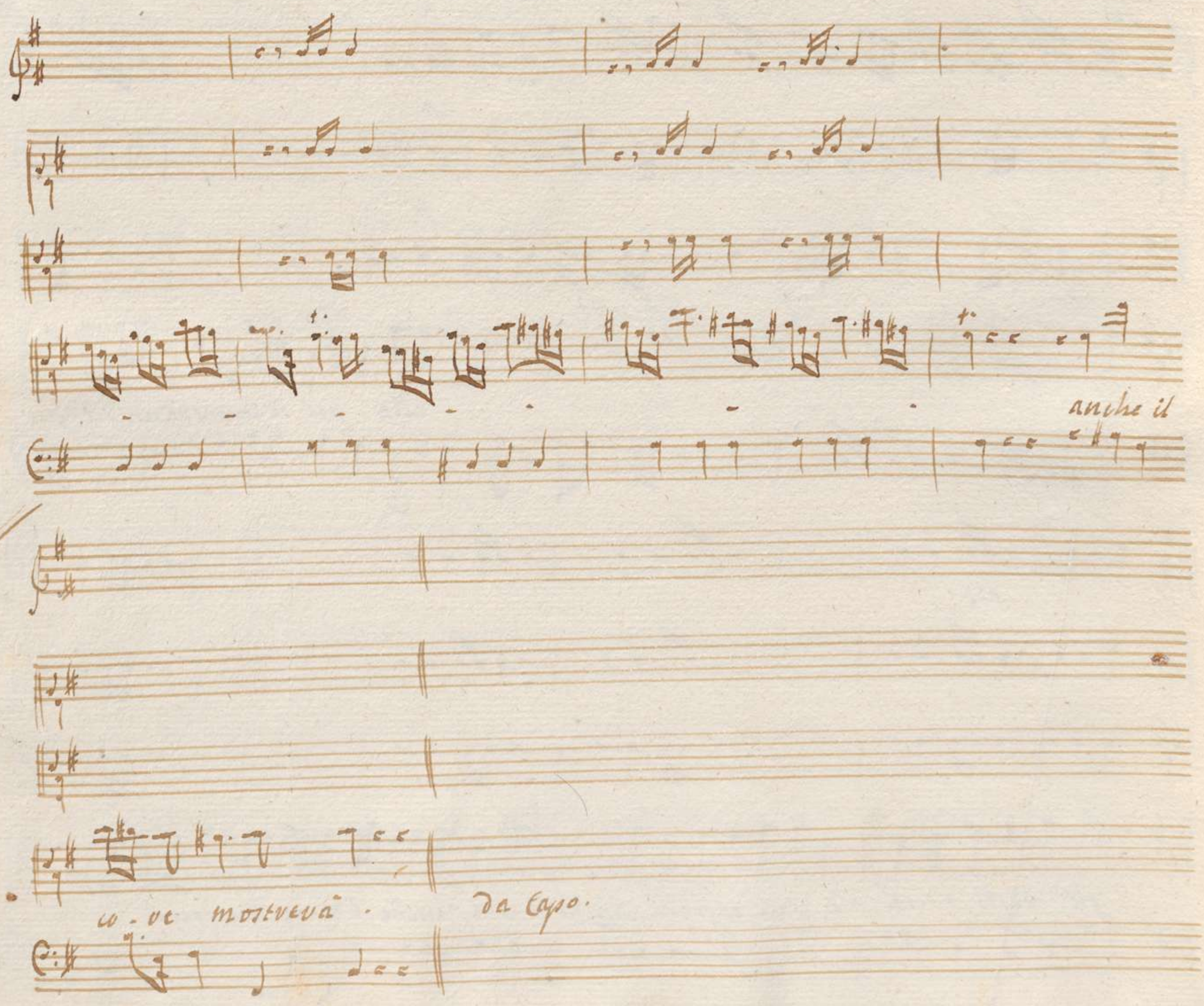
Allegro


pia-
Anche in mezzo a via procella questo cor, qual na-vi-cella-l'onde fiere l'onde-
fiere-ualcherà


fov.
l'onde- fie-re, l'onde- fie-re ualcheva,
pia-
anche in mezzo à via procel-la questo cor, qual na-ui-cella l'onde- fiere, l'onde- fiere ualche-


Va
s'onde fie-ve uatche -


fov.
va'.
ella poi se incontra un sco-glio
pia.
gli vesis - te, e pari orgoglio anche il core, anche il co-re mostrerà - -


anche il
co - ve mostrerà .
da Capo.

Scena XVI

Ametina sola.

La sua disperazione alla mia non potrebbe esser eguale

s'ei non vede l'amata Principessa nell' atto d'adorar il suo Rivale.

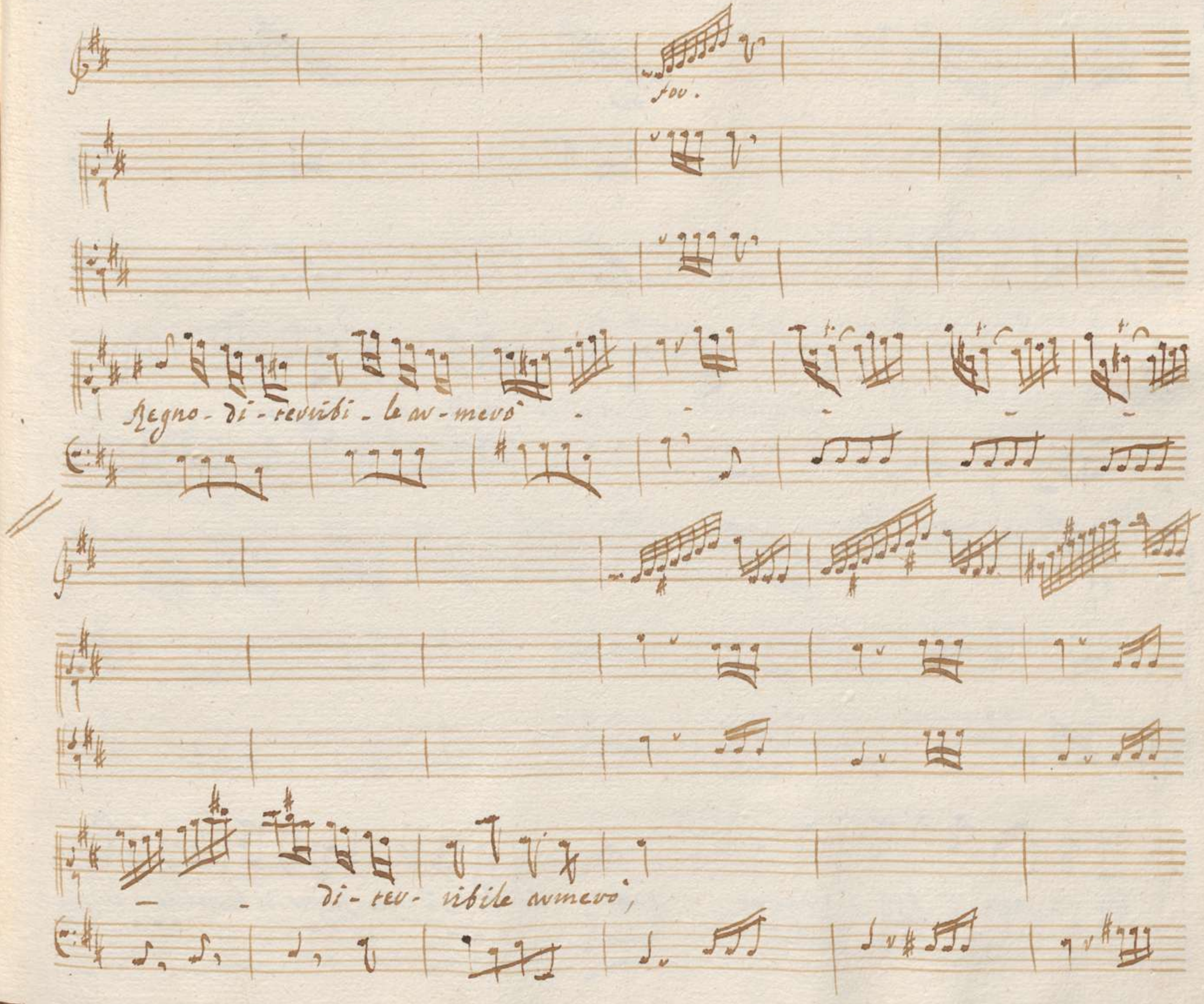
presto.

pia.

Se ammolliva il

pia.

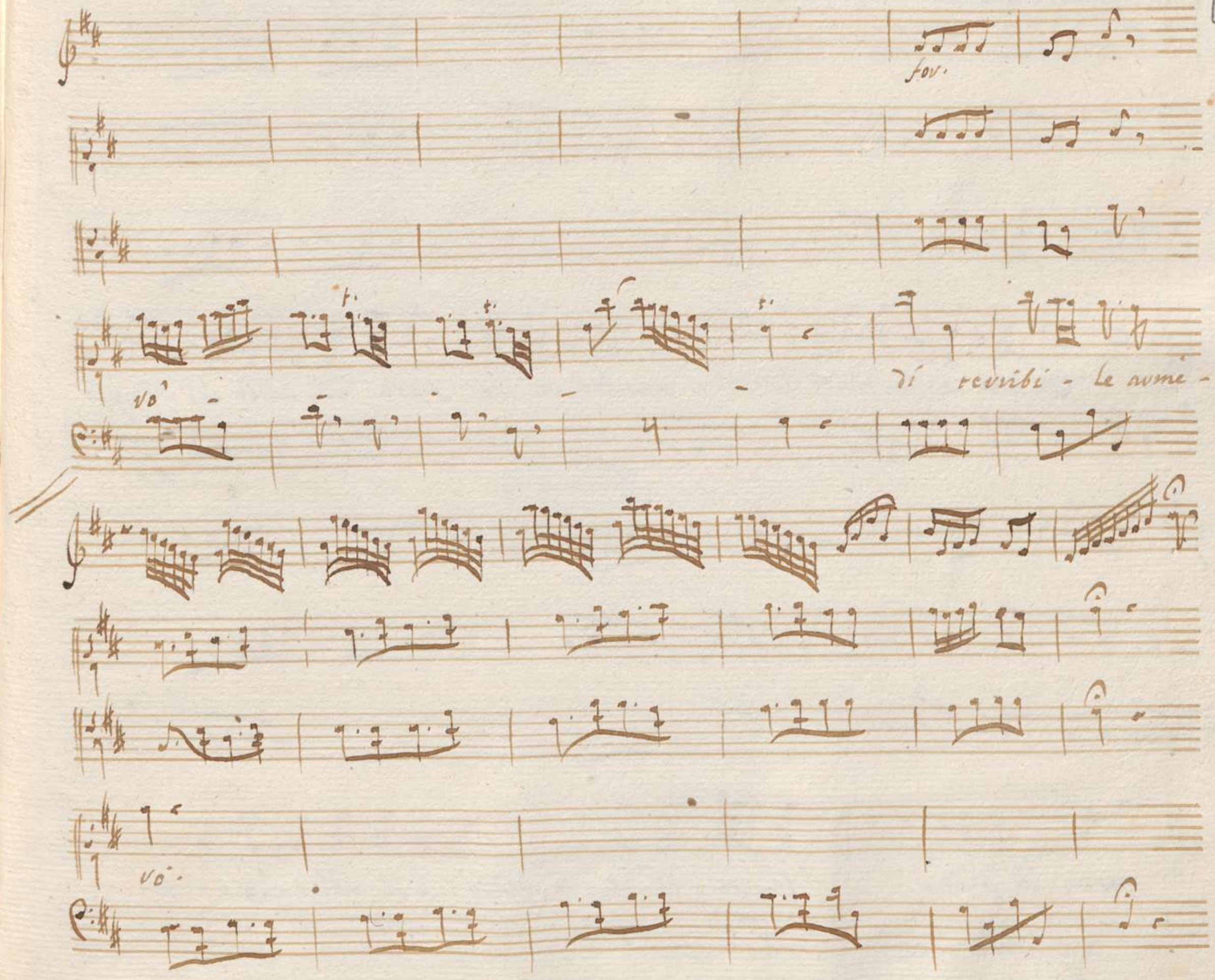
cuudo a - mante l'aure - mia non è bas - tante, tutto ciò ch'ha il cielo.

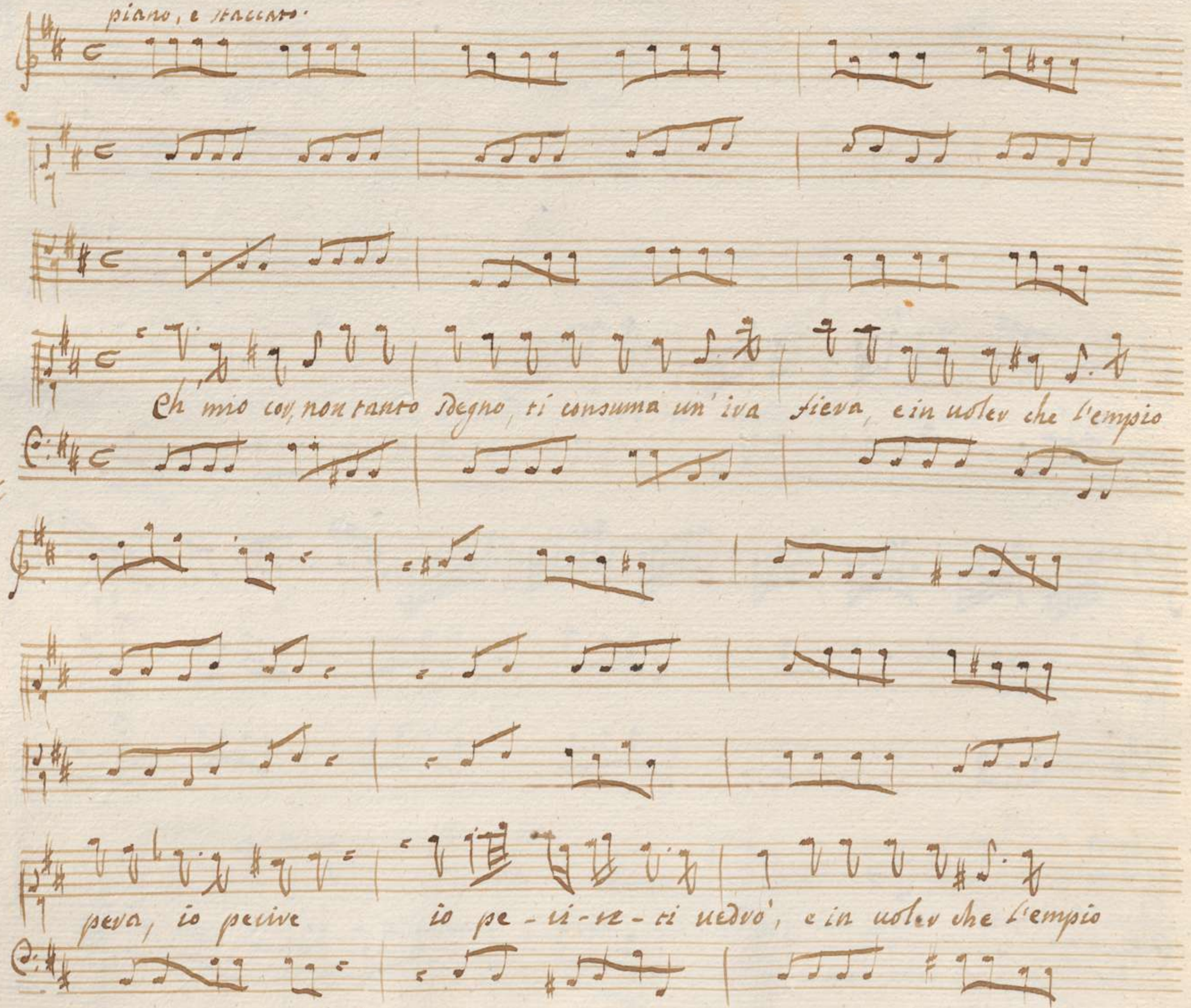

fov.
Regno - di - terribi - le ar - mero
di - ter - ribile armero,

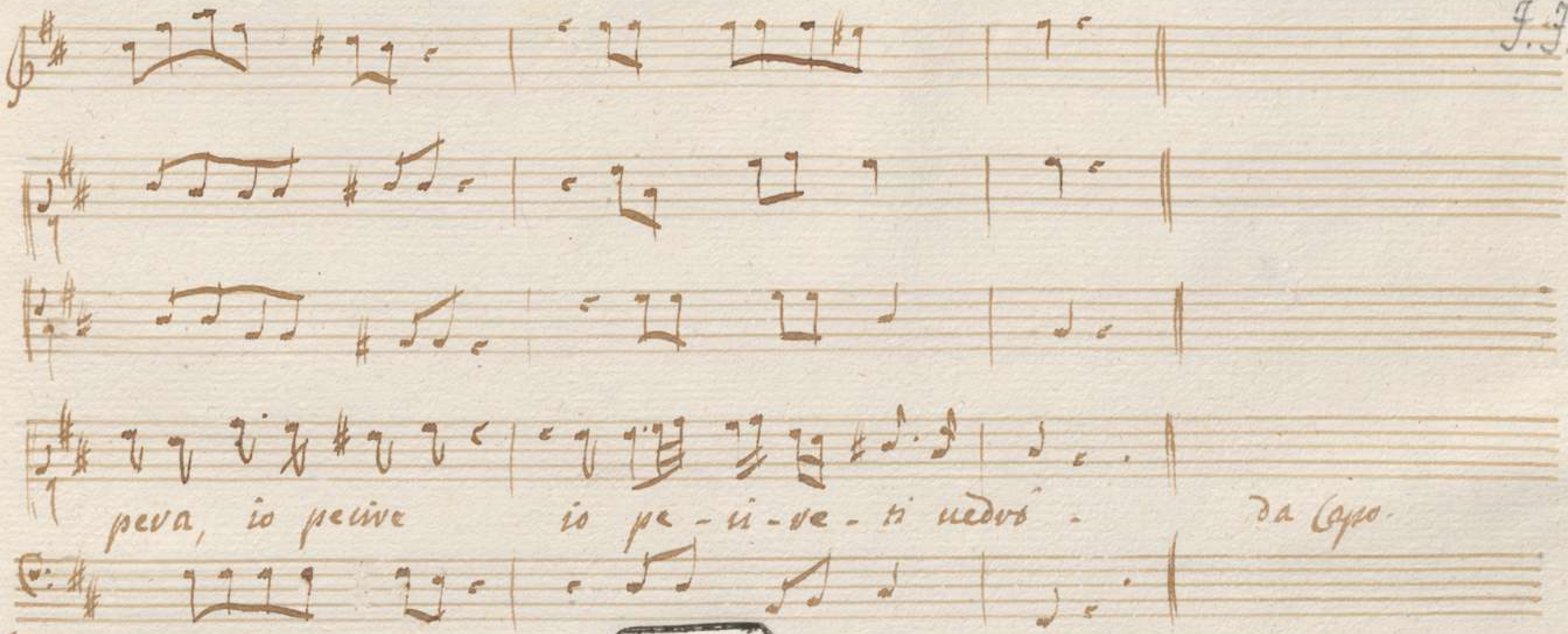
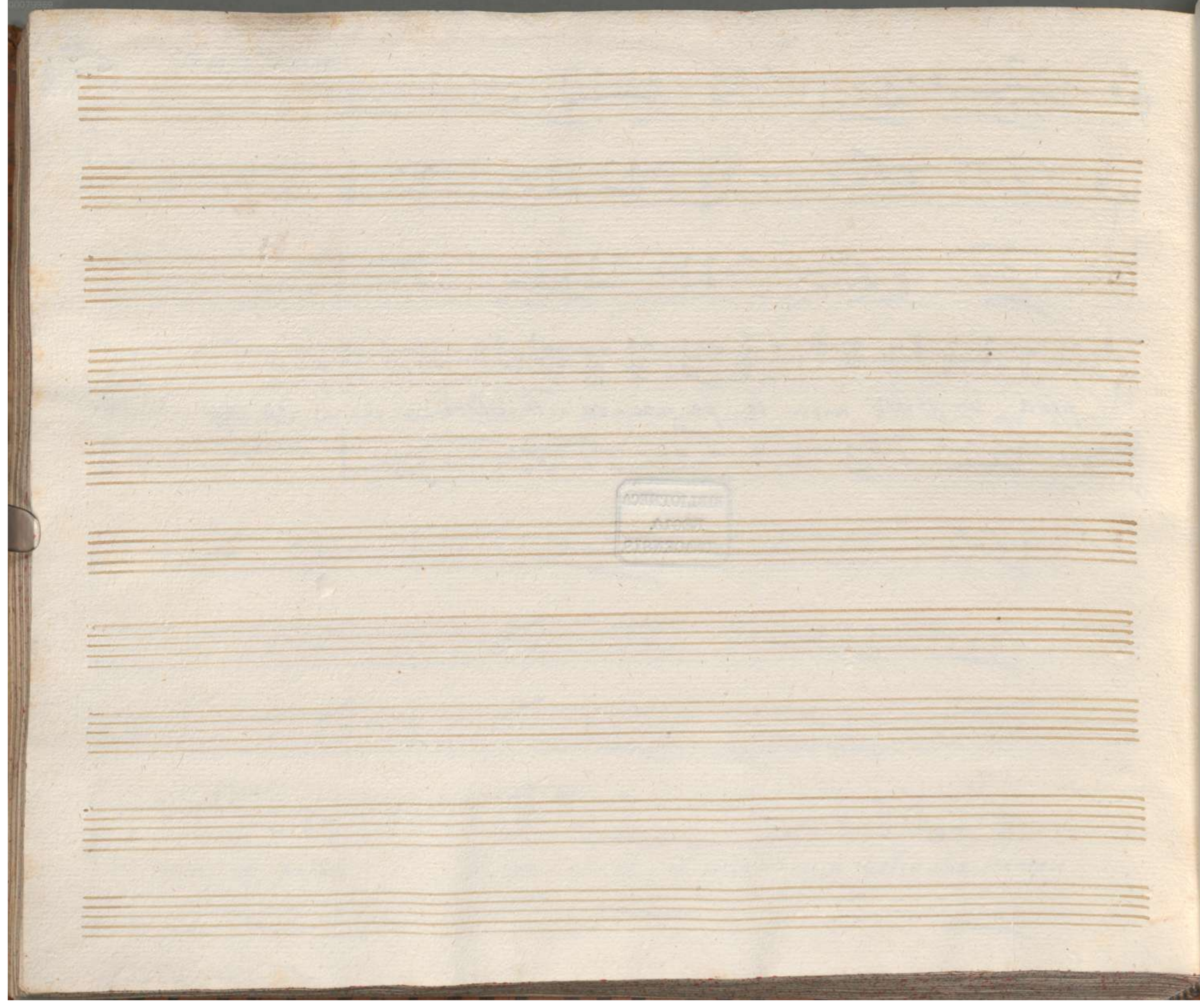
pia.

se ammol - li - ve il cuido a - mante s'arre -

mi - a non e' bas - tante, tutto cio' ch'hai di cieco - Regno - di terribile - av - me -


fov.
di terribi - le arme -
vo
vo


piano, e staccato.
Ch' mio cor, non tanto sdegno, ti consuma un' ira fiera, e in voler che l'empio
pera, io perire io pe - ri - re - ti vedrò, e in voler che l'empio


peva, io pecive io pe - ti - ve - ti uedrò - da Capo.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.